

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 22 DICEMBRE 1999

8.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Ordine dei lavori	p. 3	Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile — Modifica art. 13	p. 42
Approvazione verbali della seduta precedente	p. 5	Aggiornamento dei prezzi di cessione delle aree edificabili di proprietà comunale	p. 44
Approvazione Statuto fondazione Carlo Bo... ..	p. 6	Modifica del regime di cessione delle aree P.I.P. di Canavaccio	p. 46
Affidamento all'A.M.I. concessione servizio trasporti	p. 8	Assegnazione aree P.I.P. di Canavaccio al Consorzio Megas	p. 47
Autorizzazione esercizio provvisorio anno 2000	p. 12	Assegnazione aree interne al P.I.P. di Canavaccio alle ditte Benelli Tecnomeccanica, Imar s.r.l. e TecnoA s.r.l.	p. 49
Novazione soggettiva mutuo edilizia: giudiziaria	p. 13	Istituzione delle microzone ai sensi del D.P.R. n. 138 del 23 marzo 1998 (Rinvio)	p. 49
Rinnovo incarico alla G.P.A. per appalto servizio accertamento e riscossione imposta pubblicità, diritti pubbliche affissioni e Tosap	p. 15	Adozione del progetto di variante al P.E.E.P. di Villa Maria di Urbino	p. 49
Collegio dei revisori dei conti — Sostituzione componente	p. 19	Delibera n. 17 del 22.1.1999: "Variante al P.R.G. in frazione di Canavaccio" — Esame osservazioni	p. 55
Sistemazione dell'area sud-est del centro storico — Approvazione progetto preliminare ...	p. 30	Assegnazione aree edificabili nella zona artigianale di Schieti (Rinvio)	p. 55
Realizzazione di nuovi volumi per attività comuni presso la Casa albergo per anziani — Controdeduzioni	p. 34	Commissione comunale di edilizia — Sostituzione componente	p. 55
Progetto di riqualificazione verde attorno alle mura: da Porta Nuova al baluardo di San Bartolo — Approvazione progetto preliminare	p. 38	Interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 57

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

La seduta inizia alle 17,45

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	assente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	assente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)

Accertato che sono presenti n. 16 coonosiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ceccarini, Ciampi e Marolda.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Marco Spalacci e Giorgio Ubaldi.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di iniziare la seduta, informo i consiglieri che, diversamente da quanto fatto fino ad oggi, cioè cercare di dare la documentazione in tempi adeguati per informare i consiglieri sui punti all'ordine del giorno, purtroppo questa volta sono avvenuti dei disguidi e gli uffici ci hanno mandato in ritardo le pratiche in quanto erano oberati dalle scadenze di fine anno. Comunque, lunedì la documentazione era pronta e non è stata consegnata ai consiglieri per i problemi relativi al tempo e alla malattia di alcuni dipendenti.

Era comunque a disposizione dei consiglieri che, avendone il tempo e la possibilità, potevano prenderne atto.

Mi vorrei poi appellare alla buona volontà dei consiglieri per cercare di completare la seduta consiliare senza prolungarla a domani.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. A prescindere dai disguidi, sono venuto in possesso della documentazione relativa ai punti all'ordine del giorno ieri sera perché sono andato io stesso a ritirarla in Comune. Se così non fosse accaduto, probabilmente avrei ricevuto la documentazione relativa ai punti all'ordine del giorno questa mattina, e siccome la mattina lavoro, praticamente

sarei venuto qui senza neanche aver visto uno straccio di foglio relativo alle proposte di deliberazione. Siccome non è la prima volta che segnaliamo il fatto che la documentazione ci arriva troppo tardi, per quanto mi riguarda questa sera non ho letto una riga delle proposte di deliberazione perché non ne ho avuto il tempo, quindi ritengo questa una grave mancanza di rispetto nei confronti dei consiglieri e del Consiglio.

Ritengo opportuno che solo nel momento in cui tutte le pratiche sono disponibili si convochi il Consiglio comunale. Non voglio essere né noioso né polemico, però mi rivolgo innanzitutto al Presidente del Consiglio il quale deve fissare la data del Consiglio stesso e tutelare i consiglieri affinché possano svolgere adeguatamente i loro compiti.

Richiamo l'attenzione sul fatto. Non solo da me è venuta questa sollecitazione, ma anche da consiglieri anche della maggioranza. Ricordo un intervento, a questo riguardo, del consigliere Mechelli. Invito a che gli ordini del giorno vengano predisposti solo quando la documentazione sia disponibile, in modo tale che all'avviso di convocazione del Consiglio possa essere allegata la documentazione relativa ai punti messi all'ordine del giorno. Credo che questo sia l'unico modo con cui si possa venire in Consiglio adeguatamente informati, perché

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

mi ritengo preso in giro, poiché vengo qui e non conosco il contenuto delle proposte di deliberazione su cui sono chiamato a deliberare e votare.

Spero che questa sia veramente l'ultima volta, altrimenti, per quanto mi riguarda — non so se la cosa possa interessare anche gli altri consiglieri della minoranza — se mi ritroverò di nuovo a dover essere chiamato ad una seduta del Consiglio senza aver avuto la documentazione relativa almeno alcuni giorni prima, verrò al Consiglio per abbandonarlo immediatamente, lasciando alla maggioranza o a chi lo vorrà, proseguire la discussione dei temi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chiedo che sia aggiornata la discussione sulle proposte di delibera nn. 8) e 10).

PRESIDENTE. Quando arriveremo a quei punti potrà fare la proposta, consigliere Ciampi.

Ha la parola il Sindaco.

Aveva concluso, consigliere Ciampi?

LUCIA CIAMPI. Non è la prima volta che mi toglie la parola, Presidente. La prossima volta...

PRESIDENTE. No, non le ho tolto la parola...

LUCIA CIAMPI. Signor Presidente, la prossima volta esco dal Consiglio.

PRESIDENTE. Senta, se vogliamo fare la polemica facciamola pure. io non le ho tolto la parola, ho detto che lei potrà parlare del punto 8) quando ci arriveremo.

LUCIA CIAMPI. Se lei mi lasciava finire, poi me l'avrebbe detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare

che questa seduta del Consiglio sia partita in modo un po' particolare, anche se siamo in clima natalizio. Io, di solito sono un po' focoso ma cerco di limitare quello che debbo dire.

Nel momento in cui si parla della predisposizione del lavoro del Consiglio che coinvolge in parte anche il lavoro del Sindaco e della Giunta mi sento corresponsabile della predisposizione del lavoro stesso e quando sento che si parla di rispetto nei confronti di tutti i consiglieri, che credo sia una cosa giusta ed opportuna, mi sento coinvolto ancora di più.

All'inizio di questa legislatura ci eravamo dati un metodo per la predisposizione dei lavori del Consiglio, che io credo sia ancora insufficiente, ma che aveva innescato alcuni meccanismi positivi, perché al di là della normativa e delle leggi avevamo fatto alcuni passi ulteriori rispetto al fornire ai consiglieri la documentazione ecc., al di là della normativa e delle leggi. Lo avevamo autonomamente deciso insieme, nella riunione dei capigruppo. Credo che sia giusto, perché indipendentemente da quello che dicono le norme è chiaro che serve fare tutte le cose utili per mettere tutti nella migliore delle condizioni per discutere approfonditamente i problemi.

Il Presidente ha detto all'inizio che nei Consigli precedenti, al di là di alcune questioni su qualche pratica abbiamo cercato di seguire questa impostazione e mi pare che ci siamo riusciti, perché ci sono stati riconoscimenti anche da parte della minoranza rispetto all'istruzione delle pratiche e così via. E' stato detto che in questo momento ci sono stati alcune difficoltà e alcuni problemi in relazione a tutta una serie di attività che l'Amministrazione ha dovuto portare avanti — gli uffici, il segretario, la Giunta ecc. — riguardo alla fine dell'anno e alla predisposizione di tutta una serie di pratiche. Questa è stata la ragione.

Quindi, nessuna mancanza di rispetto nei confronti di alcuno, perché il metodo che avevamo stabilito era l'altro.

La norma dice anche che l'ordine del giorno del Consiglio va inviato ai consiglieri cinque giorni prima, il deposito in Comune degli atti a disposizione dei consiglieri va fatto due giorni prima. Ma abbiamo detto insieme che non è a questo che ci vogliamo attenere,

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

perché vogliamo trovare un sistema di lavoro che aiuti tutti quanti e sia più proficuo per il Consiglio. Se questo è lo sforzo che facciamo, facciamolo tutti quanti ed evitiamo, se c'è una difficoltà, di additare subito e di parlare di rispetto, come se si volesse seguire un metodo diverso per non mettere in condizioni di discutere, perché così non è. Lo dico senza alcun atteggiamento polemico, anche perché nei precedenti Consigli ci siamo scontrati nel merito, non nel metodo. Facciamo così. Credo che dobbiamo trovare il metodo più giusto e a questo io per primo e la Giunta siamo disponibili.

Dico queste cose per riportare un clima costruttivo e non bisticciare su cose sulle quali mi sembra non vanga la pena bisticciare. Lavoriamo per questo, non per altre ragioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. I fatti si devono dimostrare con i comportamenti concludenti, non con le parole di gentilezza, di rispetto o volendo dire che in qualche modo non si vuole polemizzare con i consiglieri che a loro volta si lamentano del fatto che la documentazione non è arrivata in tempo utile.

Credo di fare un'affermazione del tutto comprensibile, condivisibile da tutti i consiglieri, in primis dal Presidente del Consiglio, che è disdicevole il fatto che io non abbia potuto leggere neanche una proposta di delibera, e non per mancanza di volontà o per negligenza. Credo che questa sia una critica da accettare, in quanto tale. A volte le critiche bisogna anche saperle accettare, pur se dà fastidio riceverle.

PRESIDENTE. Concludo brevemente, poi avviamo i lavori del Consiglio, altrimenti andiamo davvero a finire a domani.

Visto che sono stata chiamata in causa, le assicuro, consigliere Rossi, che era mia precisa volontà — ed è quello che faccio tutte le volte che vado in Comune, assentandomi anch'io dal lavoro — cercare di far avere la documentazione. Chi era presente con me alla Conferenza dei capigruppo — c'erano anche i consiglieri Foschi e Fattori — può testimoniare che ho dato le

cartelle da consegnare. Quindi è mia precisa volontà di informare e documentare i consiglieri. Delle difficoltà qualche volta ci sono, e le ho anch'io, come voi. Quello che volevo comunicare è che la vostra volontà coincide con la mia, in questo caso.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Mi è stato consegnato un biglietto con l'augurio di un anno migliore. Non entro nel merito del biglietto perché forse non sono in grado di apprezzarlo, ma la satira mi sembra di non ottimo gusto. Però io sono abituata a ricevere biglietti firmati. Visto che è stato distribuito pubblicamente, vorrei sapere chi l'ha fatto e perché mi è stato consegnato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Svelo il mistero di chi ha consegnato il biglietto. Non intendevo consegnarlo non firmato. Non è stato firmato perché mi sono permessa, malata, di fare le fotocopie a casa e non ho avuto modo di sentire tutti i miei colleghi per sapere se erano d'accordo. E' un biglietto ed è satira. Penso di non avere dubbi che si accetti anche questo tipo di satira. In fondo è noto che la satira ha per oggetto il potere e a noi queste vignette, che non sono state fatte da noi ma che ci sono arrivate, sono sembrate carine e le abbiamo girate al Consiglio comunale. Tutto qua: nessuna intenzione di nascondersi.

Ciò non toglie che effettivamente, da parte nostra vengono fatti gli auguri per un anno migliore, e non c'è nessuna intenzione di iniziare polemicamente o chissà quali altri toni.

Approvazione verbali della seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1): Approvazione verbali della seduta precedente. Si tratta delle deliberazioni dal n. 151 al n. 164.

Ha la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

ELISABETTA FOSCHI. Volevo far notare che la deliberazione n. 164 che mi è stata consegnata risulta incompleta, ovvero carente di una parte di testo, perché si dice "Considerato... ritenuto...". Non so se è un problema della mia fotocopia.

PRESIDENTE. Effettivamente non hanno fotocopiato una parte della delibera.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Prima, quando lei ha detto che era sua precisa intenzione di consegnare in tempo la documentazione, nessuno lo mette in dubbio, poi però ha detto una cosa che forse si prestava ad essere fraintesa, che cioè quando ci siamo riuniti in pre-consigliare lei ci avrebbe consegnato i plichi che a nostra volta dovevamo consegnare...

PRESIDENTE. No, no... Mi sono espressa male. Ho detto che avevo dato ai messi i plichi da consegnare ai consiglieri.

GABRIELE FATTORI. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione Statuto fondazione Carlo Bo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2): Approvazione Statuto fondazione Carlo Bo.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Lo statuto era stato esaminato non dai consiglieri attuali, ma portato in Consiglio per una adesione di massima nella precedente legislatura. E' stato consegnato ai consiglieri affinché ci fosse un esame da parte del Consiglio e la necessaria approvazione.

Della questione abbiamo parlato nel momento in cui è stato necessario reperire,

attraverso le variazioni di bilancio, 50 milioni per la necessaria copertura della adesione alla Fondazione. Quindi non mi dilungo. Credo che la questione i consiglieri la conoscano e credo che sia una questione di grande rilievo nel merito, perché a Palazzo Passionei si aprirà la biblioteca del rettore, nel senso che lì saranno collocati i libri che il rettore dona all'Università, quindi un grande fatto culturale, perché sarà un grande patrimonio librario ulteriore che sarà a disposizione della città.

Costruire una fondazione su un fatto culturale del genere vuol dire che non sarà solo un deposito librario, una biblioteca, ma saranno una serie di iniziative collegate alla permanenza della biblioteca del rettore. Il secondo fatto positivo è che c'è una sinergia importante fra Amministrazione comunale e università. E' un'operazione che abbiamo concordato con il rettore e che ha questo significato di rilievo, cioè un'operazione culturale che vede l'università in primo luogo, ma la città al fianco dell'Università, impegnandosi anche concretamente. Credo sia nella linea di quell'auspicio di una maggiore interazione, di un maggior collegamento, di una discussione di iniziative comuni fra città e Università, di cui molto spesso, anche in questo Consiglio, abbiamo parlato. Questo è un fatto concreto che va in questa direzione.

Assieme all'Università e alla città fa parte della Fondazione anche la Fondazione della Cassa di risparmio di Pesaro, che oltretutto ha operato per il restauro di Palazzo Passionei, quindi mi pare un atto di estremo rilievo. Lo statuto è quello che avete potuto vedere, dell'assemblea fa parte il Sindaco o suo delegato, l'assemblea nomina il consiglio di amministrazione di cui fanno parte i cinque membri, il presidente e il rettore, uno dei quattro membri è rappresentante dell'Amministrazione comunale. Credo che sia un fatto senz'altro di rilievo.

Abbiamo discusso altre volte di questo problema e non ci sono tante possibilità di modificare lo statuto, perché noi siamo una parte. Il consiglio di amministrazione dell'Università ha già approvato lo statuto, la Fondazione della Cassa di risparmio altrettanto, nei primi giorni di gennaio si dovrebbe andare dal notaio a sottoscrivere lo statuto. Tale statuto è stato predisposto dall'Università, credo sia sta-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

to fatto in forma corretta, è prevista una convenzione successiva per il funzionamento della Fondazione, quindi mi sembra ci siano tutti gli elementi per poter aderire senza problemi e per poter ritenere positiva questa operazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Da parte nostra un solo intervento, qualche domanda e poi la dichiarazione di voto.

Ho letto lo statuto, mi è sembrato ben fatto. D'altra parte non poteva essere diversamente, perché le persone che immagino l'abbiano predisposto sono tutte molto competenti.

Chiedo se l'Amministrazione in qualche modo ha partecipato anche minimamente, consigliando, alla stesura dello statuto. Quando si fanno presenti le fonti di finanziamento, che oltretutto risolvono anche il problema che era stato dibattuto soprattutto da me e dal collega Serafini quando era entrata in discussione questa cosa nel precedente Consiglio, vorrei sapere quali sono gli organismi internazionali che si prevede contribuiscano allo sviluppo di questa Fondazione, se cioè già sappiamo chi si è fatto avanti. Vorrei inoltre sapere se è stato deciso, o comunque c'è un nome per il rappresentante del Comune al consiglio di amministrazione di questa Fondazione. Per il resto, il voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Ho già espresso anche a nome del Partito popolare, nella precedente seduta, l'importanza di questa iniziativa e di questa sinergia tra Università, Comune e Cassa di risparmio. La Cassa di risparmio, che ha contribuito al restauro di Palazzo Passionei, investe, finalmente, una cifra nelle opere di restauro dei monumenti di Urbino, e questo dovrebbe avvenire più spesso. Questa raccolta di forze che ci sono nell'ambito urbinato, è forse il metodo con il quale anche altre iniziative possono essere accolte.

Per quanto riguarda il regolamento non ho nulla da osservare. Ho fatto in tempo a leggerlo, nonostante i tempi assai brevi, e ho

constatato che riserva molta attenzione a tutti gli aspetti, quindi credo che possa funzionare.

Questa iniziativa credo possa svilupparsi in direzioni fino ad ora quasi impensabili, in quanto non solo costituisce un patrimonio librario custodito in un palazzo che è uno scrigno, ma dovrebbe essere anche luogo di propulsione di tante altre attività di carattere culturale a livello europeo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei solo far notare il punto 12) che prevede la composizione del consiglio di amministrazione. L'assemblea ha il compito di eleggere i componenti del consiglio di amministrazione e l'art. 12 prevede quale sia l'ente che elegge i rappresentanti. Presidente del consiglio di amministrazione è il senatore prof. Carlo Bo. In caso di decesso non è prevista la sostituzione, quindi è una figura che viene ad essere eliminata, successivamente, perché se l'Università ne può eleggere due, il Comune uno e la Fondazione uno, sono quattro. Il prof. Carlo Bo è presidente e sta bene, ma non è prevista la sostituzione eventuale e successiva. E' voluto? Non voglio la risposta adesso, ma in sede di stesura, eventualmente, si modifichi.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Non le so rispondere, consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Se i componenti rimangono sempre cinque, bisogna individuare chi è il quinto, a meno che sia il rettore di diritto. Potrebbe darsi che qui si siano espressi male e che avessero voluto dire "è il rettore di diritto, nel caso attuale il sen. Prof. Carlo Bo".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Lo statuto l'ho letto e va benissimo. Volevo fare un augurio: che la presenza del Comune, in questa istituzione molto importante e significativa, non si riduca ad essere una presenza di facciata, ma che in qualche modo riusciamo a incidere sulle scelte e sui passi futuri. Quindi, scegliere con ocula-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

tezza la persona che dovrà andare a rappresentarci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Al problema sollevato da Serafini la risposta è all'articolo 8, laddove si dice: "L'assemblea è presieduta dal rettore pro-tempore dell'Università degli studi di Urbino e, in caso di sua assenza, da persona scelta dall'assemblea stessa".

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ciampi.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Esprimo, anche in questa occasione, un ringraziamento formale all'Università e al senatore Carlo Bo per la donazione alla città di Urbino della propria biblioteca. Volevo quindi formulare nuovamente un ringraziamento in questa occasione formale di seduta del Consiglio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. All'Università... Perché c'è stata una discussione se era la città, l'Amministrazione comunale...

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Munari,
Gambini e Violini Operoni:
presenti n. 19)*

Affidamento all'A.M.I. concessione servizio trasporti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 3): Affidamento all'A.M.I. concessione servizio trasporti.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Essendo assente l'assessore Demeli, dico io poche parole su questa questione.

L'articolo 19 della legge regionale 45 del 1998 recita: "A decorrere dall'1.1.2000 l'esercizio del servizio trasporto pubblico locale è regolato da contratti di servizio. Alla data del 31.12.1999 cessano le concessioni in corso. Fino alla medesima data sono prorogate di diritto quelle aventi scadenza anteriore".

Visto questo articolo e visto che a partire dall'1.1.2000 viene a cessare il regime concessorio, sia per quanto riguarda i trasporti extraurbani, le cui concessioni erano rilasciate dalla Regione sia per quanto riguarda i trasporti urbani, le cui concessioni erano rilasciate dai Comuni, ci troviamo nella situazione di dover affidare le concessioni alle aziende esistenti.

L'articolo 20 della legge regionale 45 del 1998 recita: "I servizi di trasporto pubblico all'interno del bacino — e sapete che la legge ha definito, per ora, due bacini nella nostra provincia — e dei servizi urbani possono essere affidati, senza ricorrere alle procedure concorsuali di cui al comma 1, con atto motivato, per cinque anni, alle società derivanti dalla trasformazione delle aziende speciali o dei consorzi che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano concessionari di servizi di trasporto pubblico extraurbano o dei medesimi servizi urbani da affidare. La trasformazione, attuata nelle forme dell'articolo 18, deve avvenire alle seguenti condizioni: che sia completata, entro il 30 giugno del 1999; che gli eventuali soci privati delle società..." ecc.

Questo per richiamare quanto è stata opportuna ed oculata la formazione, prima del consorzio Ami Trasporti tra Urbino ed Aspes di Pesaro, poi la trasformazione in Spa dei trasporti avvenuta entro il 30 giugno 1999 come previsto qui. Se non avessimo fatto queste cose nei termini stabiliti e nel momento dovuto, adesso saremmo dovuti andare a gara, con implicazioni che non si conoscono bene rispetto alla gestione del servizio di trasporto nei nostri territori. Questo è un primo riscontro

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

immediato della situazione positiva che abbiamo creato con la costituzione della Spa di trasporto.

Per questo si propone di affidare per quattro anni, come dice la legge, all'Azienda per la mobilità integrata dei trasporti Ami Spa il servizio di trasporto urbano della città di Urbino quali essi risultano dalle concessioni comunali, attualmente in essere sulla base di quelli che sono gli attuali programmi di esercizio approvati con atto del Consiglio comunale n. 12 del 1998. Si propone, inoltre, di stabilire che il corrispettivo, oltre l'Iva se e in quanto dovuta, dovuto all'Ami Spa per l'effettuazione dei servizi di cui sopra è rappresentato dalle risorse finanziarie che la Regione Marche verserà al Comune a titolo di compensazione finanziaria per il trasferimento delle funzioni inerenti il servizio di trasporto urbano.

Prima c'erano i contributi per le concessioni, e questo avviene anche ora.

Inoltre: "di stabilire che il contratto di servizio sarà definitivamente stipulato non appena la Regione Marche avrà approvato, ai sensi del primo comma dell'art. 19 della legge 45 del 1998 lo schema tipo di contratto di servizio pr l'affidamento dei servizi urbani", perché è la Regione Marche che deve approvare lo schema tipo di contratto, non si può fare prima.

Questo si chiede di deliberare al Consiglio, però sottolineo nuovamente che abbiamo fatto un importante atto precorrendo i tempi, impostando le cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La delibera che stiamo analizzando rientra in una problematica che è già stata avviata due anni fa con l'unione fra le due maggiori aziende del territorio, quella dell'ex Amu e dei servizi di trasporto pubblico pesaresi.

Ritengo che questa sia una delibera dalla quale non ci possiamo assolutamente esimere, anzi è bene che ciò avvenga. Volevo solo richiamare l'importanza di questa situazione, adesso che si dovrà fare il contratto di servizio, e la Provincia è già stata delegata alla realizza-

zione di questi contratti di servizio che per la nostra città vogliono dire moltissimo, perché saranno azzerate tutte le concessioni private in quanto il gestore è stato individuato nell'Ami, che ha 6.500.000 chilometri da gestire, per il bacino che riguarda il Foglia e l'Alto e Medio Metauro.

Questo nuovo contratto di servizio dovrà razionalizzare il trasporto pubblico con tutte le utenze, partendo dagli snodi ferroviari fino ad arrivare nei punti più lontani del territorio, quindi chiedo che qualcuno, a livello politico, possa intervenire, perché non so se sono comprese rappresentanze politiche in sede di elaborazione del piano di servizio. Se non fossero comprese, una sensibilità maggiore potrebbe intervenire. Qui riporto una richiesta anche da parte della Comunità montana la quale trovava alcune situazioni un po' anomale circa la gestione, ad esempio, per quanto riguarda i comuni dell'Alta Valle del Metauro.

La mia richiesta è di poter avere una voce in capitolo prima che il programma venga definito completamente. Chiedo al Sindaco se è possibile questo in via formale. Se non è possibile in via formale, almeno a livello di informalità chiedo di poter evidenziare le esigenze di questa città.

Attualmente, ad esempio, il servizio di collegamento con la città principale che è Pesaro, successivamente alle 20,10 interviene esclusivamente alle 10,40, in sostituzione della vecchia linea ferroviaria. Penso che con le utenze che Urbino ha, che sono soprattutto dovute a studenti universitari che accedono dall'esterno, arrivano con il treno e tutta questa serie di considerazioni, non sia peregrina l'idea di impostare un orario che preveda la copertura del servizio almeno una volta ogni ora fino a mezzanotte. Così come un grosso tentativo di razionalizzazione deve intervenire per il collegamento delle zone interne, soprattutto per rivalorizzare i servizi che noi abbiamo, che sono quelli dell'ospedale e altri che il capoluogo può offrire.

La delibera va quindi senz'altro approvata, però chiedo anche se è possibile intervenire proprio per la valutazione del contratto di servizio, affinché queste emergenze siano portate in primo luogo all'attenzione della Provincia.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Dal momento che nel quarto paragrafo della delibera si parla di "atto motivato", vorrei chiedere se si intende proprio il contratto di servizio o è un atto che deve precedere il contratto di servizio.

Inoltre vorrei chiedere se il periodo transitorio di cui si parla nel penultimo paragrafo, dove si dice che è limitato alla data del 31 dicembre 2003, è il periodo della concessione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Rispondo alle domande formulate dai consiglieri Serafini e Fattori.

Per quanto riguarda il discorso dei piani di servizio e dei piani di bacino, la legge regionale prevede la riorganizzazione del servizio per quanto riguarda il trasporto extraurbano in bacini di servizio o di traffico, e nella nostra provincia ne sono delineati due, vedi il piano regionale dei trasporti. Per quanto riguarda invece il trasporto urbano — quindi le due cose sono tenute distinte dalla legge — l'assegnazione, sempre con contratto di servizio, direttamente da parte dei Comuni, che hanno contributi regionali storici: il Comune di Urbino, con Pesaro e Fano e una piccola porzione di Urbania, è fra questi per quanto riguarda la nostra provincia.

Circa l'"atto motivato", il punto sta nei contratti di servizio. I contratti di servizio devono essere stipulati, rispettivamente, a partire dall'1.1.2000, però pare che ci sia uno slittamento al primo marzo 2000, quindi uno slittamento di due mesi per consentire alle aziende di costituire le associazioni temporanee d'impresa che nei diversi bacini, almeno per il trasporto extraurbano, acquisiranno il servizio. Non si parla più di concessione, quindi la parola "concessione" è abolita dal vocabolario del trasporto pubblico, anche se la storia continuerà impropriamente a parlare di "concessione". Si parla di "contratti di servizio".

I Comuni per quanto riguarda l'urbano, le Province per quanto riguarda l'extraurbano

sono titolati a definire i livelli minimi di servizio nei piani di bacino. I piani di bacino devono essere predisposti dalle Province a partire dall'1.1.2000.

Questa assegnazione dei servizi per quattro anni è temporanea. Ovviamente è la Regione che in questo momento sta predisponendo ed è titolare della prima versione dei contratti di servizio. Soltanto successivamente la delega consentirà alle Province di effettuare autonomamente i contratti di servizio. Quindi, per ora tutto resta ancora in capo alla Regione Marche che sta in questi giorni predisponendo i contratti di servizio, sta prorogando, rispetto alla vecchia legge che faceva scadere le concessioni al 31 dicembre di quest'anno, di due mesi le concessioni medesime per attivare i contratti di servizio.

Per quanto riguarda l'extraurbano almeno, è già aperto un tavolo di concertazione fra le aziende, la Regione, la Provincia. C'è stato un solo incontro, almeno per ora, in Provincia, per discutere il tema della rivisitazione dei servizi e sicuramente, per quanto riguarda ad esempio il collegamento Urbino-Pesaro, ma anche tutti gli altri collegamenti, gli enti locali avranno la possibilità di intervenire nella definizione dei piani di bacino. Titolati a fare i piani di bacino sono le Province, quindi la nostra Provincia si sta attrezzando, anzi è l'unica delle quattro Province delle Marche che ha istituito un servizio ed oggettivamente sta attrezzando l'ufficio in modo congruente con le aspettative di questa riforma del trasporto.

Per quanto riguarda l'atto motivato, lo schema di contratto di servizio non è ancora predisposto. La Regione sta predisponendo gli schemi di contratto di servizio per il trasporto urbano ed extraurbano. E' una cosa molto complessa perché va a visitare i costi standard, il servizio ecc. So che la Regione ha dato incarico ad un'azienda di consulenza importante per andare ad analizzare i bilanci delle imprese e quantificare, anche economicamente, gli elementi del contratto di servizio. Vedremo come andrà, e comunque la prima trattativa dal punto di vista dei costi, è fra le imprese e la Regione, sentiti gli enti locali per quanto riguarda la tipologia del servizio. Noi abbiamo la possibilità di richiedere all'Ami, almeno per quanto

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

riguarda l'urbano, delle modificazioni del servizio attuale, poi se rientra in termini di costi nel budget vecchio non è necessario; se si fanno proposte di variazione, a parità di chilometraggio potremmo non avere necessità di pagarlo in aggiunta. Se chiediamo altri servizi rispetto allo storico che è il contributo consolidato, la legge stessa prevede che siano i Comuni a pagare autonomamente gli altri servizi. Ovviamente ci sarà una contrattazione con le aziende, però sostanzialmente si tratta di questo.

Quindi, "atto motivato" in questo momento non è la predisposizione del contratto di servizio in quanto tale, perché la legge stessa prevede scadenze diverse per quanto riguarda la redazione dei contratti di servizio, sia per il trasporto urbano che per il trasporto extraurbano.

GABRIELE FATTORI. Si sa quando sarà completato da parte della Regione lo schema del contratto di servizio?

LUCIANO STEFANINI. Alcune bozze girano già, però siccome non si tratta del documento ufficiale ancora non sono divulgabili. Il termine ultimo, a oggi, è il 29 febbraio, quindi entro il 29 febbraio saranno redatti e proposti alle aziende e agli enti locali gli schemi dei contratti di servizio. La legge dice "il consolidato in termini di contributi attuali alle aziende resta valido", quindi, eventualmente, il contratto di servizio fra il Comune di Urbino e l'Ami riguarderà eventuali modifiche del servizio, eventuali incrementi del servizio che prevedano maggiori costi a carico del Comune, qualora il Comune ritenga di doverlo attivare. O una contrattazione con l'azienda, in modo da rivisitare l'organizzazione del servizio che, a parità di costo, lo migliora.

ALCEO STEFANINI. Nel caso in cui il contratto di servizio rispetti il disservizio attuale, noi dovremmo andare a pagare per avere quel numero di corse superiori? Ad esempio, noi attualmente siamo serviti da dieci corse Urbino-Pesaro: nella stesura del contratto di servizio, siccome questa era una carenza dovuta a tutta una serie di situazioni, il primario contratto di servizio può già ovviare a questo

inconveniente senza richiedere fondi da parte del Comune? Perché è lì che la presenza politica determinante e incisiva potrebbe intervenire. Perché, poi, tutti sono capaci di dire "voglio un servizio migliore, ti do due miliardi e tu mi dai il servizio che voglio". La mia richiesta iniziale era proprio questa: aver una presenza puntuale nella redazione del piano di servizio, affinché i problemi che avevamo evidenziato da tempo — il concetto di Urbino che era isolata, per raggiungere la quale occorre comunque utilizzare un mezzo privato — vengano ovviati in prima battuta. Successivamente, quello mi sta bene, però il primo piano di servizio può essere incrementato per la città di Urbino, senza un onere?

LUCIANO STEFANINI. La soluzione e anche la risposta sono molto articolate, per la verità. Non si può dire né sì né no: potrebbe essere vera l'una cosa e vera l'altra cosa.

Distinguiamo il trasporto urbano dal trasporto extraurbano. Per il trasporto extraurbano i Comuni hanno soltanto la possibilità di incidere nel momento in cui, con la Provincia si definisce il piano di bacino. Per quanto riguarda il trasporto urbano, il Comune può anche autonomamente decidere che tipologie di servizio, che intensità ecc., e poi vedere nella corrispondenza costi-ricavi se questa cosa viene a costare più di quanto non sia il contributo storico. Perché se il costo è maggiore del contributo attuale che viene dalla Regione e che sarà consolidato alle aziende, occorre incrementarlo, quindi pagare l'extra di servizio eventuale, se è minore si potrebbe anche risparmiare o aumentare il servizio.

Per quanto riguarda il servizio extraurbano, la procedura di definizione dei piani di bacino è appena avviata. C'è già stata una sola riunione in Provincia alla quale il Comune di Urbino ha partecipato, sono stati definiti i contorni anche della riforma del servizio, c'è già un piano regionale, quello appena avviato al quale l'università di Urbino ha collaborato consistentemente, che prevede una riorganizzazione del servizio, almeno in prospettiva, che intensifica, nello specifico, il collegamento Pesaro-Urbino, anche in modo consistente.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Questo nell'ambito delle disponibilità attuali, però il discorso va fatto complessivamente. E' adesso difficile dare una risposta alle singole domande. Suggestisco, eventualmente, di distribuire una copia del piano regionale dei trasporti con la parte che interessa la nostra provincia, in modo che i nostri consiglieri prendano visione di questo importante documento programmatico della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva all'unanimità

Autorizzazione esercizio provvisorio anno 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4): Autorizzazione esercizio provvisorio anno 2000. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Poiché l'approvazione dei bilanci dei Comuni è formalmente slittata al 29 febbraio come scadenza ultima, anche se è intenzione della Giunta di non arrivare alla scadenza definitiva e considerato che non riusciremo ad approvare il bilancio entro il 31 dicembre perché nella finanziaria ci sono alcuni elementi con i quali dobbiamo fare i conti, per i due mesi di gennaio e febbraio 1999 il Consiglio dovrebbe autorizzare all'esercizio provvisorio, in attesa dell'approvazione del bilancio.

Ovviamente l'esercizio provvisorio significa che, fino al momento in cui non si avrà l'approvazione definitiva del bilancio, vale la gestione provvisoria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Benché l'avessi già chiesto in sede di riunione della Commissione consiliare, visto che siamo qui tutti presenti e visto che da allora sono passati dieci giorni circa, chiedo di chiarire quali sono le scadenze indicativamente previste nel concreto per la deliberazione del bilancio di previsione 2000.

LUCIANO STEFANINI. La scadenza ultima è il 29 febbraio. Noi siamo già a buon punto per quanto riguarda la predisposizione dell'atto. Ho suggerito alla Giunta di approvare il bilancio stesso possibilmente entro il 31 gennaio o entro i primissimi giorni di febbraio, in modo tale che nei venti giorni successivi, con l'approvazione da parte del Co.Re.Co. ci sia il bilancio pienamente esecutivo. L'anno scorso abbiamo avuto il bilancio esecutivo attorno al 20 marzo. Non vorremmo arrivare a quella situazione anche quest'anno, visto che gli strumenti li abbiamo.

L'iter è il seguente: la Giunta presenterà il bilancio in Consiglio; nella seduta successiva il bilancio verrà discusso ed eventualmente modificato ed approvato. Quindi, ci saranno due riunioni del Consiglio: una di presentazione e una di approvazione. La distanza dall'una all'altra sarà di circa quindici giorni, comunque non credo vi sia una norma regolamentare che prevede questo.

La Giunta non presenterà al Consiglio solamente il bilancio, ma presenterà anche il piano esecutivo di gestione, quindi un elemento di maggior valore anche documentativo rispetto alle voci di bilancio, oltre alle relazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Bastianelli:
presenti n. 18)*

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Novazione soggettiva mutuo edilizia: giudiziaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5): Novazione soggettiva mutuo edilizia: giudiziaria.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Il Ministro di grazia e giustizia nel 1981 aveva assegnato al Comune di Urbino, sulla base di una legge speciale finalizzata alla edilizia giudiziaria, un finanziamento di 2.567 milioni con la Cassa depositi e prestiti per la ristrutturazione del Palazzo Gherardi, finalizzato a sede del Palazzo di giustizia. Successivamente, viste tante altre comunicazioni fra il Ministero di grazia e giustizia e il Comune di Urbino, l'ultima delle quali prevedeva, su richiesta del Comune di Urbino, la destinazione della medesima cifra per finalità diverse da quella originaria, il Ministero di grazia e giustizia, sulla base della stessa legge che istituiva quel finanziamento ha risposto che quel mutuo non più utilizzato per quella finalità veniva ripreso dallo stesso Ministero e finalizzato ad altri interventi dello stesso tipo.

Un paio di mesi fa, il Ministero di grazia e giustizia ci ha comunicato — in data 8.5.1999 — di aver disposto l'assegnazione dei benefici di quel mutuo al Comune di Albano Laziale. La Cassa depositi e prestiti richiede la delibera da parte del Comune di Urbino di cessione di quel finanziamento a favore del Comune di Albano Laziale. Visto il decreto del Ministero di grazia e giustizia, si deve trasmettere questa copia alla stessa Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi è parso di capire che questi due miliardi e mezzo dovevano essere spesi per Palazzo Gherardi e il tribunale doveva poi essere spostato da dov'è. Se i due miliardi e mezzo fossero impegnati e non li avessimo restituiti, e poi il tribunale non fosse stato trasferito, cosa sarebbe successo? Si potevano spendere i soldi, riparare o almeno fare quello che era possibile fare con due miliardi e mezzo

e poi... C'era un impegno definitivo a spostare il tribunale? Perché restituire i soldi non mi sembra un'ottima operazione. Non dico di ricorrere all'imbroglio, lungi da me, però sono stati assegnati due miliardi e mezzo da spendere per riparare il palazzo. Se poi il tribunale non veniva trasferito... Perché non era possibile? Cosa sarebbe successo, dopo?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Il consigliere Ciampi fa riferimento direttamente all'utilizzo per la ristrutturazione del Palazzo Gherardi. Io faccio invece riferimento al fatto che la premessa di questo mutuo dice che era destinato ad opere di edilizia giudiziaria, senza una specifica indicazione. Ci sarebbe stata quindi di destinare questo mutuo nella sua globalità, o parzialmente, comunque ad opere di edilizia giudiziaria, a prescindere da una specifica destinazione?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei fare un'osservazione che c'entra con la delibera perché riguarda Palazzo Gherardi, ma non c'entra con la novazione soggettiva che andiamo ad approvare.

Se nel 1980 e 1981 questa Amministrazione aveva assunto il mutuo e se effettivamente questi soldi fossero stati utilizzati per recuperare il palazzo, a quest'ora non avremmo Palazzo Gherardi nello stato in cui si trova. Chiedo all'Amministrazione come intende procedere, quali vie intende percorrere per evitare che quel palazzo continui a rimanere in quello stato, anzi veda peggiorare il suo stato, perché è davvero un peccato. Proprio all'ordine del giorno della seduta c'è una delibera che prevede la sistemazione del Belvedere che è attaccato, quindi vorrei sapere come intende muoversi l'Amministrazione in questo senso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Questo mutuo gira

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

dall'anno scorso, perché l'Amministrazione comunale aveva cercato, un anno fa, di poter riutilizzare il mutuo che poteva essere erogato esclusivamente per la realizzazione di strutture giudiziarie e, nel caso specifico, del tribunale, ed era stato indicato ed assegnato esclusivamente per questo scopo. L'Amministrazione ha cercato più volte di poter modificare l'uso di questo mutuo destinandolo, in primis, al completamento del palazzetto dello sport e in seconda istanza alla sistemazione delle strade. Purtroppo questo non è stato possibile e la risposta infine è che questi sono mutui specifici che vengono assegnati per determinate situazioni.

La signora Ciampi chiedeva: se avessimo realizzato l'opera e successivamente ci fossimo trasferiti? Non sarebbe potuto avvenire questo, perché l'attuale sede giudiziale è del Ministero di grazia e giustizia, quindi, probabilmente, non avrebbero neanche dato il mutuo perché doveva essere in proprietà. Il problema è che l'Amministrazione ha cercato ripetutamente di poter utilizzare questo mutuo che, comunque, non è stato mai acceso, quindi il Comune non ha dovuto pagare interessi. L'unica cosa è che, purtroppo, ci ha fatto rallentare le altre situazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nel 1980 c'erano condizioni di disagio particolare per quanto riguarda Palazzo Gherardi, quindi fu avviata l'operazione di richiesta dei finanziamenti per ristrutturarlo. Temporaneamente si spostò il tribunale nella sede di via Raffaello e si chiesero i finanziamenti e si predisposero i progetti per ristrutturare Palazzo Gherardi. I progetti furono mandati avanti, passarono degli anni perché ci furono vari problemi nella loro approvazione, anche da parte della Soprintendenza. Per esempio, il progetto ultimo prevedeva, con l'insistenza del presidente del tribunale, che fossero ricavate due aule sotto il giardino di Santa Chiara, collegate al tribunale. Questa è la questione che ha fatto discutere più a lungo la stessa Soprintendenza per approvare il progetto. Per varie ragioni si allungarono enormemente i tempi e il

mutuo venne concesso al Comune con destinazione edilizia giudiziaria e per quel palazzo specifico. Si allungarono i tempi e nello stesso frangente si consolidò l'idea che il tribunale poteva stare bene in via Raffaello, tanto è vero che negli anni sono stati fatti diversi lavori per la ristrutturazione del palazzo di via Raffaello, in primo luogo con la richiesta, da parte della struttura giudiziaria, di rimanere in via Raffaello.

Un po' di tempo fa siamo arrivati a dover affrontare la richiesta da parte del Ministero di recupero del mutuo e di spostamento come approviamo oggi. Non è una questione di questi giorni, ma una questione che discutiamo da un anno e mezzo, perché abbiamo tentato le strade che qualcuno di voi fra le righe suggeriva: com'era possibile utilizzare allora il finanziamento su Palazzo Gherardi? Oggi sarebbe stato possibile utilizzarlo in altro modo? Se avessimo utilizzato allora il finanziamento su Palazzo Gherardi senza collocarci il tribunale il Ministero avrebbe richiesto indietro i soldi al Comune, perché il finanziamento era destinato a quella soluzione e noi avremmo speso i soldi senza metterci il tribunale. Quindi, recupero dei fondi, più gli interessi.

Abbiamo tentato altre strade, perché due miliardi e mezzo avrebbero fatto comodo. Abbiamo tentato la strada, in accordo con la struttura giudiziaria, di spostare il finanziamento di due miliardi e mezzo negli ulteriori lavori di ristrutturazione dell'attuale tribunale in via Raffaello, che necessita di ulteriori lavori di ristrutturazione. C'è una richiesta sottoscritta da me, dal presidente del tribunale e dal procuratore della Repubblica in questa direzione: i due miliardi e mezzo non li possiamo più utilizzare, quindi li possiamo utilizzare per i lavori di ristrutturazione che comunque dobbiamo fare in via Raffaello? Siamo stati a Roma due o tre volte, ma questa soluzione non è stata possibile.

Abbiamo cercato di intraprendere un'altra strada: c'è una clausola di legge che dice che, per eventi eccezionali, alcuni mutui sono devolvibili a opere eccezionali. In ultima istanza abbiamo chiesto di devolvere il mutuo di due miliardi e mezzo, adducendo la motivazione delle difficoltà climatiche, del terremoto e delle

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

cose avvenute in questi mesi. Abbiamo messo dentro la questione delle strade, abbiamo chiesto se era possibile utilizzare i due miliardi e mezzo, data la situazione eccezionale, per la sistemazione delle strade. Anche a questa richiesta ci è stato detto di no da parte del Ministero di grazia e giustizia e da parte del Ministero delle finanze e siamo arrivati alla richiesta di spostamento del mutuo ad Albano Laziale per altre opere di edilizia giudiziaria.

Il capogruppo del Polo chiede quali ipotesi di ristrutturazione di Palazzo Gherardi. Fino a 6-7 anni fa avevamo l'idea che lì dovesse andare avanti la ristrutturazione del tribunale per riportarci il tribunale stesso, poi a un certo punto le ipotesi sono cambiate. Si è ragionato ulteriormente sulla destinazione di Palazzo Gherardi: allo stato delle cose — ho avuto modo di rispondere per iscritto al capogruppo del Polo su questo problema — vi è in piedi una sola ipotesi che abbiamo esaminato in accordo con l'università nella scorsa legislatura soprattutto, cioè quella di poter destinare Palazzo Gherardi a sede di strutture universitarie. Questa ipotesi l'abbiamo discussa con l'università dietro sua richiesta, soprattutto giurisprudenza che ha spazi molto limitati. Abbiamo indicato la possibilità di fare una convenzione con l'università, dando in comodato Palazzo Gherardi alla stessa università, dicendo che la proprietà sarebbe rimasta all'Amministrazione comunale, alla città mentre l'università avrebbe ristrutturato il palazzo. C'è anche una bozza di convenzione con l'università, ripeto nella precedente legislatura, perché sono alcuni mesi che non abbiamo ripreso, con l'università stessa, questo tema.

L'ipotesi in piedi, per adesso è questa, non sono state discusse altre questioni. Ritengo che sia una questione che la città si debba porre con forza. La soluzione sarebbe che l'università ristrutturati, collocando poi situazioni universitarie nel palazzo, e io non sono contrario a un'ipotesi di questa. Altrimenti dovremmo trovare, necessariamente, altre soluzioni che possono anche essere prefigurate. Per esempio, qualcuno parla dell'Archivio di Stato o altre questioni ancora.

Allo stato delle cose ci sono i colloqui con l'università, di cui ho detto.

PRESIDENTE. Al secondo capoverso, ove è scritto "opera di edilizia giudiziaria", tra parentesi si aggiunge "ristrutturazione di Palazzo Gherardi a sede del Palazzo di giustizia".

Pongo in votazione il punto 5) con questa modifica.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

Rinnovo incarico alla G.P.A. per appalto servizio accertamento e riscossione imposta pubblicità, diritti pubbliche affissioni e Tosap

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Rinnovo incarico alla G.P.A. per appalto servizio accertamento e riscossione imposta pubblicità, diritti pubbliche affissioni e Tosap.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. In seguito a gara, a partire dall'1.1.1995 fino al 31.12.1999 è stato assegnato l'incarico alla ditta GPA, specializzata nella organizzazione e riscossione dei diritti connessi con la Tosap. Questa gara prevedeva la possibilità di rinnovo del contratto. Attualmente l'aggio corrispondente è del 35,42%. Dopo aver discusso con la stessa società, la proposta è di rinnovare per due anni, a decorrere dall'1.1.2000 l'incarico per il medesimo servizio, riducendo l'aggio dal 35,42% al 35%.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Quando si danno le motivazioni di questa scelta, si dice "Nell'ipotesi di gestione diretta sarebbe indispensabile ed indifferibile potenziare l'apparato, sia nella parte organizzativa che strutturale, ma la difficoltà di provvedere ad assumere personale suggerisce di rinnovare il contratto in essere con la ditta GPA". Sicuramente avrete valutato bene, però mi chiedo quali calcoli sono stati fatti, perché se il Comune si assumesse la gestione di

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

questo servizio, da una parte avremmo la possibilità di impiegare nuovo personale, venendo incontro ai problemi di disoccupazione che in Urbino non sono troppo pesanti, però si sentono, e dall'altra parte potremmo recuperare il 35% che costituisce l'aggio di questa ditta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Di queste materie non me ne intendo, però a pag. 2 leggo "ragioni di convenienza e pubblico interesse". Dove vediamo questa convenienza? Se ci fosse una tabella delle riscossioni o qualche cifra, avremmo potuto verificarlo. L'ipotesi di gestione diretta di cui parlava il consigliere Fattori è percorribile? Visto il taglio della delibera sembrerebbe di no, ma queste cose potrebbero essere confrontate, per capire meglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su questo problema ero intervenuto anche l'anno scorso, non tanto sulla concessione e sul rinnovo dell'appalto del servizio di accertamento, perché il servizio non possiamo gestirlo in economia, quindi va bene che sia gestito da ditte specializzate. L'unica cosa, che avevo già fatto notare l'anno precedente, è il proliferare di scritte, targhe, sia pubblicitarie che indicative, non autorizzate, per le quali ci troviamo nella duplice veste di perdere i contributi e di tollerare una illegittimità, con un aggravio per coloro che fanno le loro pratiche in maniera legale, seguendo tutte le procedure, che non sono poi molto semplici perché devono essere prese in considerazione in Commissione edilizia, l'ufficio deve valutare e prescrivere una serie di adempimenti ecc.

Siccome un anno fa avevo fatto una piccola indagine, le informazioni che mi erano state date erano che questa ditta fa anche dei censimenti di queste targhe pubblicitarie al fine di richiedere il contributo anche a coloro che non erano stati autorizzati, anche se su questo non sono molto certo.

La risposta che mi è stata data era questa: "siamo in attesa di una razionalizzazione del

problema, perché si attende l'approvazione del piano del colore, quindi anche della toponomastica e delle scritte pubblicitarie". Però qui il tempo passa e ognuno si sente autorizzato ad inserire, soprattutto nel centro storico ma non solo, le targhe così come viene in mente, senza seguire alcuna logica. Questo contrasta con un principio che è sacrosanto: che la collettività deve valutare anche questa situazione.

Faccio una proposta molto seria: in virtù della potestà amministrativa dell'autotutela per cui il Comune può agire anche in nome e per conto proprio per rimuovere anche le situazioni negative che vengono a crearsi, si rimuovano tutte le targhe che non rechino stampigliata l'autorizzazione comunale per l'affissione. Questo, a scanso di equivoci, perché il problema è sempre quello: esiste una norma che viene disapplicata, non c'è sanzione, quindi c'è un proliferare di situazioni illegali e questo non è giusto, perché la certezza del diritto vuole che, se esiste una norma, questa possa essere rispettata.

La mia proposta è di rimuovere tutta la cartellonistica non in regola con le norme previste dall'ufficio urbanistica e che non rechi in calce l'autorizzazione dell'ufficio medesimo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Il punto sollevato dal consigliere Serafini è diverso rispetto all'oggetto. Si tratta del controllo di tutta la cartellonistica e di tutte le insegne esposte.

E' chiaro che l'esposizione delle insegne passa comunque attraverso gli organi competenti del Comune, non è che la ditta autorizza ad esporre, ma riscuote le quote corrispondenti. Questo è un punto importante, perché fa parte del contratto.

Per quanto riguarda invece l'altra domanda circa l'opportunità economica, rilevo due sole cose. Per attivare seriamente un servizio di questo genere è necessaria una competenza notevole, strumenti abbastanza impegnativi, persone che vanno, controllano, contrattano ecc. Prima di questo servizio la percentuale fra il costo che il Comune sopportava e l'introi-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

to era di due a uno, cioè noi spendiamo due per incassare uno. Oggi spendiamo il 35% di quel costo.

Per quanto riguarda il personale, non è che il personale impegnato per questa iniziativa sia così esuberante: forse un paio di unità da parte del Comune ristrutturando tutto il servizio potrebbe essere l'entità più o meno corretta, però appoggiandoci a un'azienda che è specializzata e che ha tutti gli strumenti per tutto l'iter, non soltanto per la riscossione in senso stretto, si potrebbero avere ugualmente risultati. Tene conto che la riscossione attraverso la tesoreria o la Serit dovremmo comunque appoggiarla all'esterno. Se il Comune avesse in proprio tutto il servizio di riscossione, allora aggiungere anche questo non sarebbe incrementalmente un costo rilevante, quindi sarebbe conveniente; attrezzare un ufficio appositamente per questo è sicuramente non conveniente dal punto di vista del costo e forse è marginalmente conveniente dal punto di vista dell'occupazione. Non credo che una unità o due in più siano un elemento rilevante, considerando il fatto che, comunque, se non è il Comune che assume direttamente, l'impresa per svolgere questa attività qualcuno assume, quindi non credo che questo sia uno di quei meccanismi di privatizzazione dei servizi o di concessione a privati di servizi che rende utili massicci al privato a scapito di altri benefici, fra cui il lavoro che ci sarebbe nel caso della gestione diretta.

Se volete, nell'ambito della Commissione bilanci potremmo valutare dettagliatamente la questione. Questo impegno è per i prossimi due anni, quindi nel frattempo potremmo esaminare con il massimo dell'attenzione la questione ed eventualmente ritornarvi. Ma rispetto alle informazioni che ho e ai dati di cui dispongono, siamo molto lontani alla possibilità di organizzare efficientemente il servizio all'interno del Comune, trovandone anche un beneficio a livello di costi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Quando si parla di ragioni di convenienza e di pubblico interesse

e si dice che la società GPA ha dimostrato, nel corso del contratto, elevata professionalità ed equilibrio nella gestione del servizio, non si può dire — la questione era stata sollevata anche dalla collega Pandolfi in sede di capigruppo, ma non ricordo la risposta — che questa società sia più professionale di altre se non si fa un confronto. Quante e quali sono le ditte che eseguono questo tipo di servizio iscritte all'albo e perché non si prende in considerazione un confronto di parametri di servizi offerti, di standard?

LUCIANO STEFANINI. Lei dice che si poteva rifare una gara, anziché prorogare. Nel dicembre del 1994 quando si assegnò questo incarico, si fece una gara fra le due ditte che operano in questo territorio, che sono la GPA e mi pare, allora, la Serit. Le condizioni del rinnovo ci sono tutte. La ditta allora si aggiudicò l'incarico, essendo la migliore offerta dal punto di vista complessivo, ha operato correttamente. Cambiare il servizio quando funziona può non essere una scelta conveniente, anche perché stiamo parlando di riscossioni attorno a 180-200 milioni all'anno. Non mi pare che vi siano elementi per una preoccupazione tale per cui occorre rifare la gara perché ci troviamo male su questo servizio. Fare una gara ritrovandoci nella stessa situazione di oggi può non essere una scelta opportuna. L'aggio è relativamente basso, l'azienda opera bene, ha sempre operato bene in tutti questi anni, quindi credo che ipotizzare il rinnovo, fra l'altro previsto nel vecchio contratto, non sia un fatto assolutamente negativo.

PRESIDENTE. Mi sembra che stiamo andando in modo disordinato: dopo, tutti ci lamentiamo del fatto che i Consigli sono lunghi.

ELISABETTA FOSCHI. Per oggi si potrebbe derogare da quanto previsto dal regolamento, solo perché, effettivamente, il materiale è arrivato tardi. Io ho partecipato alla Conferenza dei capigruppo, ma mi rendo che chi ha ricevuto il materiale in ritardo, qualche domanda da fare ce l'ha.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

PRESIDENTE. D'accordo, però vi chiedo di collaborare.

Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Mi permetta l'assessore di derogare dal punto in questione. La questione dei controlli in generale, collegata all'equità e al rispetto delle regole è una questione importante, quindi mi permetto di collegarmi a quanto diceva Serafini prima e chiedo se in prospettiva si intende prendere iniziative a proposito dell'equità collegata alla questione-targhe e alla tutela di coloro che provvedono regolarmente al pagamento della tassa per l'esposizione delle targhe rispetto a quelli che la evadono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Ha detto bene il capogruppo Foschi: questi chiarimenti derivano dal fatto che i consiglieri vedono la proposta di delibera per la prima volta.

Nelle premesse si dice che "in base all'art. 56 del D. Lgs. 507 del 1993 si prevede la possibilità, per i soggetti che alla data di entrata in vigore del decreto provvedessero di ottenere l'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione della tassa dovuta per l'occupazione temporanea e permanente del suolo pubblico fino alla scadenza del contratto, sempreché ottenessero l'iscrizione al relativo albo dei concessionari entro un anno dall'entrata in vigore del sopra richiamato decreto n. 507". Più avanti, sempre nelle premesse, c'è scritto: "atteso che l'art. 15 del D. Lgs. n. 137 del 1998 ha stabilito un periodo transitorio di due anni per l'adeguamento alle condizioni e ai requisiti previsti per l'iscrizione all'albo nazionale". Non ho ben capito cosa significa e mi chiedo: la GPA è iscritta oppure no, all'albo? Che relazione c'è tra l'incarico di durata biennale con questo periodo transitorio di due anni per l'adeguamento alle condizioni previste per l'iscrizione all'albo?

LUCIANO STEFANINI. La cosa mi sembra molto chiara. La GPA è ovviamente iscritta

all'albo, altrimenti non avrebbe potuto essere titolare di questo contratto, e comunque già nel 1995 aveva le condizioni per poter essere titolare di questo contratto. Questo decreto del 1998 ha stabilito un periodo di due anni, affinché aziende tipicamente private potessero adeguarsi alle condizioni che un certo decreto stabilisce per poter essere titolari di riscossioni da parte di enti pubblici.

Se avessimo fatto la gara nel 1999, probabilmente non avremmo neanche potuto accedere alla disponibilità di altre aziende che nel frattempo, magari, si sono adeguate o iscritte a questo albo nazionale delle aziende che hanno titolo ad essere soggetti di riscossione. Prima di fare la gara, probabilmente è meglio che cambino anche le condizioni del mercato delle aziende disponibili o alle quali si può fare riferimento per le gare stesse.

D'altra parte fare oggi il rinnovo di un periodo breve abbiamo ritenuto che non fosse conveniente. Quindi, la proposta è: si rinnova per due anni, dopodiché potremmo fare una gara e a questo punto avremmo tutte le condizioni anche di altre aziende che nel frattempo si sono organizzate per essere titolari del servizio di riscossione. Questo è il punto individuato da questo decreto. Questo decreto dell'aprile 1998 stabilisce che ci sono due anni di tempo affinché le aziende possano iscriversi a un albo nazionale. A tutt'oggi questo periodo non è completato. Noi avremmo anticipato, con una gara, accedendo ad un albo che di fatto verrà adeguato fra sei mesi. Comunque, non è questo l'elemento rilevante di tutta la delibera, anche se è un altro elemento a giustificazione di non aver effettuato la gara subito e di averla rinviata al periodo successivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Collegio dei revisori dei conti — Sostituzione componente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Collegio dei revisori dei conti — Sostituzione componente. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Nel mese di giugno 1998 questo Consiglio aveva nominato il Collegio dei revisori dei conti nelle persone della dott.ssa Mazzalveri, revisore contabile, dottore commercialista e quindi presidente del Collegio, della dott.ssa Paci, dottore commercialista, e del dott. Giovanni Palazzi, ragioniere. La dott.ssa Paci, per altro incarico assunto presso un ente pubblico ha rassegnato le proprie dimissioni nello scorso mese di giugno, quindi oggi si rende necessario provvedere alla sostituzione del dottore commercialista nell'ambito del Collegio dei revisori dei conti.

Gli uffici, per individuare il dottore commercialista sostituto hanno richiesto un elenco all'Ordine dei dottori commercialisti aggiornato al 1999 — è l'elenco speciale dei dottori commercialisti iscritti all'Ordine della provincia — con l'indicazione se fossero o no revisori dei conti, benché la cosa non sia richiesta esplicitamente. Sulla base di questo elenco e di un tam-tam non molto spinto, comunque sulla base dell'interessamento di alcuni dottori commercialisti abbiamo fatto richiesta di alcuni curricula. Ci sono pervenuti 6 curricula. Se dovessimo discutere nel dettaglio in termini di qualità professionali ecc., sui singoli nomi, una norma delle riunioni del Consiglio prevede che queste vengano fatte in seduta segreta. I dati generali possiamo in ogni caso citarli.

Il dott. Paolo Balestrieri è nato nel 1958, iscritto dal 1986, esercita ad Urbino e Fano, è già stato revisore nel Comune di Urbino, nell'azienda ex Amu e in altri Comuni di media dimensione nella provincia.

Il dott. Angelo Bonofiglio è nato nel 1948, è iscritto dal 1978? esercita in Urbino, ha attività varie di revisione, sia presso un Comune — dal 1991 al 1997 — sia presso alcuni enti, fra cui Ersu, Asl e, attualmente, anche se il curriculum non è chiaro, presso l'Apt.

Il dott. Giancarlo Carleschi attualmente

non esercita nella nostra provincia. E' revisore contabile dal 1992, non ha grandi esperienze presso enti locali.

Il dott. Franco D'Angelo è nato nel 1947, esercita a Pesaro dal 1974, è revisore contabile, ha svolto attività consistente presso enti pubblici e società, fra cui l'Ami Spa. E' attualmente revisore dei conti dell'azienda Ami.

Il dott. Vincenzo Galasso è nato nel 1964, esercita a Fano, ha attività varie anche in ambito aziendale, è stato revisore dal 1991 al 1997 nei Comuni di Fossombrone e Pergola ed è attualmente revisore dei due più grossi Comuni della provincia, Pesaro e Fano.

Il dott. Roberto Lauri è nato nel 1966, esercita a Montemaggiore al Metauro e a Pesaro, è attualmente revisore nel Comune di Montemaggiore, è consulente nel Comune di Pesaro e nell'azienda Aspes ed è revisore dei conti di due Comuni di media dimensione della provincia.

Sulla base di questi curricula e di due criteri che già la volta scorsa il Consiglio aveva approvato e la Giunta proposto, la Giunta stessa propone il nome del dott. Roberto Lauri, nato nel 1966. E' il più giovane delle persone che hanno presentato il curriculum. In termini di competenza le due persone più giovani che hanno presentato il curriculum, il dott. Vincenzo Galasso e il dott. Roberto Lauri, sono sicuramente, esplicitamente le più competenti a svolgere questa funzione, con una piccola differenza in termini di esperienza già conseguita, rispetto agli altri. Queste due persone hanno quindi l'esperienza maggiore, anche se sono i più giovani. Evidentemente si sono già orientati e specializzati verso l'attività presso gli enti locali, e vi assicuro che la conoscenza di un Comune non è un fatto di poco conto. Genericamente, un dottore commercialista che non ha una grossa conoscenza di un Comune ritengo che non sia una figura del tutto adeguata.

Fra le due persone ce n'è una molto impegnata nei due Comuni più grossi della provincia, con il rischio che venga ad Urbino in termini residuali rispetto ai propri impegni, quindi il suggerimento è caduto sul nome del dott. Roberto Lauri.

Su questo punto è stata fatta una richiesta da parte del consigliere Rossi, il quale ha sug-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

gerito uno dei sei nominativi, motivando la richiesta nei termini di disponibilità alla trasparenza e alla collaborazione fra la Giunta e il Consiglio e in particolare la minoranza.

Ho già avuto occasione di parlare con il consigliere Rossi e di esprimere non tanto le motivazioni che oggi vedono la Giunta optare per una scelta che non è quella suggerita dalla minoranza. Ovviamente non c'è una pregiudiziale nei confronti di nessuno dei candidati e in particolare del candidato che era suggerito dalla minoranza, tuttavia su una figura tecnica, che richiede alta professionalità e anche alta e approfondita esperienza specifica nella conoscenza di un Comune, delle procedure e anche delle azioni che dai Comuni vengono svolte, ritengo che privilegiare competenze ed esperienze già acquisite sia sicuramente da preferirsi rispetto ad una indicazione che giudico puramente politica, poiché non è attraverso la presenza di un revisore dei conti suggerito dalla minoranza in un organo tecnico che si assicura la trasparenza, ma attraverso un lavoro organico e una comunicazione approfondita e metodologicamente corretta fra gli uffici, la Giunta e il Consiglio. E' questo che assicura la trasparenza.

Anche il richiamo che il consigliere Rossi in una sua lettera fa rispetto alla legge 265/99 non è appropriato, perché non vanno confuse le funzioni tecniche e amministrative degli organi con la partecipazione, di cui parla la legge che cita, alle Commissioni del Consiglio ecc. Ci terrei a tenere le due cose separate: il revisore dei conti è un revisore e, in quanto tale, è anche un consulente dei servizi finanziari in particolare. Tendenzialmente la preferenza è verso un giovane che ha già lavorato ed è bene orientato in questo senso, in particolare un giovane competente nello specifico per un'esperienza già consolidata, rispetto ad orientamenti o criteri che non privilegiano questo aspetto di professionalità o tendono a ridurlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei un chiarimento, perché nell'ordine del giorno c'è scritto "Collegio revisori dei conti: sostituzione com-

ponente", ma in realtà c'è tutta una parte sull'adeguamento dei compensi che non era neanche messa all'ordine del giorno. Se di questo parliamo dopo, intervengo dopo, altrimenti vorrei avere dei chiarimenti.

LUCIANO STEFANINI. I compensi che attualmente il Comune di Urbino ha definito per i revisori dei conti non sono adeguati ad un disposto legislativo: il decreto ministeriale del 25 settembre 1997, che definisce nuove tabelle di compensi ai revisori dei conti. Già nella delibera di nomina dell'attuale Collegio questo Consiglio aveva approvato le nomine e aveva definito che l'eventuale adeguamento di cui al decreto fosse stabilito con un successivo atto deliberativo, che però non è mai stato preso da questo Consiglio. Le tabelle che sono previste da questo regolamento, sono massime. Fra il Comune precedente a quello di Urbino e il Comune di Urbino stesso, la tariffa dovrebbe essere fra gli 11 e i 14 milioni annui, possibilmente aumentati sulla base di criteri dei quali non abbiamo però ravvisato l'opportunità.

Nella bozza che avete avuto di questa delibera non c'era questa cosa perché era sfuggita, ancora una volta.

La proposta è di adeguare il compenso a partire dall'1.1.1999, con effetto retroattivo. L'attività che i revisori svolgono nel Comune di Urbino è consistente, perché il Comune ha una certa complessità, quindi, vista anche l'attività che i revisori svolgono, abbiamo ritenuto di inserire anche questo adeguamento che ci era sfuggito, ma che comunque era già previsto anche nella delibera di nomina.

CLAUDIA PANDOLFI. Anche l'aumento del 50% per il presidente fa parte della legge?

LUCIANO STEFANINI. Sì. Mentre il presidente aveva prima un extra del 10%, questo nuovo decreto stabilisce il 50% di aumento per il presidente, che fra l'altro, in base alla nuova legge acquisisce anche responsabilità maggiori. Si propone una soluzione intermedia fra gli 11 e i 14 milioni, pari a 12 milioni, a decorrere dall'1.1.1999.

Nel bilancio di previsione 1999 avevamo già stanziato la somma che prevedeva questo

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

adeguamento. E' tardiva la deliberazione del Consiglio ma non la volontà, perché già a gennaio era previsto questo adeguamento e non si è proceduto formalmente perché richiedeva una delibera da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono favorevole alla proposta fatta dall'assessore in qualità di membro della Giunta, di incarico al dott. Roberto Lauri, però chiederei di riflettere sull'indennità, perché essendo un adeguamento per legge, fatto tardivamente, siccome la decorrenza è dal 1° gennaio 1999? ritengo di indicare per le competenze arretrate il minimo e dal prossimo anno adeguare con i criteri che sono stati stabiliti ora.

Essendo un adempimento per legge, non essendo intervenuto un dibattito nel momento in cui poteva essere realizzata questa situazione, ritengo che sia più corretto applicare i minimi stabiliti dalla legge per la competenza passata e da gennaio istituire la nuova tariffa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei anzitutto leggere ai consiglieri la lettera che ho spedito in data 18 dicembre al Sindaco di Urbino, all'assessore dott. Stefanini e al presidente del Consiglio comunale signora Muci. In sintesi sono enunciate le motivazioni che mi hanno spinto a chiedere all'assessore di prendere in considerazione la candidatura che io stesso, in qualità di consigliere di minoranza, proponevo all'assessore medesimo, affinché a sua volta la proponesse al Consiglio comunale, l'organo del Comune chiamato a deliberare in materia: "Con riferimento ai pregressi colloquio con l'Assessore al Bilancio Prof. Stefanini e facendo seguito alla mia dell'11 dicembre u.s. — la nota precedente con la quale facevo il nominativo del dott. Bonofiglio, alla quale allegavo il curriculum vitae dello stesso — destinatario ancora il Prof. Stefanini, con la quale proponevo il Dott. Angelo Bonofiglio quale Sindaco Revisore del Comune di Urbino, tengo a preci-

sare quanto segue: 1) il nominativo proposto, il Dott. A. Bonofiglio, risulta essere professionista qualificato, esperto ed in possesso del titolo di Revisore Contabile, regolarmente iscritto nell'apposito Albo del Ministero di Grazia e Giustizia; 2) dal curriculum professionale di detto professionista, se letto con attenzione, emerge una specifica qualificazione per poter ricoprire un ruolo già svolto in tale qualità presso il Comune di Lunano, per la durata di sei anni, come previsto dalla legge; 3) ricordo inoltre che il Dott. Bonofiglio, risiedendo da oltre 25 anni ad Urbino è da considerarsi a pieno titolo nostro concittadino e quindi da preferirsi, a parer mio, ad un professionista proveniente da altro Comune; 4) infine sottolineo che il dettato normativo di cui alla legge 265/99 prevede espressamente che alla opposizione sia riservato un ruolo determinante nello svolgimento dell'attività di controllo e di verifica dell'apparato comunale, in tutti i suoi aspetti organizzativi ed operativi.

Le considerazioni sopra formulate, non viziate, credo, da alcuna forzatura, mi spingono ad insistere, nella mia qualità di consigliere di minoranza, nel proporre, il Dott. Angelo Bonofiglio come candidato da indicare al Consiglio Comunale quale sostituto del Revisore dei Conti dimissionario".

I punti che sottolineo, in sostanza sono tre. Primo, la competenza e l'esperienza del dott. Bonofiglio dimostrate dal curriculum vitae che ho allegato alla richiesta di candidatura. Si tratta non soltanto di dottore commercialista ma di revisore ufficiale iscritto all'Albo dei revisori ufficiali dei conti. Secondo, ha un'esperienza diretta sia negli enti locali in senso lato che specificatamente nel Comune...

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, non si possono dare in Consiglio giudizi espressamente su una persona in seduta pubblica, anche se in questo caso sono apprezzamenti.

LORENZO ROSSI. Mi scusi, ma come faccio a proporre un candidato senza fare degli apprezzamenti? Devo forse dire che è una persona impreparata, un testone?

PRESIDENTE. Non è una mia iniziati-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

va. Dovremmo, allora, chiudere la seduta al pubblico.

LORENZO ROSSI. Invito mio padre ad allontanarsi dal Consiglio, se è lui l'ostacolo alle mie parole.

PRESIDENTE. Non si tratta di questo.

LORENZO ROSSI. Mi sorprende questa affermazione, perché sono considerazioni non personali, ma relative a una persona che per propria professione ha queste qualità.

PRESIDENTE. E' per rispetto a una persona.

LORENZO ROSSI. Gli manco di rispetto?

PRESIDENTE. Tra l'altro, il problema l'ha sollevato proprio il prof. Stefanini.

LORENZO ROSSI. Ma ha una validità quanto sollevato?

PRESIDENTE. Abbiamo lo Statuto: certo...

LORENZO ROSSI. Ma il prof. Stefanini non ha fatto l'elenco e non ha letto, di fatto, il curriculum. Neanche io l'ho fatto e mi astengo dal farlo. Non intendo annoiare i consiglieri comunali.

Comunque, mio padre non c'è più, siamo soli e, se volete, proseguo perché vorrei andare oltre.

Sottolineo un aspetto a mio avviso importante, visto che si parla tanto di autonomia locale, di federalismo e così via: il fatto che il Bonofiglio risiede ormai da tanti anni ad Urbino. Credo che anche questo sia un elemento da tenere in considerazione, non dico prevalente ma sicuramente da tenere in conto.

Infine, mi richiamo alla legge 265 che fa riferimento, in particolare, al fatto che le commissioni consiliari di controllo e di garanzia spettino alla minoranza. Viene detto esplicitamente. E' da intendersi lo spirito della norma legislativa, che si può, a mio avviso, estendere anche ad un organo che non è di tipo politico ma

che è di valenza politica, anche se è un organo tecnico.

Le considerazioni dell'assessore Stefanini sono state: "abbiamo scelto in base a due criteri: la competenza e l'esperienza". Quindi, sono state fatte le valutazioni ed è stata scelta la persona che è stata ritenuta più competente ed esperta. Circa la maggiore competenza mi chiedo sulla base di che cosa sono state fatte le valutazioni, perché ben difficilmente credo che una valutazione di competenza possa essere fatta semplicemente leggendo un curriculum. *(Interruzione dell'assessore Stefanini)*. Ognuno fa le sue affermazioni, io faccio questa. Del resto lei, prof. Stefanini, è professore di matematica: se uno dovesse chiedere se un professore di matematica ha titolo a fare l'assessore io risponderci senz'altro di sì. Quindi, non si valuta necessariamente in base a una carta. Quando si valutano le persone, generalmente non ci si basa solo ed esclusivamente sulla carta. In ogni caso, a prescindere dalle valutazioni comparative che io non posso fare perché non ho letto il curriculum, il dott. Bonofiglio ha, a mio avviso, tutte le competenze adeguate per poter svolgere correttamente questo compito. Quindi non è una scelta preminentemente politica, ma anzitutto un'indicazione che fa riferimento ad una persona che ha una specifica competenza ed esperienza.

L'altro elemento è l'esperienza, ma mi sembra che Roberto Lauri, persona indicata dalla Giunta, sia del 1966, mentre il dott. Bonofiglio che è una persona un pochino più anziana di età anche se ancora relativamente giovane, da questo punto di vista penso possa vantare una maggiore esperienza.

Ma vengo al punto, perché non voglio minimamente sminuire le qualità della persona indicata dall'assessore Stefanini, che non conosco. Il terzo punto è pure importante, e non è un aspetto esclusivamente politico ma anche politico e non è un discorso da sottovalutare. Secondo me non è corretto dire "noi scegliamo in base alla professionalità ed è scorretto fare una scelta di tipo politico". Io rispondo invece che il candidato che la minoranza propone ha l'esperienza, la qualifica, la competenza necessarie, quindi da questo punto di vista siamo tranquilli. Ma c'è un altro elemento: è candida-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

to dalla minoranza, quindi secondo me è un elemento qualificante in più.

Dire che il Collegio dei revisori è un organo puramente tecnico è vero fino a un certo punto. Leggo il D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 che si riferisce a principi e organi di controllo interno degli enti locali: "Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito della rispettiva autonomia, si dotano di strumenti adeguati a: garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, controllo di regolarità amministrativa e contabile". All'articolo 2 si dice: "Ai controlli di legittimità e regolarità amministrativa e contabili provvedono gli organi appositamente previsti dalle disposizioni vigenti nei diversi comparti della pubblica amministrazione e in particolare gli organi di revisione..." ecc.

Il Collegio dei revisori ha quindi una valenza non soltanto tecnica, ma anche un ruolo politico. Proprio questa mattina ho telefonato a un revisore dei conti professionista, regolarmente iscritto all'albo dei revisori, il quale mi ha confermato che esiste questo ruolo, perché oltre a verificare la veridicità del bilancio effettuano anche un controllo di legittimità. L'abbiamo potuto verificare noi: nella proposta di delibera che invitava il Consiglio comunale a ratificare la delibera della Giunta con la quale si stanziavano 110 milioni per pagare il vitto e l'alloggio alla troupe del film, nelle varie premesse c'era proprio la dichiarazione di legittimità da parte del Collegio dei revisori.

I revisori — ripeto le parole del revisore con cui ho avuto modo di parlare — "controllano non soltanto sul piano formale, ma controlla il perfetto andamento della macchina comunale e verificano la coerenza delle spese con la strategia dell'ente". Quindi è una valenza non soltanto tecnica.

Si tratta di un gesto di trasparenza, che chiedo espressamente al Consiglio comunale, di accoglimento di una proposta della minoranza, nel senso di recepire nell'ambito di un organo del Comune una persona indicata dalla minoranza. Si tratta di un gesto di trasparenza e di disponibilità.

D'altra parte ci è stato più volte chiesto di essere propositivi. Risuonano ancora nelle mie orecchie le parole del consigliere Torelli sull'esigenza, sulla necessità, sull'opportunità di

una minoranza che non soltanto denunciasse o criticasse l'operato dell'Amministrazione ma facesse a sua volta le sue proposte. Accolgo l'indicazione fatta proprio dall'altro giorno dal consigliere Marolda in Commissione attività produttive, il quale sottolineava a sua volta l'esigenza che nelle Commissioni ci fosse un rapporto di tipo collaborativo e propositivo. Se non si vuole che queste siano parole vuote a cui non seguano fatti concreti, credo che sarebbe un gesto valutato positivamente quello di accogliere in un organo del Comune una persona che, fatte le valutazioni, verificata la titolarità, sul piano della professionalità e della competenza a svolgere quel ruolo — da questo punto di vista la persona indicata dalla minoranza rispetta sicuramente questi requisiti — sia indicata dalla minoranza. Sarebbe un gesto di trasparenza che andrebbe accolto, affinché non si dica che l'opposizione fa solo denuncia o critica.

Quando il centro-sinistra o la sinistra sarà all'opposizione — e non è una profezia avente necessariamente un orizzonte temporale chissà quanto lungo —...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In Urbino, sì...

LORENZO ROSSI. Non è detto: nella migliore delle ipotesi, cinque anni.

Quando sarete all'opposizione avremo dei riguardi nei vostri confronti, non ricambieremo l'atteggiamento di sfiducia e cercheremo al massimo, coerentemente con le parole dette, di venire incontro alle esigenze e alle richieste di trasparenza provenienti dalla minoranza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. In primo luogo, come Ds e penso come maggioranza siamo d'accordo sulla proposta fatta dall'assessore Stefanini rispetto al dott. Lauri da nominare quale esponente del Collegio revisori dei conti.

Sono stato sollecitato a intervenire dall'intervento del consigliere Rossi. Non mi è affatto piaciuto il tono con cui ha contrapposto la presentazione del proprio nominativo nei

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

confronti degli altri nominativi proposti dall'assessore: come se gli altri nomi non avessero titoli e quindi era una scelta politica, mentre quella fatta dall'opposizione è tutta tecnica. Invece è politica. Il modo come è stato presentato, sostenuto nell'intervento del consigliere Rossi, il nominativo indicato è un contenuto tutto politico. Invece qui stiamo parlando del Collegio dei revisori dei conti che è un organo tecnico.

Lei ha detto di aver parlato con un componente del Collegio dei revisori dei conti il quale ha sostenuto che uno dei compiti del Collegio stesso ha una valenza politica. Ma tutto ha una valenza politica. IL revisore dei conti deve soltanto stabilire se i conti vanno bene. Lei ha fatto l'esempio dei 100 milioni, ma il revisore dei conti non poteva entrare nel merito della scelta fatta dalla Giunta: ha detto soltanto se erano compatibili con la situazione finanziaria del nostro bilancio. I revisori dei conti non hanno alcun compito politico. Mi spaventa che uno che fa il revisore dei conti abbiamo potuto fare un'affermazione di questo tipo. Tutti i nostri atti sono politici, lo sappiamo benissimo.

La proposta che il consigliere Rossi ha fatto, l'atto politico che chiede alla minoranza, apparentemente sembra, in linea di principio, un buon ragionamento. Vorrei però ricordare che nella legge sugli enti locali, anche l'ultimo testo, quando si dice che alle opposizioni deve essere garantito il controllo sull'attività amministrativa si parla di "commissioni", e non giochiamo su "collegio" e "commissione" perché sono due cose differenti. Il Collegio dei revisori dei conti è istituzionale, la Commissione comunale la decide il Consiglio comunale stesso se parla o meno, in quale situazione e per quali funzioni e compiti. E' quindi necessario che sia l'opposizione a presiedere una Commissione, ma non penso che sia questo il caso, perché il Collegio dei revisori dei conti è un organismo tecnico. Se poi noi vogliamo dare al Collegio dei revisori dei conti anche un significato politico possiamo farlo, non c'è nessun problema, ma non mi sembra che questo risolva il rapporto tra maggioranza e opposizione.

Io ho sostenuto e continuo a sostenere che ci deve essere collaborazione e deve essere

produttivo l'atteggiamento di tutti, ma questo non vuol dire che in qualsiasi situazione e luogo si può fare una proposta e si debba dimostrare chissà quale apertura. Ci sono situazioni in cui è possibile recepire le istanze dell'opposizione, mentre ve ne sono altre in cui ciò non è possibile. Qui stiamo parlando di un Collegio dei revisori dei conti e non di una Commissione di controllo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Elisabetta Foschi mi ha consigliato di non accentuare i toni polemici, quindi cercherò di controllarmi, però il consigliere Torelli è abituato — forse non ci sente bene — ad attribuire parole e concetti che uno non esprime, e questo dà fastidio. Lo invito a non farlo più. Non ho sminuito minimamente le altre figure, anzi ho precisato che non intendevo farlo. Non l'ho fatto.

Inoltre, lei dice che è stato fatto in base alla competenza. Mi risponda se lei ha letto i due curriculum vitae della persona proposta dall'assessore e quello da me proposto. Non l'ha fatto. Non ha letto il curriculum e pertanto non è in grado di formulare un giudizio tecnico... (*Interruzione del consigliere Torelli*). Non ci sono altre discussioni: i curriculum non li ha letti.

Terzo, ho detto che era riferito alle Commissioni. Lei afferma "non può dire questo perché era riferito alle Commissioni". I consiglieri hanno le orecchie e potranno giudicare se mi invento le cose o se invece lei, come era già accaduto per la famosa mozione di viale Gramsci, altera totalmente la realtà dei fatti ad uso e consumo delle sue tesi. Questo è odioso, antipatico, insopportabile e non corretto. Voi della maggioranza, e lei in particolare potrà assumersi le sue responsabilità e avrà tutto il diritto di farlo, ma non avrà il diritto di attribuire a me dei concetti che non ho espresso, questo non glielo concedo, perché lo spirito anche della "legge Bassanini" va nella direzione di favorire al massimo la trasparenza, la pubblicità, la semplicità degli atti amministrativi degli enti locali. Questa è la realtà dei fatti. Poi, se il disposto specifico dell'articolo del

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

265 fa riferimento alle Commissioni consiliari non voglio alterarne il contenuto, cerco solo di dire che quello è un concetto che si può estendere, per analogia, ad altri enti.

Infine, ho detto che è un organo tecnico. Mi fa piacere che lei è più competente di un revisore e gli tira le orecchie. Io gliel'ho chiesto perché revisore dei conti non sono, però ho detto che è un ruolo tecnico, che però ha anche una valenza politica.

La prossima volta consigliere Torelli, quando mi deve replicare non tiri fuori l'ortodossia delle cose, non corregga le mie affermazioni, non le inserisca in un ordine di pensiero che non è il mio perché è una cosa insopportabile, fastidiosa. Mi rendo conto che dopo sono costretto a replicare, però non è corretto. La maggioranza farà le proprie osservazioni, sono curioso di sentire anche altri consiglieri cosa ne pensano, però, ripeto, preso atto che ognuno si assume le proprie responsabilità non si possono fare accuse ingiuste. Io non ho sminuito nessuno, neanche uno dei candidati proposti dall'assessore Stefanini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Non ho nessuna intenzione di polemizzare. Dato che la mia impressione è anche l'impressione di altri, evidentemente non sono il solo a fraintendere quello che lei dice, quindi sia più chiaro in modo che non ci siano malintesi.

Io non ho letto i curriculum ma li ho ascoltati, come ho ascoltato quanto da lei proposto. Reputo di poter capire, anche se non in modo approfondito, quello che viene letto. Quando si parla di curriculum non c'è bisogno di stare dieci ore a leggere, anche perché l'assessore Serafini ha fatto delle valutazioni che io ritengo siano giuste, perché l'assessore Stefanini e la Giunta sono le persone che meglio di altri possono scegliere le persone più adeguate.

Quindi io non entro nel merito, come ha fatto lei dando giudizi su uno o sull'altro. Il compito che noi abbiamo è quello di ricercare, attraverso le considerazioni che vengono fatte, qual è la scelta migliore. Quando noi saremo all'opposizione e lei sarà in maggioranza ve-

dremo se quello che lei ha detto sarà vero. Ho l'impressione di no.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei portare il discorso su un altro binario, facendo un appello al Presidente del Consiglio in primis, ma a tutti i consiglieri. Se la nomina del componente del Collegio dei revisori dei conti è di competenza del Consiglio comunale, com'è, allora è doveroso mettere i consiglieri che compongono il Consiglio comunale nella condizione di poter nominare qualcuno.

Cosa vuol dire "metterli in condizione"? Non far sì che la Giunta arrivi qui, avanzi un suggerimento e il Consiglio valuta il suggerimento, perché in tutti i casi si è visto che la maggioranza del Consiglio accetta il suggerimento della Giunta. Secondo me la via non deve essere questa. Se si vuol dare piena realizzazione alle competenze di un Consiglio comunale la via da seguire dev'essere un'altra: si diano ai consiglieri comunali i curricula dei candidati da valutare in ambito di Commissione affari istituzionali. Come vengo messa nella condizione di valutare se i nomi non li posso sapere, i curricula non li posso vedere? Non mi sento nella condizione di poter valutare qualcuno sentendo una volta soltanto leggere i curricula, perché faccio anche difficoltà ad assegnare all'uno o all'altro una competenza in un settore o in un altro, perché se dovessi riferire esattamente tutte le esperienze dei candidati che sono stati nominati prima non me le ricorderei più. Comprendo quando ascolto, ma afferrare e valutare è altra cosa.

A mio avviso dovrà essere questa la strada.

Inoltre, non è una nomina politica, ma una nomina all'interno di un organo tecnico fatta da un organo politico e l'organo politico è composto da una maggioranza e da una opposizione. Cos'ha fatto l'opposizione? Si è limitata a suggerire un nominativo che lei ha fatto, che — si badi bene — non lo si sostiene per motivi politici ma perché si è convinti... (*Interruzione*). Senta, era l'unico candidato che conoscevo, tra l'altro. Io ho sentito dei curricula,

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

conosco solo quella persona, ne sostengo le competenze tecniche. Torno a dire che spetta al Consiglio comunale valutare. Vorrei che i consiglieri comunali si esprimessero sulle competenze e arrivassero a dire “la tal persona è più competente dell’altra”. A mio avviso, arrivare a dire questo senza valutare i curricula è impossibile. Quindi, non ritengo opportuno procedere alla nomina in questo modo. Se è possibile lo valuti la Commissione affari istituzionali o un qualsiasi altro organismo che possa valutare questi nominativi.

Nel Consiglio precedente i nominativi erano stati dati. Noi, come gruppo consiliare avevamo avuto modo di valutare anche i curricula, brevissimi, però li avevamo valutati. Non vedo perché tante difficoltà questa volta, non vedo perché tanta riservatezza. Mi sembra che si vada a togliere al Consiglio comunale quello che è un suo diritto e un suo dovere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Avrei fatto volentieri a meno di entrare in questa contesa, ma la difficoltà che rappresenta Elisabetta Foschi in realtà sussiste: chi deve scegliere tra sei nominativi quello più titolato a svolgere la funzione richiesta, in realtà ha qualche sconcerto. La certezza tra i due nominativi proposti deriva invece dal consigliere Rossi, il quale ha definito “politica” la scelta di un candidato per questa funzione.

LORENZO ROSSI. “Con significato politico”.

FRANCESCO COLOCCI. Comunque una scelta di questo genere non può avere significato politico. Del resto, la stessa Elisabetta Foschi corregge il tiro, e giustamente.

L’arringa appassionata del consigliere Rossi fa supporre che la sua convinzione sia in realtà motivata da questa ragioni, e queste ragioni portano fuori strada.

Pertanto, allo stato delle cose non rimane che la prima proposta, quella venuta dalla Giunta. Che sia venuta dalla Giunta non vuol dire che sia peggiore di un’altra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Delle volte è la discussione che viene alimentata da altri interventi a far nascere esigenze di chiarificazione, soprattutto.

Vorrei sgomberare dalla sala questa considerazione che, secondo me, è una considerazione sciocca: se il Collegio dei revisori sia organo tecnico, politico, quello o quell’altro. E’ chiaro che non è una questione solo tecnica, altrimenti si fa il concorso. Per alcune situazioni, tipo quella che abbiamo visto sul difensore civico, è stata interessata la Commissione affari istituzionali, la quale però si sarebbe guardata bene dal definire un curricula o un altro, ma ha indicato solamente quelli che dovevano essere esclusi perché mancanti dei requisiti essenziali stabiliti dal bando.

In questo caso, essendo una funzione delicata, perché i sindaci revisori valutano la legittimità delle azioni amministrative della Giunta e del Consiglio comunale nella sua interezza, è chiaro che il rapporto che deve avere l’Amministrazione è un rapporto di fiducia. Non è soltanto un rapporto basato sulla capacità: la capacità c’entra, così come c’entra la fiducia. Quindi, non scenderei su questo.

Al consigliere Rossi vorrei trasmettere l’invito di valutare politicamente i rapporti per quello che sono. E’ chiaro che i consiglieri di maggioranza hanno rapporti con la Giunta, perché la stessa è una loro emanazione. Io, con l’assessore Stefanini, con il Sindaco e con altri parlo almeno 4-5 volte in una settimana. Lei consigliere Rossi, si è “stizzito” perché non aveva avuto tutta la documentazione in tempo, dimenticando che, comunque sia, è una cortesia che viene usata. Sono andato a rileggere il regolamento, e il regolamento non parla di consegna di documentazione, dice solo che l’ordine del giorno deve pervenire entro una certa data ed entro una certa data i documenti devono essere messi a disposizione dei consiglieri. Non deve partire dal concetto che lavora solo lei, perché anche altri lavorano qui dentro. Lei lavorerà di più, non voglio metterlo in dubbio... (Interruzione del consigliere Rossi). Però, lei ha sempre detto “siccome io lavoro e

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

non ho il tempo...”, come per dire che gli altri che hanno il tempo per accedere ai documenti forse non lavorano. Lei esce fuori con un tono polemico e un po’ saccente su tutte queste questioni. Noi non l’abbiamo mai avuto questo tono, pur potendo essere arroganti, perché potremmo anche dire “ce ne fregiamo di tutto, l’assessore fa la proposta, tronchiamo il dibattito e votiamo”. Non lo vogliamo fare, però la invitiamo, è un invito... (*Interruzione del consigliere Rossi*). Mi faccia finire. Non ho fatto neanche io considerazioni personali, però le voglio dire... (*Interruzione del consigliere Rossi*). Però glielo voglio dire, perché lei prima ha usato un tono, nei confronti del Presidente, che non era da gentiluomini, perché ha scordato un elemento essenziale: era una cortesia che il Presidente ha fornito a tutti. L’anno scorso — io facevo parte della precedente legislatura — io ho dovuto lottare per avere i documenti prima, perché non ero capogruppo. Vengono forniti i documenti ai capigruppo i quali devono darli anche agli altri. Abbiamo lottato affinché questo fosse superato. Se una volta succede che uno non ha la delibera, rientra nella casistica generale, non si deve subito puntualizzare. Fermo restando i problemi che tutti hanno di poter accedere ai documenti e all’informazione.

Per sgomberare qualsiasi equivoco, dico che la nomina di un componente del Collegio dei revisori deve risultare da una serie di atti, non ultimo quello della fiducia. Se la Giunta ha manifestato fiducia su una componente di questo genere, pur considerando valide tutte le sue dichiarazioni — perché saranno validissime — ha la possibilità di scegliere anche diversamente, senza per questo minare il rapporto di controllo che la minoranza deve avere, anche richiedendo Commissioni di indagine o di verifica. Questo viene previsto dalla 241: la possibilità di avere la presidenza nelle Commissioni di controllo. Quindi, non modifichiamo, perché dove è prevista una votazione differente la legge stessa lo regola, tant’è che abbiamo votato tante volte, per cui si è detto “tre consiglieri sono di maggioranza”, e c’è una votazione di maggioranza, “uno è di opposizione” e c’è la votazione di opposizione. E’ legittimo che l’opposizione chieda di poter avere un proprio rappresentante, gliela concedo al 100%,

come legittima, la possibilità, però permetta anche che noi siamo di parere differente e ci esprimiamo in maniera differente, votando un componente differente, senza dover per forza rendere conto a lei o ad altri del perché e del percome.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dire che le nomine siano tecniche e non politiche è nascondersi dietro il dito: basta scorrere i nomi per vederne l’appartenenza politica.

Visto che ci sono dei curricula di ognuno, e penso che tutti abbiano delle qualità per essere revisori dei conti, personalmente, da maestra elementare avrei fatto un’altra scelta: visto che si tratta di 12 milioni all’anno, avrei scelto un giovane a cui avrei assicurato uno stipendio, visto che l’impegno non è continuo. Questo avrei fatto. Personalmente avrei scelto questa via.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voglio dire la mia, perché concluderò l’assessore Stefanini. Mi pare che il dibattito sia stato lungo, ma non vano. Voglio intervenire proprio partendo da una delle ultime frasi che diceva adesso il consigliere Ciampi, senza ombra di polemica. Una volta Rossi mi ha detto che sono arrogante e mi è anche dispiaciuto, quindi cerco di non esagerare più di tanto.

Consigliere Ciampi, questo è il candidato più giovane, quindi dovrebbe votare a favore. Da quel punto di vista potrebbe andar bene.

Lei affermava: “dire che è una nomina tecnica e non politica vuol dire nascondersi dietro un dito”. Invece no, è proprio qui il punto. E’ una questione di concezione della politica. Non è detto che sia giusta l’una e sbagliata l’altra, però credo che sia questo, perciò non mi pare nemmeno del tutto vana e barbina la discussione che si è sviluppata. Credo che sia un problema di concezione della politica e concezione dell’amministrazione, perché ritengo che proprio qui stia il punto. Badate bene, io non ho la benché minima que-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

stione nei confronti del personale e del dott. Bonofiglio che conosco, che ritengo sia un professionista stimato e sicuramente competente e capace, che credo nominerò domani in un altro organismo in rappresentanza del Comune, proprio per dire che non c'è nessun problema da nessun punto di vista. Quindi, non è questa la questione.

La questione mi pare sia proprio nelle motivazioni che sono state indicate per la nomina, in questo caso, del dott. Bonofiglio. Lì è il problema, perché è stato messo per iscritto. Proprio partendo da quella concezione che ritengo sia sbagliata — "è una nomina politica e non tecnica, comunque ha una rilevanza politica" — noi non crediamo che sia così. Crediamo che sia e che debba essere una nomina di carattere istituzionale e tecnico, perché ha quei compiti e non deve avere compiti politici. Se il revisore dei conti al quale lei ha telefonato è uno degli altri due revisori dei conti del Comune di Urbino ce lo dica, perché sostituiamo anche quello. E' una nomina di carattere istituzionale-tecnico e non politico. Da questo partiamo. Per questa ragione, quindi non per tutte le altre che ho detto nei confronti del dott. Bonofiglio, soltanto per questa ragione, per una diversa concezione dell'amministrazione della politica ritengo che non sia stata impostata bene la proposta che il Polo o il consigliere Rossi hanno fatto riguardo alla nomina del dott. Bonofiglio. Ripeto, è stato messo anche per iscritto che la si vede come una nomina, nella sostanza, a garanzia delle minoranze. E' qui che non ci siamo. Non crediamo che questa sia una nomina che debba essere fatta nella logica della maggioranza e della minoranza. Non ricordo neanche più chi sono gli altri due revisori dei conti... Non è stata fatta in questo modo la nomina del Collegio dei revisori dei conti in tutti questi anni. Nessuno ha mai sollevato, dai tempi della Dc, una questione del genere: credo che non sia opportuna questa impostazione. Diversamente non avrei avuto nessun problema, glielo dico sinceramente consigliere Rossi, anche a tener conto della nomina fatta. Mi pare che l'elemento per il quale sarebbe scorretto accogliere una proposta del genere sia proprio la motivazione, ritengo un po' incauta e non appropriata rispetto alla proposta che è stata

fatta, probabilmente legittimamente, partendo da concezioni diverse.

Per questa ragione penso che l'assessore abbia fatto bene a condurre questa cosa nei termini in cui l'ha condotta. Come Sindaco e come Giunta abbiamo dato incarico all'assessore Stefanini e credo che pochi abbiano più competenze delle sue per dirimere e verificare una situazione del genere, senza interferenze e senza altre questioni, come mi pare fosse corretto.

Questa è stata la proposta che ha avanzato la Giunta, mi pare in termini corretti, prescindendo dalla politica, facendo riferimento al merito. I curricula sono stati in parte riassunti, ma si possono anche leggere, quindi credo che vi siano tutti gli elementi per assumere tranquillamente una decisione.

Ripeto, si parte da concezioni diverse, però pacatamente, tranquillamente si decida senza problemi di dover sconvolgere la democrazia e soprattutto senza problemi di dover fare considerazioni di carattere personale, in senso negativo, nei confronti di questo o di quello.

LORENZO ROSSI. ... — e lei ha anche tirato fuori la Democrazia cristiana — non si fa riferimento ad accordi di tipo partitocratico. Quindi, non mescoliamo le cose. Nessuna differenziazione o pretesa attribuendo agli altri concezioni che non ho. Quindi "politico" nel senso più nobile e buono del termine, non partitocratico, di interesse di parti, di gruppi o di persone. Ognuno renderà conto delle proprie affermazioni. E' legittimo, d'altra parte, che ognuno si assuma le responsabilità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Volevo solo dire che, anche se il Sindaco dice che non è un fatto politico, e sono d'accordo con lui, comunque si poteva accogliere anche la proposta del consigliere Rossi, secondo me.

Sulla competenza del dott. Bonofiglio personalmente ho qualche riserva, comunque lo dico perché siamo in seduta chiusa.

Riguardo ai compensi credo che ci si

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

debba attenere a quello che diceva prima Serafini, cioè al minimo di legge. Visto che è un incarico ambito, che dà anche prestigio a chi viene assegnato, ritengo che ci si debba assolutamente attenere al minimo di legge, perché in questo caso, seppur di poche lire, si va sopra il minimo, e questo non mi pare giusto. Siccome si gestiscono soldi pubblici, anche un milione potrebbe essere destinato ad altri scopi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Mi ricollego a quanto è stato detto nel dibattito, tralasciando la versione politica alla quale il Sindaco ha già risposto, ritengo in modo sufficiente.

Vorrei fare un cenno ad una cosa. Quando il consigliere Rossi parla di politica nel senso più nobile, a me sembra — non voglio dare un giudizio, quindi lo dico con beneficio d'inventario — che l'atteggiamento avrebbe dovuto essere diverso, cioè avrebbe dovuto dire quali sono i criteri sulla base dei quali il Consiglio dovrebbe effettuare la scelta. Invece non ho sentito nessun altro criterio se non quello dell'essere residente nel comune di Urbino. Di dottori commercialisti residenti nel comune di Urbino ce ne sono quattro: di questi quattro abbiamo ricevuto tre curriculum, uno è già nel Collegio dei revisori, uno è un curriculum che ho illustrato, l'altro è il curriculum del dott. Bonofiglio. Quindi, di quattro dottori commercialisti che potevano entrare nel Collegio noi ne abbiamo valutati tre.

Personalmente non ritengo che il criterio della residenza nel comune di Urbino sia un criterio rilevante. Potrà essere un criterio preferenziale, a parità di tante altre condizioni, a parità di condizioni sulla professionalità specifica. E la professionalità specifica non è data esclusivamente dall'essere iscritto a un albo, lo sappiamo.

Consigliere Rossi, non voglio metterle in testa delle cose, però un pochino la testa la uso, anche per cercare di capire cosa c'è dietro o qual è un percorso di ragionamento, perché capire l'affermazione semplicemente, di solito non mi piace, voglio cercare di capire se dietro un'affermazione c'è un percorso di ragiona-

mento. Lei prima dice "se si legge attentamente — e io l'ho letto molto attentamente — il curriculum del dott. Bonofiglio si evince che egli è sicuramente in grado di ricoprire il ruolo di revisore dei conti nel Comune di Urbino". Certo... Anzi, da quel punto di vista, in termini di copertura del ruolo o della funzione le dico che se avessimo avuto un unico possibile candidato, senza possibilità di scelta andava benissimo. Però, perché si fanno le scelte, perché si valutano i curriculum? Semplicemente per dire "abbiamo valutato, abbiamo trovato sei persone e comunque ne scegliamo un'altra suggerita per altre ragioni"? Non sono d'accordo e rifiuto di pensare che un Consiglio comunale ragioni con questa logica, al di là delle motivazioni politiche che pure ci possono essere.

Ritengo che, eventualmente, se si vorrà impostare, in futuro, un ragionamento di questo genere, allora politicamente si stabiliscano i criteri sulla base dei quali il Consiglio definisce ed effettua le proprie scelte. Tipicamente, la Giunta e l'assessore nel caso specifico ha fatto l'istruttoria per la valutazione e nell'istruttoria per la valutazione si è tenuto conto di criteri che questo Consiglio già prima aveva definito, non in modo scritto, e comunque, nel momento in cui si sono scelti i tre revisori dei conti attualmente in carica il Consiglio aveva, nella sua discussione, definito dei criteri. E ricordo che fra i criteri preferenziali c'era, come suggerimento, anche l'appartenenza al comune di Urbino. Ma noi abbiamo già due revisori che sono del comune di Urbino. Dobbiamo essere così campanilisti da incaricare anche il terzo, e se non è di Urbino non va bene? Su questo sono personalmente in contrasto. Se la posizione del Consiglio è questa, io mi ritiro, vado in campagna e smetto anche di fare l'assessore, perché non sono di Urbino. Fra l'altro mi ritengo urbinato in quanto partecipante a questa comunità.

Sul curriculum del dott. Bonofiglio non ho obiezioni nello specifico. Ma le pare? Lei ritiene che la sua lettura sia stata più attenta della mia, e questo, se permette non l'accetto. Io sono assessore al bilancio e alla programmazione in questo Comune, mi ci sono messo con impegno, spero che il Consiglio e la città un po' me ne rendano atto, però lei non può dire che io,

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

in quanto professore di matematica non sono capace di leggere attentamente un curriculum. Ma scherziamo? (*Interruzione*). Allora ho capito male, e chiedo scusa perché non voglio che il consigliere Rossi si arrabbi ulteriormente. (*Interruzione*). Allora ho capito male, perché mi era sfuggito quel “non”. Avevo inteso un “non” che non mi era piaciuto molto. Fra l’altro sono stato anche più volte nella commissione per gli esami di Stato dei commercialisti, quindi credo di averne tutte le competenze. Se non le avessi avute dal punto di vista professionale, di mestiere, in quanto professore di università, avrei dovuto comunque averle in quanto assessore al bilancio e alla programmazione.

Un suggerimento accollo volentieri dagli interventi che ha fatto l’opposizione, in particolare il consigliere Foschi. Nel momento in cui si chiedono dei curriculum, si fa una valutazione che è comparativa, non una generica valutazione politica. Ci sono a disposizione sei persone, dieci, cinquanta, se ne deve scegliere una. Tutte le persone che ho citato e molte altre potrebbero essere egregi componenti del nostro Collegio dei revisori, hanno tutti i titoli per esserlo. Il concetto diventa: su più scelte, su più possibilità i criteri di scelta sono quelli rilevanti. E anche la discussione politica può essere un criterio che il Consiglio non ha accolto, ma io cos’ho risposto al consigliere Rossi? Ho detto: se la questione è politica, ne parlo in Giunta.

PRESIDENTE. Prego di distribuire le schede.

(*Segue la votazione*)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 18. Hanno ricevuto voti: Lauri n. 14, Bonofiglio n. 3, schede nulle n. 1. Risulta eletto Lauri.

Pongo in votazione la proposta di deliberare così com’è stata presentata questa sera ai consiglieri per l’adeguamento economico.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

Pongo in votazione l’immediata esecutività.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

A questo punto, propongo una breve sospensione della seduta per farci gli auguri in modo un po’ più gradevole.

**La seduta, sospesa alle 21,
riprende alle 21,30**

Sistemazione dell’area sud-est del centro storico — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 8): Sistemazione dell’area sud-est del centro storico — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l’assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Chiediamo di approvare un progetto preliminare. Come sapete, il progetto preliminare consiste nell’approvazione di un intervento che riguarda dove viene fatto le sue modalità e naturalmente il piano finanziario.

Questo intervento viene fatto in un’area molto delicata della città, quindi è una proposta di lavoro che vogliamo fare al Consiglio comunale e ci serve anche per aderire a delle linee di finanziamento che ci sono a livello regionale in merito a queste tipologie d’intervento.

Qui si parla del consolidamento del Belvedere Santa Chiara, il ripristino del vecchio camminamento denominato Foro Posterula. E’ un intervento per 3.100 milioni, interviene su quest’area che vedete. Questo è il vecchio camminamento Foro Posterula che passa dietro Palazzo Gherardi, dietro Palazzo Passionei ed esce in via Budassi.

Questi sono gli orti che, se non ricordo male, Volpini, in *Una strada per Roma* chiamava “Gli orti della Cancellieri”.

Noi proponiamo questo tipo d’interven-

to. Consiste nel ripristino e consolidamento delle vecchie mura medievali che furono oggetto, a suo tempo, anche di uno studio di Leonardo Da Vinci.

Trattandosi di consolidamento noi chiediamo il finanziamento al Provveditorato alle opere pubbliche.

Questo è il progetto preliminare, che ci serve per aderire a questa linea di finanziamento. Non è detto che l'otteniamo, però siccome il finanziamento scade il 31 dicembre ritenevamo di presentare questo preliminare. Naturalmente, dal preliminare si dovrà poi passare al definitivo che verrà presentato alla Commissione edilizia e, naturalmente, alla Soprintendenza.

Visto dove insiste questo recupero, credo che sia opportuno che il progetto venga discusso anche in Commissione cultura e in Commissione urbanistica, per approfondire, prima di arrivare al definitivo, le varie tipologie di intervento. Questo è un preliminare, quindi c'è la possibilità, prima del definitivo, d'intervento del Consiglio comunale per verificare e variare nelle opportune sedi che sono le Commissioni, ma si può benissimo tornare in Consiglio comunale prima del definitivo.

Avete visto che in questi ultimi anni, come ufficio tecnico stiamo cercando di recuperare camminamenti e passaggi all'interno della città. Abbiamo iniziato con il camminamento che si chiama Belvedere Piero della Francesca, che esce da via Raffaello, Giro del Cassero, prosegue sopra i giardini dell'attuale tribunale ed esce a Santa Lucia. L'abbiamo recuperato qualche tempo fa. Abbiamo recuperato un camminamento che passa attraverso le mura, più avanti: il vicolo che passa in mezzo a Santa Chiara e al carcere e scende da via San Girolamo.

Questa è la vecchia via Foro Posterula, passata in disuso quando è nato il convento di Santa Chiara. Questa è l'entrata da via Budassi; si esce quaggiù e si torna da via delle Mura.

L'intervento è di 3.100 milioni e va nella direzione del recupero di camminamenti della città.

Secondo me, qui c'è anche il recupero di un'area molto bella e interessante, su San Bernardino, che attualmente non versa in buo-

ne condizioni, vuoi per il discorso del recupero di Santa Chiara, vuoi anche per l'utilizzo, in parte sospeso, di Palazzo Gherardi.

Credo che questa ipotesi di recupero sia una cosa interessante. Noi chiediamo l'approvazione del progetto preliminare.

Ripeto, credo sia compito di tutti, per cui occorre che vi sia la più ampia discussione su questo progetto prima di arrivare al definitivo. Serve avere questo preliminare per poterlo inserire in linee di finanziamento che sono, a livello regionale la legge 46 ma soprattutto, trattandosi di consolidamento, del Provveditorato alle opere pubbliche che ha già espresso un parere di massima favorevole.

Allegata alle tavole di progetto c'è anche una relazione storica molto interessante fatta dal dott. Anniballi, che parla sia del complesso di Santa Chiara, quindi della evoluzione di Santa Chiara fino ad arrivare, nel 1904 a ospedale civile, da convento che era, sia delle modifiche fatte nel Palazzo Gherardi che era prima di proprietà Maurizi della Stacciola ecc.

C'è un'approfondita relazione tecnica che i consiglieri dovrebbero avere, che comunque possono consultare. Mi pare che questo intervento sia interessante, e ci sono le condizioni per arrivare a uno studio definitivo sulla cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Dalla predisposizione della delibera era difficile capire, però la relazione, necessariamente sommaria e veloce, diventa convincente, direi coinvolgente a tal punto, che questa operazione non deve essere neanche discussa, perché è un progetto preliminare che deve avere sicuramente il nostro apporto, perché questo è l'avvio di un importante recupero, direi entusiasmante per quanto riguarda le appartenenze storiche di Urbino, sulle quali insiste gran parte della storia di Urbino e del suo prestigio.

Ci si aspetta, da questa indagine e recupero, uno sviluppo e una valorizzazione di quell'area che adesso è malmessa e degradata in gran parte, però dagli studi che si stanno facendo sembra molto interessante, con spunti di elementi che possono rendere ragione di

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

quello che è stato il passato e soprattutto rendere l'area omogenea rispetto anche al monumento di Santa Chiara che insiste su quella zona.

Mi sembra che le previsioni di 3.100 milioni siano anche modeste rispetto a quella che si presume essere la spesa, considerando che l'indagine non deve essere superficiale, ma veramente approfondita e seria, come si sta facendo nei restauri scientifici e critici, con le attrezzature, anche culturali, che vi sono oggi rispetto al passato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dopo l'approvazione del progetto preliminare, in che modo ci sarà la discussione in Consiglio comunale?

Approvare senza aver visto, qualche remora la fa sorgere, però se l'assessore afferma che il progetto sarà riportato in Consiglio comunale non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Credo che opportunamente la Giunta abbia portato questo argomento alla discussione. E' una zona che ha bisogno di un intervento per risistemare tutta l'area, quindi è opportuno che si cominci a ipotizzare il tipo di intervento che si vuole.

Va bene il fatto che questa sera approviamo un progetto preliminare per poter accedere ai fondi, al finanziamento. Mi auguro che l'ufficio tecnico al più presto presenti un progetto più dettagliato per cominciare a vedere la sostanza del recupero di quella zona che è una zona di un particolare pregio paesaggistico e ambientale, perché si vede il San Bernardino, si vedono le Cesane, quindi da questo punto di vista, anche come itinerario turistico può essere un punto di attrazione per chi viene a visitare la città.

Quindi, va bene l'approvazione di questo progetto preliminare, però sollecito alla Giunta e all'ufficio tecnico di presentare nei tempi più brevi possibili un progetto. La Commissione edilizia, lavori pubblici e ambiente funziona, quindi in quella sede possiamo già avere una

prima discussione su come si intende intervenire, per passare poi alla discussione in Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Volevo soltanto precisare che, fermo restando tutto quanto detto è importantissimo portare avanti questi lavori e ristrutturare la città anche in quella parte che è stupenda.

A prescindere dal fatto che vengano approvati o meno i finanziamenti per questa cosa, bisogna in qualsiasi modo cercare di portarli avanti, a prescindere dal fatto che la legge venga finanziata, perché penso che sia veramente una zona della città bellissima e da rivalutare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Quanto all'opportunità dei lavori oggetto della delibera, penso che tutti siamo concordi nel ritenere che vadano fatti. Si dice che l'approvazione del progetto preliminare è necessaria per poter accedere a eventuali finanziamenti che esisterebbero a livello regionale. Esiste una legge regionale che stanziava fondi per queste cose? Quale legge è e cosa riguarda?

Inoltre, nella fase di illustrazione si è fatto presente che c'è una scadenza da rispettare e se non approviamo il progetto preliminare in tempi brevi possiamo correre il rischio di perdere il finanziamento. E' vero questo?

Da un lato, se è vero mi spiego anche la fretta nel votare un progetto che si è preliminare, ma quanto meno poteva essere valutato un po' meglio. Se non è vero forse il punto si può rinviare; se è vero che dobbiamo votarlo entro la fine di dicembre, allora mi chiedo perché nella seduta del 3 maggio scorso era stato portato all'ordine del giorno lo stesso punto, "Approvazione progetto preliminare per la sistemazione dell'area a sud-est del centro storico e lei, assessore Ubaldi, aveva detto che si poteva benissimo rinviare perché erano situazioni che potevano essere visionate anche in

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

futuro. Allora c'era tanto tempo per poter valutare queste cose, tanto che arriviamo all'ultimo dicendo "non abbiamo più tempo e dobbiamo approvare". Mi chiarisca quali sono i termini esatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Premetto che questa zona la conosco bene, è bella e mi fa molto piacere che si pensi di risistamarla. Non capisco le ultime due righe del primo foglio. Qui c'è un preventivo di 3.100 milioni, poi leggo che i vari oneri derivanti dai costi di gestione ammontano a complessive £. 4.500.000 e saranno coperti con i fondi previsti a bilanci comunale. Cosa sono questi costi di gestione?

GIORGIO UBALDI. Le luci.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Come ho detto prima, rispetto al progetto che abbiamo presentato il 3 maggio abbiamo rivisto alcune condizioni e abbiamo lavorato soprattutto sul discorso del consolidamento delle mura, quindi per il recupero anche del lavoro fatto per questa torretta che ci dovrebbe essere, che nelle carte c'è o di cui si parla. I tempi sono questi. Se riusciamo ad approvare questo progetto preliminare entro il 31.12.1999, sia per la legge 46 che per il Provveditorato alle opere pubbliche questo progetto verrà messo nei programmi per il 2000. Se andiamo ad approvare fra 4-5 mesi scorrono troppo i tempi.

Abbiamo un progetto preliminare pronto ed abbiamo anche delle opportunità, perché ho detto in premessa che non è sicuro che questo finanziamento ci sia. E' sicuro che se presentiamo questo progetto preliminare veniamo messi nei progetti da finanziare nel prossimo triennio per quanto riguarda il Provveditorato opere pubbliche o comunque nella legge 46 della Regione. Questa è una scelta che alla fine farà il Consiglio comunale, perché questa è la nostra proposta.

Abbiamo verificato sia in Regione che al

Provveditorato opere pubbliche e ci sono le possibilità di finanziamento, soprattutto per questo progetto che parla di consolidamento e quindi rientra in una tipologia che può essere portata avanti presso il Provveditorato opere pubbliche. Ritengo quindi che sia opportuno presentarlo nei progetti del 1999, in maniera tale che sia la Regione che il Provveditorato lo possano mettere nei lavori del prossimo anno. Se lo presentiamo ad aprile ricade in una programmazione a più lungo termine. Questa è la nostra proposta. Se il Consiglio ritiene che questa proposta non sia valida e non assicuri sul tipo di progetto, non c'è nessun problema, però credo sia un'opportunità che perdiamo per quanto riguarda linee di finanziamento che possono essere perseguite.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Io non sono per perdere il finanziamento, tutt'altro. Nella seduta del 3 maggio era stata portata la stessa delibera all'ordine del giorno. Allora lei l'aveva rinviata perché avevamo tutto il tempo per valutare la questione. Mi chiedo: perché dal 3 maggio, data in cui è stata rinviata la delibera, si è arrivati alla fine di dicembre per approvare un progetto che doveva esistere anche allora? Questo, solo nell'ottica di migliorare i lavori del Consiglio e di arrivare a prendere i finanziamenti in tempo, non rinviare alle calende greche.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. La seduta del 3 maggio è quella in cui abbiamo approvato San Giovanni e Salvalai e Matteotti. Abbiamo presentato i progetti che abbiamo ritenuto prioritari, tant'è che per i progetto Salvalai e Matteotti siamo arrivati all'esecutivo e stiamo verificando alcune linee di finanziamento su varie tipologie, ad esempio il Prusst regionali, altre questioni ecc. Stiamo verificando se e in che modo può rientrare in quelle tipologie. Questo l'abbiamo ritenuto non prioritario in quella

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

situazione. Lo riportiamo adesso, perché credo che dovere della Giunta e dell'ufficio sia di muoversi nei confronti di quegli enti che possano far ottenere i finanziamenti. Ci hanno consigliato di presentare questi progetti entro il 31.12.1999 perché ci sono delle possibilità di avere i finanziamenti. E' tutto qui il problema, non c'è niente di strano. A suo tempo quelle priorità le abbiamo votate: stiamo lavorando sul San Giovanni, oltre che per il consolidamento anche per un camminamento. Questo rientra in quella casistica. Noi chiediamo al Consiglio un intervento e un voto favorevole proprio per presentare l'ulteriore progetto nelle sedi opportune. Ripeto, se c'è un problema di tipo di progetto siamo disposti a discutere fino a tornare con il definitivo in Consiglio comunale. Noi diamo questa priorità. Avendo anche visto il progetto dell'area sud-est abbiamo lavorato di più sul discorso del consolidamento proprio per ulteriori canali di finanziamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi trova concorde l'impostazione della delibera, relativamente all'analisi preventiva di un progetto che possa avere finanziamenti adeguati. L'unica cosa che chiedo è se questo tipo di strumento sarà idoneo per poter ottenere un eventuale finanziamento, perché mi sembra un po' generico il discorso di sistemazione dell'area sud-est, perché nella delibera si fa già un rinvio a tabelle ed elaborati che qui non vengono previsti.

L'unica richiesta che faccio alla Giunta è che, comunque, il progetto torni in Consiglio e che nella richiesta eventuale di finanziamenti per poter applicare questo tipo di risanamento, venga sostanzialmente quantificata non solo la spesa ma anche il tipo di intervento con tutti gli elaborati grafici, perché ho paura che se noi mandiamo il risanamento dell'area sud-est senza un'indicazione precisa e specifica dei vari interventi possiamo non trovare un'adeguata valutazione da parte degli organi competenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Realizzazione di nuovi volumi per attività comuni presso la Casa albergo per anziani — Controdeduzioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Realizzazione di nuovi volumi per attività comuni presso la Casa albergo per anziani — Controdeduzioni.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta semplicemente di prendere atto che non sono intervenute opposizioni e osservazioni in merito alla variante per quanto riguarda l'ampliamento della casa-albergo per anziani. C'è una proposta fatta dall'Amministrazione comunale di fare una variante al piano regolatore, è stato pubblicato il progetto sul BUR, non sono pervenute osservazioni, quindi si dà per approvato il progetto stesso e si invia alla Provincia per le deliberazioni del caso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Sicuramente la situazione degli anziani sta a cuore a tutti, al di sopra di ogni schieramento politico. E' vero che il Comune negli ultimi anni ha messo in atto una serie di interventi per migliorare la situazione e per far sì che i bisogni delle persone anziane siano maggiormente soddisfatti.

Si parlava ieri sera, nella Commissione, del fatto che ora c'è una unità dedicata esclusivamente alla cucina, che prima non c'era; c'è una figura dedicata al servizio guardaroba, e anche questa è una cosa sicuramente importante; è stato aumentato il numero del personale con funzioni socio-assistenziali, portandolo da 3 presenti il mattino e 3 nel pomeriggio nel 1998 a 4 e 4 nel 1999. Su questo dobbiamo ancora impegnarci, perché bisogna almeno arrivare a cinque persone il mattino, in quanto i bisogni di queste persone sono equiparabili a quelli di chi è ricoverato in ospedale, quindi necessitano di personale, tempo, grande disponibilità e quindi dobbiamo continuare il processo di miglioramento in questo senso.

Comunque possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti, però ci sono dei punti molto

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

critici. Mi riferisco alla struttura fisica, che attualmente non è adeguata ad ospitare 60 persone di cui 20 in carrozzella.

Non sto adesso a descrivere la situazione e le relative difficoltà, perché tutti conosciamo il problema della casa-albergo. E' un problema molto importante ed urgente. Comunque ci sono due progetti di soluzione, anche se si tratta di soluzioni-tampone. Mi riferisco alla sistemazione della veranda, innanzitutto. Un mese fa abbiamo avuto modo di vedere questo terrazzo la cui sistemazione ci sembrava quanto mai gravosa, mentre vedendola ci siamo resi conto tutti che era una cosa fattibile in tempi brevi. Ci siamo quindi attivati per poterla realizzare entro gennaio, affidando l'incarico di raccogliere i preventivi ad un tecnico esterno, per abbreviare i tempi, sia perché la veranda chiusa serve in inverno, sia perché l'intervento è di poco conto e quindi deve essere fatto quanto prima.

Mi risulta che non sarà più affidato l'incarico a questa persona esterna e tutto è ritornato nelle mani dell'ufficio tecnico. Non ho niente da dire: l'importante è che l'ufficio tecnico realizzi entro gennaio la sistemazione della veranda.

Quindi chiedo al Sindaco e all'assessore se l'ufficio tecnico garantisce di sistemare la veranda entro gennaio, altrimenti si deve tornare alla prima soluzione.

Questa è una cosa alla quale teniamo molto, perché se da una parte dobbiamo essere soddisfatti sulla situazione degli anziani che è stata migliorata, però entrando lì dentro ci si rende conto del grande disagio che vivono queste persone.

Il secondo progetto è quello di cui si parla adesso, relativo all'ampliamento della struttura. Si prende atto del fatto che non sono intervenute osservazioni.

La Giunta deve impegnarsi in maniera rigorosa ed incisiva affinché tutte le fasi di questo percorso avvengano in tempi il più possibile brevi. Quindi, la delibera deve partire quanto prima. Bisogna stare dietro alla Provincia affinché la restituisca in tempi brevi. Contestualmente deve essere individuato il tipo di finanziamento e le cose che possono essere fatte devono essere fatte. Questo richiede, da parte della Giunta, un grosso impegno.

La Commissione per i servizi sociali di cui io sono presidente intende seguire questo provvedimento, intende essere informata sulle varie tappe del percorso e per questo si chiederà, in una prossima convocazione, al Sindaco e all'assessore, di illustrarci le fasi e i tempi di realizzazione. Il prossimo inverno gli anziani saranno ancora in questa situazione, però almeno nel 2001 dovrebbero poter passare l'inverno in spazi più ampi, potendosi muovere in maniera più adeguata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Munari.

MARCO MUNARI. Innanzitutto vorrei che questo punto venisse preso in considerazione non solo dal punto di vista politico, ma anche affidando le nostre valutazioni alla sensibilità che tutti abbiamo per i problemi degli anziani. Nello specifico parliamo di una struttura che accoglie persone per lo più sole o che non possono essere seguite e curate da familiari o parenti, persone che tutti i giorni devono fare i conti con problemi di salute, a volte anche economici, accompagnate, forse, dalla solitudine e dall'emarginazione.

Non intendo fare un discorso di carattere sociale o morale bensì intendo portare il problema al livello di valutazione che più gli si addice.

Come Ds siamo favorevoli a dare al più presto sollievo e nuovi spazi agli ospiti della casa-albergo, attraverso la realizzazione di nuovi locali.

Sollecito anche la Giunta a realizzare in tempi ragionevoli il progetto per la nuova casa-albergo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Affronto questioni più pratiche, i soldi. Nella proposta di delibera non risulta dove saranno reperiti i soldi. Sono d'accordissimo che la necessità è estrema e, se permette assessore, faccio delle proposte che se lei lo vorrà, potrà fare sue.

Mi risulta che per costruire questa nuova ala ci sia stato un preventivo di 400 milioni.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Chiedo che immediatamente lei mi dica i tempi di inizio e fine dei lavori. I 400 milioni potrebbero essere presi dall'avanzo di amministrazione, visto che rimangono 1.200 milioni, riconoscendo questi lavori come priorità. Oppure, il Comune potrebbe fare un mutuo che gli costerebbe meno di 30 milioni, da mie informazioni. Inoltre abbiamo il patrimonio dell'Irab valutato sui 500 milioni circa, che per adesso viene gestito con criteri di favore per conduttori o enti. Invece, dalla vendita potrebbero essere ricavati addirittura 500 milioni.

Ci sono necessità, ci sono risorse e ci chiediamo come finanziare la costruzione dell'ala di questa casa-albergo? Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. La mia è una domanda velocissima, che implica una risposta altrettanto veloce: la delibera n. 74 è stata approvata in maggio, viene depositata in novembre. Perché tutto questo tempo tra l'approvazione e il deposito presso la segreteria comunale?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. L'appassionata e professionale descrizione del problema da parte del consigliere Adriana Bravi ha sostenuto la necessità di intervenire, con parole direi soavi, perché la realtà è più cruda di quanto non abbia detto. Giustamente lei ha fatto appello alla nostra conoscenza generale del problema.

Risalendo indietro bisogna dire che anche nella precedente legislatura il capogruppo del Partito popolare Bruna Cleri ha insistito fino allo sfinimento su questa questione. Certo non per la soluzione che questa sera si propone, perché questa è la solita emergenza, dovuta anche al fatto che si sono allargate le maglie delle richieste — come diceva il Sindaco in altra sede — e che le richieste ci sono. Ma la compresenza di venti ospiti in carrozzella su sessanta, rende la situazione drammatica.

Quindi, questa separazione di situazioni totalmente diverse andrebbe fatta e forse le

soluzioni, nel passato, si sarebbero potute anche trovare. Non so se sono state ricercate attivamente. Comunque siamo in una situazione di emergenza e quindi pongo solo questo dubbio, perché mi domando se realmente un percorso del genere è il migliore, quindi rifletto ad alta voce su una situazione che forse poteva essere corretta alla radice, anche se il trasferimento dei Cappuccini alla casa-albergo era un dato ormai assolutamente inevitabile, anche per la doverosa messa a norma dell'edificio cosiddetto Cappuccini.

Non ci rimane che approvare rapidamente, con tutti quei percorsi e quelle sollecitudini a cui ha fatto riferimento Adriana Bravi e anche con quel rigore, direi quasi severo invocato da Lucia Ciampi. Mi pare che in questo tutti possiamo essere d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la replica, l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Consigliere Fattori, la delibera è di maggio, pubblicata a novembre. C'è stato un problema di particelle catastali, su quell'area in cui insiste l'ampliamento, che andavano riviste. Quindi, rispetto all'iter normale che di solito è di 60-90 giorni, si è forse andati anche troppo in là, ma c'era questo problema di verifica delle particelle catastali.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Quella è una zona dove insistono le case popolari, quindi c'era stata una questione di proprietà dell'area. E' questo che si è dovuto accertare a livello catastale, perché c'è stato un passaggio fra Comune, Iacp e casa-albergo.

GIORGIO UBALDI. Circa il finanziamento di 420 milioni, l'avanzo di amministrazione è disponibile da giugno, quindi non credo che sia questa la strada. Le altre soluzioni sono quelle del mutuo.

Nella delibera di passaggio dei beni Irab al Comune, abbiamo specificato che le vendite di questi beni vanno finalizzate a una struttura per anziani. Questa potrebbe essere benissimo una strada percorribile. Ho dei dubbi nel senso che abbiamo tentato di alienare anche altri beni — e stiamo tentando di fare una verifica del

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

patrimonio dell'Irab, perché i dati che avevamo erano vecchi, anche come valore — comunque credo che in sede di bilancio se ne possa tranquillamente discutere.

Per quanto riguarda il mutuo bisogna verificare se il bilancio può sopportare una cifra anche, come lei dice, non consistente. Oppure, potrebbe esserci la possibilità di alienare i beni dell'Irab, tanto più che qualsiasi vendita di beni Irab è finalizzata a una struttura per anziani.

Queste due possibilità andranno valutate, per verificare quale sia la più veloce. Purtroppo abbiamo esperienze negative, perché abbiamo alienato dei beni per il palazzo dello sport e molti sono rimasti invenduti.

Comunque, mutuo o vendita dei beni Irab.

Per quanto riguarda i tempi è difficile fare previsioni, perché se realizziamo il mutuo i tempi comportano tutto l'iter della Cassa depositi e prestiti e tutto il resto, quindi un anno; se mettiamo in vendita i beni Irab e nessuno partecipa all'asta i tempi sono ancora più lunghi.

Verificheremo anche altre possibilità, tenuto conto anche dell'esigenza di fare in fretta per l'ampliamento di questa struttura che credo sia non più rinviabile, prendendo una decisione finale.

Per quanto riguarda la veranda credo sia un lavoro che l'ufficio tecnico sta portando avanti. Non so dire circa i tempi, ma so che l'ufficio tecnico sta svolgendo tutte le pratiche per arrivare all'individuazione della ditta che deve fare la veranda. Non so se in gennaio si riuscirà a fare, però stiamo lavorando su questo, il progetto esecutivo è stato approvato, quindi c'è solo l'iter della trattativa privata per arrivare a realizzare l'opera in questione.

Condivido le cose che diceva il consigliere Munari e credo che questo sia un fatto non più rinviabile.

Approvato il progetto esecutivo, stiamo comunque andando alla trattativa privata per trovare la ditta che esegua i lavori alla veranda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ho ascoltato attentamente la replica dell'assessore Ubaldi, però

sono un po' preoccupato, perché ricorso benissimo qual era la ragione per cui era stata approntata la deliberazione, che io ritengo seria perché era tempestiva per la risoluzione dei problemi degli anziani. Badate bene, sono 180 metri, due corpi di fabbrica che vanno a inserirsi a monte della casa e sono superfici necessarie come il pane, altrimenti è una situazione che scoppia.

In quella deliberazione era stata indicata la via maestra per coprire il finanziamento tramite l'accensione di un mutuo. Perché adesso si viene a rimettere in discussione questa situazione dicendo "se alieniamo i beni dell'Irab" ecc.? Io ho seguito attentamente questa questione attraverso l'ufficio. La risposta prima data en passant rispetto al fatto che la procedura si era allungata esclusivamente perché c'era stata la modifica al piano regolatore, quindi la pubblicazione ecc., era stata una soluzione. Io cercherei una strada più breve, e per me è questa. Occorre dare immediatamente avvio alle pratiche per il mutuo, perché non è un mutuo che non riusciamo a sopportare. L'altra volta già si diceva che la nostra percentuale sulla valorizzazione dei mutui è bassa, quindi possiamo attingere. Seguiamo questa che è una strada maestra. Tra l'altro, i tassi sono anche bassi. Secondo me dobbiamo arrivare a completare l'opera per giugno, massimo luglio.

Il problema è solo uno. L'accusa più grave che arriva all'Amministrazione è che dal momento in cui si assume una deliberazione al momento in cui la si va a realizzare c'è un tempo troppo lungo. Qui c'è un'emergenza. E' la prima volta che sento rimettere in discussione il contenuto della delibera iniziale, che era quella di attingere a un mutuo e velocizzare la situazione in questo senso.

GIORGIO UBALDI. Io non ho escluso il discorso della via maestra. Abbiamo all'asta il podere Le Fonti, per 478 milioni: invece di destinarlo al terzo lotto di completamento del palazzetto dello sport possiamo destinarlo tranquillamente all'ampliamento della casa-albergo, ipotesi che la Giunta, tra l'altro, aveva anche fatto. Sono 4-5 volte che mettiamo all'asta questo podere, nessuno lo vuole, abbiamo rivisto la base d'asta, quindi anche questa cifra potrebbe essere destinata subito a questo

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

problema che è un'emergenza. Adesso non ricordo se nella delibera si era detto che il mutuo era la strada maestra, comunque il mutuo prevede che venga approvata dalla Provincia la variante e, una volta approvato il progetto bisogna mandarlo alla Cassa depositi e prestiti la quale deve deliberare, appaltare il lavoro, quindi credo che diventi difficile, per giugno. Naturalmente, alla Cassa depositi e prestiti non possiamo mandare un progetto preliminare, ma loro vogliono un progetto approvato, e non può essere approvato se la Provincia non approva la variante.

Siamo molto al di sotto di quelle che sono normalmente le quote per mutui e, nonostante il fatto che abbiamo ritenuto, come Giunta, di dover accendere un mutuo di due miliardi per le strade, credo che quella del mutuo possa essere una strada da seguire. Ripeto, se riusciremo a vendere il podere Le Fonti, potremmo impiegare quei fondi. Stiamo verificando le strade più brevi per fare i lavori, però i tempi sono questi.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione volevo brevemente entrare in merito alla questione, perché mi sta molto a cuore, anche perché non è una questione di maggioranza o minoranza, ma una situazione trasversale, che interessa soprattutto gli ospiti della casa-albergo i quali versano in condizioni veramente non adeguate al loro stato di salute.

Anch'io penso di associarmi ai colleghi consiglieri e chiedo che la Giunta s'impegno a risolvere questo problema che non è più rinviabile. E' un problema pressante e pertanto anch'io invito la Giunta a cercare di risolverlo al più presto.

Pongo in votazione il punto 9) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Progetto di riqualificazione verde attorno alle mura: da Porta Nuova al baluardo di San Bartolo — Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 10): Progetto di riqualificazione verde attorno alle mura: da Porta Nuova al baluardo di San Bartolo — Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Questo progetto ricalca le cose che dicevamo prima. Si interviene sul tratto attorno alle mura, che parte da Porta San Bartolo, aggira il Bastione di Santa Chiara e va a uscire nell'area di Porta Nuova. E' un tratto di 500 metri fatti con cemento dilavato, allo stesso modo di Porta San Bartolo. L'intervento è per 360 milioni. Anche qui ci sono le luci da sistemare, con un maggiore onere per 4,5 milioni. Anche questo rientra nel discorso di riqualificazione delle aree verdi. Qui c'era un vecchio progetto del 1986 e in base a quello abbiamo ottenuto il finanziamento per la sistemazione di viale Buozzi, prima parte, tramite la Regione. Visto la sistemazione delle mura, intendiamo recuperare questo altro tratto del camminamento attorno alle mura stesse.

Qui c'è un progetto globale che riguarda non solo il camminamento ma anche la sistemazione vegetazionale al di fuori delle mura. E' un vecchio progetto che abbiamo presentato in Regione e ce l'hanno co-finanziato per 100 milioni, facendo il primo pezzo di viale Buozzi che avete visto è finito in questi giorni e che ha fatto discutere perché venivano fatti i marciapiedi e venivano tolte le auto. Credo invece che abbiamo fatto una cosa molto positiva. Stiamo lavorando per il co-finanziamento del secondo tratto delle mura. Mi scuso se non siamo riusciti a fare i lucidi, su questo.

E' un'altra parte che proponiamo, perché colleghiamo una cosa già esistente, cioè Porta San Bartolo, con tutto quello che comporta alle aree a valle, in collegamento con Porta Nuova per l'accesso dentro la città.

Sono 500 metri, qui verranno posti anche dei gradoni nei tratti dove ci sono i dislivelli, anche di 500 metri. Questo può seguire lo stesso iter del progetto precedente, secondo me. E' un progetto preliminare, lo presentiamo in base alla legge regionale 46, può essere discusso nelle Commissioni come il precedente e anche questo può essere portato come definitivo in visione al Consiglio comunale.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Qui ci sono, attualmente, querce e arbusti autoctoni che vengono mantenuti, anzi c'è un progetto di reimpianto vegetazionale fatto qualche anno fa, che prevede la sistemazione di piccoli arbusti e lo sfoltimento delle attuali querce o roverelle che ci sono adesso e il ripristino di piccoli arbusti e piante autoctone.

Credo che sia un primo pezzo di quel recupero dei camminamenti di cui parlavo prima. Il proseguimento naturale dovrebbe essere da parte che da Porta Nuova arriva al camminamento che scende sotto Giurisprudenza, Borgo Mercatale. Siamo predisponendo un progetto, che quanto prima arriverà in Consiglio, che è il camminamento da Borgo Mercatale a Fortezza Albornoz, per continuare il discorso dei camminamenti attorno alle mura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vale quanto detto per la proposta di delibera n. 8. Siamo d'accordo sui lavori, però ne parleremo di nuovo in Consiglio e nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Siamo di nuovo in presenza di un intervento non solo interessante ma di grande valorizzazione di questo fronte murario che ha acquistato già da solo adesso, con il restauro, una bellezza suggestiva. Immaginarlo rimesso in ordine per quanto riguarda la piantumazione, la pavimentazione e i percorsi pedonali ce lo fa ritenere di uno splendore senza pari. Naturalmente c'è bisogno di diversi interventi e non è questo l'unico, perché, per esempio, quella che era la dogana andrebbe ricompresa in una risistemazione definitiva e restaurativa, inducendo il privato, con qualche incentivo, a fare quello che deve fare. Tra l'altro, quelle opere dovrebbero essere vincolate perché hanno carattere storico e un loro consolidato fronte d'immagine, quindi non possono essere modificate. Purtroppo ci sono, per esempi, delle serrande orrende e cose di questo genere e un disordine che non può essere tollerato. Tra l'altro, l'accumulo di auto in

quella zona è eccessivo, c'è un grande disordine anche dal punto di vista del movimento, ma questo è più facilmente risolvibile.

Vorrei puntare invece la nostra attenzione sulla questione della illuminazione. Per adesso gli interventi sull'illuminazione sono stati fatti sempre in maniera banale, cioè comperando quei pali orribili che illuminano, per esempio, via Di Vittorio. Ad Urbino potevamo indurci a una cultura dell'illuminazione più studiata e meglio realizzata. Non costa molto di più, inoltre si tratta di spese d'investimento.

GIORGIO UBALDI. Scusi l'interruzione, ma qui sono proposti pali con i globi De Carlo.

FRANCESCO COLOCCI. Benissimo. Quello è un tipo d'illuminazione assolutamente coerente, perché quella lampada ha una sua storia precisa. Quindi è un progetto dedicato a Urbino. Con questo tipo d'illuminazione diventa già una cosa diversa.

Fare un'illuminazione di questo tipo in altre zone della città dovrebbe essere il tentativo che dovrebbe spingere la Giunta verso una cultura dell'illuminazione, perché questi particolari costituiscono l'arredo della città.

Non mi preoccupo tanto dove prendete questi 350 milioni, perché se li prevedete come impegno di spesa, evidentemente da qualche parte li prendete, quindi di questo mi preoccupo meno, comunque impegniamoci a trovarli, perché questa è un'operazione che bisogna comunque fare, proseguendo in questa strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Per alcune cose mi ha preceduto il consigliere Colocci, quindi sarò molto breve.

La prima richiesta all'assessore è se c'è un progetto complessivo di ripristino delle aree verdi intorno a tutte le mura, in modo che, nel momento in cui si vanno a esaminare gli interventi fatti a stralcio si abbia anche una visione complessiva, soprattutto adesso che il restauro delle mura è quasi completato, avendo un'idea di come si intende collegare tutti i camminamenti intorno alle mura. Procedere

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

per stralci penso che sia una cosa logica, nel senso che non si può intervenire su tutto il tracciato. Vorrei sapere se quest'altro progetto che si sta elaborando all'ufficio tecnico è parte di un progetto più complessivo.

Sono d'accordo con Colocci quando diceva di essere particolarmente attenti riguardo alla illuminazione. Soprattutto questa parte delle mura prospiciente la valle che va verso Fermignano, perché quando si viene da Fermignano, le mura risaltano con l'illuminazione. Le volte di Santa Chiara si vedono benissimo quando si viene la sera, da Fermignano. Quindi, un'illuminazione studiata con una certa cura, in modo che vengano valorizzate al massimo le mura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vista l'occasione che mi trova favorevole al progetto, vorrei chiedere all'assessore Ubaldi una sola cosa, anche se ci sono tante situazioni da poter rivalutare: illuminiamo di nuovo la Fortezza Alborno, perché sono due anni che è spenta. E' inutile che andiamo a parlare dei camminamenti: abbiamo un monumento riconosciuto, che ha già l'impianto ecc., si tratta di cambiare le lampadine. Si impegna, l'assessore ad illuminare la Fortezza Alborno nel giro di un mese?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Sono anch'io in sintonia con lo spirito della proposta di delibera, che va a valorizzare le mura storiche di Urbino, una valorizzazione che passa attraverso il restauro, per gran parte fatto, in una collocazione in un contesto naturalistico adeguato, ma che passa anche attraverso un progetto complessivo per ciò che concerne un'illuminazione finalizzata non tanto e non soltanto ai camminamenti prospicienti le mura quanto a una valorizzazione delle mura stesse intese come patrimonio di Urbino rinascimentale.

A questo proposito mi viene spontaneo chiedere all'assessore se esiste un'idea più com-

plessiva per ciò che riguarda il progetto di illuminazione intesa come elemento valorizzante delle mura storiche di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Siamo a livello di progetto preliminare anche in questo caso, quindi sarà sempre possibile cambiare qualcosa? Perché mi sono riservato di fare qualche osservazione sul cemento lavato di cui si parlava in pre-Consiglio? Se sì, grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Relativamente a questo e agli altri progetti che vengono sottoposti all'attenzione del Consiglio, mi chiedo se non sia opportuno che questi progetti preliminari vengano discussi in sede di Commissione consiliare, in questo caso in sede di Commissione urbanistica. Ciò accelererebbe senz'altro i lavori del Consiglio, sicuramente ci sarebbe la possibilità di fare approfondimenti che in sede di Consiglio comunale, vista la numerosità dei punti all'ordine del giorno sono a rischio. Chiedo che questi tipi di progetto che vengono sottoposti al Consiglio comunale siano, d'ora in avanti, sottoposti in via preliminare e non a posteriori, valutati dalla Commissione la quale li dovrebbe vedere prima, svolgere in quella sede dibattiti, confronti d'idee e di approfondimento, dopodiché si arriva al Consiglio con delle posizioni già predefinite, con delle intenzioni di voto già costituite.

Invito quindi il presidente della Commissione ad attivarsi perché questo possa accadere. Ciò vale per tutti gli argomenti, ma visto che in questa seduta sono stati sottoposti all'attenzione del Consiglio diversi progetti preliminari, anche di grande importanza, a mio avviso sarebbe stato utile un lavoro di questo tipo.

Colgo l'occasione per chiedere a che punto è la definizione del piano organico dei lavori da effettuarsi ad Urbino e nelle frazioni, che era stato richiesto espressamente dalla maggioranza. Mi auguro che la Giunta non voglia deludere quella che è stata finora l'unica

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

proposta e l'unica mozione propositiva proveniente dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Raccogliamo l'invito del consigliere Rossi. Avevo già inviato una lettera agli assessori chiedendo loro di avvalersi dei lavori della Commissione per le questioni più rilevanti, non per tutte le questioni che devono passare in Consiglio.

Se non vi sono altri interventi, ha la parola, per la replica, l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Mi impegno, entro il mese di gennaio a cambiare le lampadine alla Fortezza Albornoz, consigliere Serafini, ma ho paura che non sia problema di lampadine.

Il discorso dell'illuminazione globale lo ritengo un discorso corretto, nel senso che è ora di dare uniformità a questo tipo d'intervento, che deve tendere soprattutto a realizzare una uniformità su uno dei beni più preziosi della nostra città quali le mura roveresche.

Come diceva Torelli esiste un progetto di tre miliardi e mezzo. Noi abbiamo chiesto dei finanziamenti, abbiamo addirittura chiesto un finanziamento per quanto riguarda i soldi del Giubileo extra-Lazio non spesi. Abbiamo chiesto tre miliardi e mezzo, presentando un progetto globale, non so con quale risultato, però abbiamo tentato anche questa strada.

Questo camminamento è una parte del progetto e vale per valorizzare il tratto di mura che stiamo finendo di sistemare.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal consigliere Rossi non ho alcun problema: credo che siano le Commissioni che ci debbano chiedere i progetti, quindi, come assessore e come ufficio non ci sono problemi nell'arrivare in Commissione a presentare i progetti preliminari che poi sono competenza del Consiglio, anche se la "legge Merloni" dice che non è più competenza consiliare. Comunque, se le Commissioni sono momenti di riflessione e discussione su un progetto, non ci sono problemi di sorta affinché questi progetti vengano là discussi.

Per quanto riguarda il progetto della manutenzione ordinaria ci stiamo lavorando, tant'è che nel bilancio che presenteremo prossimamente abbiamo chiesto di triplicare i fondi

per la manutenzione ordinaria e passeremo da 350 a 950 milioni. Sarà poi compito della Giunta in primo luogo e del Consiglio comunale valutare se sia opportuno fare una scelta rispetto ad altre, perché il bilancio deve tornare pari, alla fine. Abbiamo fatto questa richiesta, perché la mozione presentata dalla maggioranza impegna la Giunta, in questo caso l'ufficio tecnico, a una serie di interventi. Per svolgere questo piano, abbiamo quantificato tutta una serie di interventi prioritari che dobbiamo fare.

I lavori non è che siano finiti. Ad esempio, il gelo di questi giorni produrrà alle strade una serie di inconvenienti che dovremo eliminare, quindi manutenzione ordinaria significa intervenire laddove problemi esterni intervengono e pertanto non si tratta di pianificare una serie di interventi come la fogna di viale don Minzoni o il marciapiede di viale Gramsci, ma ci sono una serie di interventi che durante l'arco dell'anno emergono e che vanno affrontati.

Comunque stiamo predisponendo questo progetto e chiederemo a bilancio questo finanziamento per rispondere alle esigenze sollevate dalla mozione di maggioranza e dai cittadini in genere. Per questo si sono triplicati i fondi a calcolo per la manutenzione ordinaria. Il bilancio si deve chiudere in pareggio: la Giunta e il Consiglio prenderanno decisioni opportune in merito. Noi, oltre alla richiesta di finanziamenti presenteremo anche un progetto di sistemazione e di interventi sulla manutenzione ordinaria non solo della città ma delle frazioni in generale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Non voglio anticipare il dibattito sul bilancio, soprattutto a quest'ora, però visto che molti uffici hanno organizzato, questa volta anche recependo le indicazioni del Consiglio, non semplicemente le richieste al bilancio, ma richieste al bilancio supportate da indicazioni importanti, quindi progetti, indicazioni più precise e non semplicemente il numero secco, freddo, mi aspetto che dallo stesso servizio, visto che quasi provocatoriamente oggi dice questo, la sollecitazione sia accolta per intero, quella del Consiglio.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Anche perché, in ogni caso, la Giunta e il Consiglio delibereranno sulla base dei programmi e delle indicazioni di priorità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile — Modifica art. 13

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11): Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile — Modifica art. 13.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. L'articolo 13 del regolamento comunale cita: "In caso di guasti del contatore non imputabili al concessionario che non consentono di determinare la quantità d'acqua fornita, sarà applicata la tariffa relativa al minimo della concessione. Non sarà tenuto conto in nessun modo, ai fini della determinazione dei consumi, delle perdite che possano eventualmente prodursi dopo il contatore, sia nella rete sia attraverso i rubinetti". Siccome abbiamo verificato che questa dicitura può sollevare dei dubbi nei confronti dell'utenza, quindi essere male interpretata, proponiamo di modificarla come segue: "In caso di guasti ai contatori non imputabili al concessionario che non consentano di determinare la quantità d'acqua fornita, sarà applicata la tariffa relativa al minimo della concessione. Le perdite che possono prodursi dopo il contatore, sia nella rete sia attraverso i rubinetti, verranno normalmente conteggiate ai fini della determinazione dei consumi".

Questo, per chiarire che, dopo il contatore, qualsiasi tipo di perdita è a carico dell'utente e non del concessionario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Immagino che il problema sia stato il seguente. Quando si dice "non sarà tenuto conto in nessun modo", l'utente avrebbe potuto dire "se non ne viene tenuto conto in nessun modo ai fini della determinazione dei consumi, significa che anche questa perdita che può prodursi dopo il contatore non deve essere imputata a me bensì all'Amministrazione", quando invece il senso da attribuire all'articolo era esattamente il contrario. Era questo il problema? D'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei fare alcune considerazioni non tanto in merito allo specifico oggetto quanto al servizio in economia degli acquedotti comunali.

Mi risulta che la cosiddetta "legge Galli", la 36 del 1994 prevede la cessione del servizio acquedotto a dei gestori. Le chiedo, assessore, se le risulta, come mai il Comune continua a gestire il servizio in economia. Se è così, quindi se la "legge Galli" prevede la cessione del servizio a gestori specializzati, vorrei sapere quali sono le intenzioni, al riguardo, del Comune. Che cosa ha previsto di fare a tale riguardo? Lo chiedo anche in relazione al fatto che, come risulta da recenti episodi, è emerso che in alcune località i contatori erano fuori uso e non si procedeva, quindi, nemmeno alla loro lettura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Qui si dice "salvaguardare da un lato l'utente". Chiedo se l'Amministrazione comunale rivolge una particolare attenzione a come gestire le risorse idriche in modo più corretto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La "legge Galli" e la legge regionale approvata in attuazione della stessa, stabiliscono che la gestione delle acque avvenga attraverso i meccanismi che lei diceva. Tuttavia non sono ancora state

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

insediate le autorità di ambito, perché sia la “legge Galli” che quella regionale hanno definito degli ambiti territoriali che coincidono con il territorio provinciale di ciascuna provincia. E’ quindi prevista un’autorità d’ambito attraverso percentuali calcolate sulla popolazione, sulla estensione territoriale e sul riconoscimento di una percentuale del 5% per l’ente Provincia, di cui fanno parte tutti i Comuni. Quello è l’organismo politico-amministrativo che presiede alla amministrazione della gestione delle acque. La gestione vera e propria è una cosa diversa, perché in questo ambito devono essere previsti i meccanismi. Quindi un’azienda unica provinciale o più aziende che possono essere titolate, sulla base dei parametri che stabiliscono la “legge Galli” e la legge regionale. Sono quindi previsti dalla legge regionale parametri precisi e tempi attraverso i quali riconoscere le aziende titolate a gestire il ciclo delle acque, dalla captazione alla distribuzione nelle reti, alle reti, alla potabilizzazione, alla depurazione. Una volta stabilito questo, i Comuni a questo debbono fare riferimento.

Nella nostra provincia c’è una situazione particolare, perché l’autorità di ambito ancora non è stata insediata, quindi non si è mosso niente. Ecco perché noi continuiamo a gestire, come molti altri Comuni della nostra provincia, le acque in economia. Quando si insiederà l’autorità di ambito si dovrà decidere qual è l’ente gestore e a chi i Comuni che gestiscono in economia dovranno fare riferimento.

Dalla discussione che è venuta avanti nella provincia di Pesaro e Urbino ci sono due elementi di cui tenere conto. Un primo elemento è che titolati ad essere struttura di gestione delle acque sulla base della “legge Galli” e della legge regionale qualcuno dice essere l’Aspes di Pesaro che ha i parametri per poter essere qualificata come ente gestore. Se fosse così vorrebbe dire che l’Aspes di Pesaro deve gestire obbligatoriamente — perché è un consorzio obbligatorio — la gestione dell’acqua di tutti i comuni della provincia. Qualcun altro dice che non è soltanto l’Aspes di Pesaro, ma l’Aspes di Pesaro, l’Aset di Fano, il Megas Acque, Acquagest e il Consorzio Idrico dell’Alto e Medio Metauro, di cui fa parte anche Urbino, anzi di cui noi abbiamo il 49% delle

azioni. Noi e i Comuni di Acqualagna, Fermignano, Urbania e Sant’Angelo in Vado. Noi diciamo che non è solo l’Aspes, siamo titolati anche noi a gestire le acque. Se viene riconosciuto questo, noi potremmo possiamo essere dentro il discorso di chi diventa il gestore delle acque con il Consorzio Idrico, quindi siamo più forti, perché del Consorzio Idrico abbiamo il 49% noi. Se non passa questa impostazione, nel giro di 3-4 mesi — perché non credo che i tempi dell’insediamento dell’autorità d’ambito avvengano prima — dobbiamo verificare queste cose e poi portare avanti, non a trattativa, ma decidere a chi ci conviene far riferimento, ammesso che il Consorzio Idrico non sia ritenuto titolato ad essere ente gestore delle acque. Vogliamo fare riferimento all’Aspes, con la quale abbiamo già rapporti attraverso l’igiene urbana e la Spa trasporti? Potremmo anche dire: “Siccome c’è il Megas Acque di cui il Comune di Urbino già fa parte — abbiamo il 12% di azioni — ci conviene far riferimento al Megas Acque.

Siamo in questa situazione. A coronamento di questa questione c’è un ulteriore fatto: l’altra discussione che sta venendo fuori nell’autorità di ambito e nelle strutture di gestione che ho indicato, oltre che a livello di Provincia di Pesaro e Urbino, è decidere un’altra cosa. Ammesso che tutti gli enti di cui dicevo prima o tre o quattro — Aspes, Aset, Megas Acque, Consorzio Idrico, Acquagest — siano titolati a gestire le acque, facciamo tre-quattro gestioni delle acque nell’autorità di ambito provinciale, oppure costituiamo un’azienda unica di gestione, essendo l’autorità di ambito unica, muovendoci per mettere insieme queste società e costituire una sola azienda di gestione delle acque? Sta prevalendo questa visione: “siccome la nostra provincia è di 350.000 abitanti, siccome l’autorità di ambito è unica, siccome ci sarebbero tutte le condizioni da questo punto di vista, proviamo a mettere insieme le aziende provinciali che gestiscono le acque, facendo un’azienda unica per la gestione delle acque”.

Ho riassunto, anche se schematicamente, la discussione e le questioni che abbiamo di fronte come Comune di Urbino e sulle quali nel giro di 3-4 mesi bisogna decidere.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Soltanto una domanda, anche se è una materia che non conosco nel dettaglio. Lei ha parlato di autorità di ambito, ma la definizione di queste autorità di ambito è preclusiva all'affidamento a terzi del servizio oppure, comunque il Comune è in qualche modo inadempiente riguardo alla legge 36 del 1994? Lei ha fatto un ragionamento piuttosto esteso, anche se in sintesi, ma a prescindere dal fatto se queste varie autorità si debbano consorziane e formare un unico ente che possa svolgere tale servizio, mi chiedo: l'assenza di una definizione delle autorità di ambito è preclusiva? In ogni caso, l'affidamento a terzi del servizio deve preliminarmente passare per la definizione di questa autorità o comunque il Comune già da subito deve adoperarsi per affidare a terzi, al fine di rispettare la "legge Galli", questo servizio invece che svolgerlo in economia?

A prescindere da questo quadro, senza dover aspettare che tutto questo accada, comunque, oggi, il Comune è inadempiente in merito, sì o no?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, noi non siamo inadempienti, perché l'autorità di ambito non si è insediata. Questo non è preclusivo al fatto che il Comune possa affidare a terzi la gestione delle acque. noi potremmo affidarla anche adesso al Consorzio Idrico, al Megas Acque, all'Aspes, però non ci serve farlo adesso e comunque dobbiamo avere le idee chiare su come si costituiranno le cose. Se noi affidiamo adesso la gestione dell'acqua del nostro comune al Megas Acque e poi l'autorità di ambito che dovrà verificare i parametri delle aziende di gestione stabilisce che possono gestire l'acqua l'Aspes, l'Aset e Megas Acque no, avremmo fatto un'operazione che non ci serve a niente. In questa fase non siamo inadempienti perché non c'è l'autorità di ambito, però ci conviene non aspettare, ma verificare rapidamente come si mettono le cose e poi fare i passi necessari per adempiere nel momento in cui ci sarà l'autorità di ambito. Però lo possiamo fare anche prima. Se nel giro di qualche settimana

capiamo quali saranno gli enti gestori riconosciuti dall'autorità di ambito, possiamo fare l'operazione di affidamento della gestione del nostro acquedotto anche adesso a chicchessia.

Allo stato delle cose non siamo comunque inadempienti e ci conviene ragionare in questo modo, facendo un calcolo preciso della migliore opportunità per il nostro Comune.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

Aggiornamento dei prezzi di cessione delle aree edificabili di proprietà comunale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12): Aggiornamento dei prezzi di cessione delle aree edificabili di proprietà comunale.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si fa riferimento alle aree Peep e ai Pip attualmente di proprietà del Comune. Queste risultano ubicate nelle frazioni di Pieve di Cagna, di Schieti e di Canavaccio. Questo aggiornamento è di tipo automatico, nel senso che è un aggiornamento che viene effettuato sulla base dei dati Istat, sia per quanto riguarda l'incidenza del costo di cessione delle aree sia per quanto riguarda l'incidenza dei costi di urbanizzazione.

Sono riportate nella proposta di deliberazione le variazioni percentuali, riferendole all'ultima data alla quale questi aggiornamenti erano stati effettuati con precedente deliberazione.

Sulla base di questi aggiornamenti trovate nella proposta di deliberazione i nuovi prezzi di cessione di queste aree. C'è un prospetto che riepiloga questi prezzi di cessione.

In realtà, come si può evincere anche dalla variazione percentuale Istat, gli incrementi sono assolutamente poco significativi, perché le variazioni dei dati Istat sono state

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

piuttosto modeste in quest'ultimo anno o anno e mezzo a seconda delle date di riferimento che sono diverse nelle due situazioni.

Viene anche chiesta l'immediata esecutività della delibera, in quanto ci sono proposte di delibera successive che riguardano assegnazioni di aree che rientrano tra quelle elencate nella premessa di questa delibera, quindi diventa importante l'approvazione e l'immediata esecutività di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Finalmente si parla delle frazioni, non per fare qualcosa ma per aumentare i prezzi dei terreni edificabili.

E' tutta la sera che sentiamo parlare di camminamenti, sentieri. Sono d'accordo che Urbino è una gran bella città, però nelle frazioni ci sono 5.000 abitanti, e se ne parla molto poco.

Purtroppo noi non abbiamo dei servizi, e questo terreno che nel 1980 è stato acquistato a 4.500 lire viene portato a 24.000 lire a metro quadro. Si dice sempre che si vuole lo sviluppo delle frazioni, però si lavora al contrario, perché non si possono aumentare così i prezzi dei terreni. A parte che quest'area è ferma lì da vent'anni e da tanto tempo se ne chiede una trasformazione che penso adesso si stia facendo, ma la situazione nelle frazioni è questa. Qui si parla troppo poco delle frazioni, qualche mese prima delle solite scadenze e poi ce se ne dimentica.

Urbino è una gran bella città, però bisognerebbe pensare anche alle frazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bartolucci)

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bartolucci)

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Abbiamo parlato di un aggiornamento Istat che si deve fare per legge. Bartolucci diceva da 4.500 lire, ma dal 1980 sono passati vent'anni e dopo vent'anni, anche se fosse solo l'aggiornamento Istat qualcosa si sarà rivalutato. Non possiamo fare il discorso sui vent'anni. Vi dico che non esiste nessun Comune in tutta la provincia che ha i prezzi delle aree artigianali come quelli del Comune di Urbino e in particolare come l'area della frazione di Schieti. Se trovate un Comune che ha un prezzo inferiore delle aree riferitelo alla Giunta, così aggiorniamo i prezzi in diminuzione. Questa è quindi una politica per favorire l'artigianato e per aiutare lo sviluppo delle frazioni, perché le aree artigianali sono nelle frazioni.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei capigruppo si era detto che si trattava di un aggiornamento Istat, ed erano tutti favorevoli.

RANIERO BARTOLUCCI. Lo so che è un aggiornamento Istat, però il Sindaco sa benissimo che questa terra è stata pagata 4.500 lire, quella della zona industriale a Schieti è stata pagata 270 lire al metro quadro, tanti anni fa. Gli oneri di urbanizzazione nella zona industriale li ha pagati la Regione, stanziando 300 milioni.

LUCIA CIAMPI. La verità è che 21 punti all'ordine del giorno personalmente non li reggo. Rossi dice che lui lavora, ma mettetevi nella mia situazione: cinque ore di scuola, una mensa; assente un insegnante mi è toccato pensare a due classi perché non si mettono supplenti, vengo qui alle 17,30... E' una situazione insostenibile.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Questo è vero, però è l'ultimo Consiglio dell'anno.

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, lei ha perfettamente ragione. Premesso che io ho lottato per togliere molti di questi punti, siamo alla fine dell'anno, alcune cose vanno comunque discusse. Vi assicuro che ogni volta è una lotta per metterne di meno.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Modifica del regime di cessione delle aree P.I.P. di Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13): Modifica del regime di cessione delle aree P.I.P. di Canavaccio.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La situazione nelle aree Pip fino ad oggi è la seguente.

La legge prevede che il 50% delle aree in zone Pip venga assegnato in diritto di proprietà e il 50% in diritto di superficie. Con la finanziaria del 1999 è stata invece introdotta la possibilità da parte dei Comuni, di poter assegnare le aree anche tutte in diritto di proprietà. Quindi si prevede la possibilità dell'assegnazione completamente in diritto di proprietà.

L'Amministrazione ritiene di dover accogliere in positivo questa indicazione normativa, quindi si propone di stabilire che tutte le aree edificabili interne al Pip di Canavaccio che verranno assegnate da ora in poi siano assegnate in diritto di proprietà.

Questa è la proposta che noi facciamo al Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Non metto in dubbio che la legge abbia indicato una prospettiva, cambiando le disposizioni precedenti con quel "possono", ma proprio perché si dice che l'Amministrazione può scegliere tra la concessione di un diritto reale e la concessione di un diritto assoluto, per quale motivo avete riscontrato la necessità di prevedere che in tutti i casi dovrà essere ceduto il diritto di proprietà? Mi rendo conto delle sperequazioni, però potrebbe anche accadere che una volta si abbia pure il bisogno di concedere la superficie, invece ci creiamo dei problemi. La legge ci dà la possibilità di scelta, invece in questo modo noi deliberiamo per la proprietà sempre e comunque.

MASSIMO GUIDI. Al di là di questa norma della finanziaria che riguarda esplicitamente le aree Pip, ormai da un po' di tempo anche per quanto riguarda le aree Peep e le aree cedute in

diritto di superficie si sta andando alla piena proprietà, tant'è che addirittura, anche coloro che nel passato hanno acquisito queste aree con diritto di superficie possono riscattare il diritto di superficie in piena proprietà.

Da un punto di vista d'impostazione generale c'è questa scelta che si sta facendo in questa direzione. Probabilmente ci si è resi conto che questo diritto di superficie in realtà crea più guai di quanti possano essere i benefici ottenuti, perché un diritto di superficie viene concesso per un numero di anni elevato, che poi diventa rinnovabile e di per sé permanente, creando una serie di meccanismi, anche di tipo burocratico, che complicano estremamente le cose.

Un altro elemento ulteriore che ci fa optare per questa scelta è la sperequazione che poi si va a creare tra coloro che acquisiscono un'area in diritto di proprietà e coloro i quali acquisiscono un'area in diritto di superficie, considerato che il prezzo di cessione di queste aree è lo stesso.

Creeremmo delle situazioni anche di sperequazione. Credo che anche questo possa comportare ulteriori problemi.

Siccome la legge lo consente, la nostra proposta è di andare nella direzione di liberalizzare la situazione. Il Consiglio valuti se questa scelta può essere corretta o meno.

GABRIELE FATTORI. Io chiedevo che bisogno c'era di valutarlo a priori. Non metto in dubbio le sue parole, sicuramente non se ne concederà neanche uno di diritto di superficie, però che bisogno c'è di stabilirlo una volta per tutte, adesso? Non si potrebbe valutare caso per caso tutte le volte che ci si trova di fronte a una richiesta di concessione? Poi potranno essere concesse tute proprietà, anzi sicuramente sarà così. Non vedo la necessità di legarci ora le mani.

MASSIMO GUIDI. Credo che diventerebbe anche questo un fatto che potrebbe lasciare comunque qualche dubbio dicendo "in questo caso lo diamo in diritto di superficie". Con quale motivazione? O si fa la scelta di dire "manteniamo una quota comunque di queste aree da assegnare in diritto di superficie", cre-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

ando quella sperequazione che le dicevo, oppure si sceglie di assegnarle tutte in diritto di proprietà.

Se poi si volesse anche tornare indietro, la legge comunque lo consentirebbe, perché la scelta l'Amministrazione potrebbe farlo successivamente.

Nel Pip di Canavaccio stiamo quasi completando le assegnazioni nell'area. Adesso ci riferiamo a quest'area, per cui la proposta è questa. Per altre aree potremmo anche ragionare e assumere decisioni diverse che la legge ci consente. Non è vincolante all'infinito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 13) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Assegnazione aree P.I.P. di Canavaccio al Consorzio Megas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14): Assegnazione aree P.I.P. di Canavaccio al Consorzio Megas.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sia questa proposta di delibera che la successiva riguardano assegnazioni di lotti nel Pip di Canavaccio.

Questa proposta di delibera riguarda l'assegnazione di un lotto edificabile al consorzio Megas. Credo che ormai abbiamo parlato altre volte in questo Consiglio del Pip di Canavaccio. L'area che si propone di assegnare al Megas si era liberata per effetto della rinuncia di una ditta che precedentemente ne aveva fatto richiesta. Il Megas aveva la necessità di avere un'area con determinate caratteristiche e realizza su quest'area una sede operativa. L'area ha una superficie di circa 4.000 metri quadri, i

prezzi di cessione li abbiamo già visti nell'adeguamento precedente, quindi la proposta è quella di cedere questi 4.000 metri quadri di superficie al Megas.

Se volete, ho anche una tavola da mostrarvi. L'area del Pip di Canavaccio è tutta questa qua. L'area che si propone di assegnare al Megas è questa qua: era libera per effetto della rinuncia di una ditta che ne aveva fatto richiesta in precedenza. Tutti gli altri colori indicano aree già assegnate, nella maggior parte delle quali sono in corso di realizzazione degli opifici. Qui si vede la situazione degli accessi, che saranno realizzati rapidamente perché sono stati già approvati. Questo è quello a monte e quest'altro quello a valle, che permetteranno di liberare la statale che attraversa la frazione di Canavaccio.

Prima si faceva riferimento alla poca attenzione dell'Amministrazione nei confronti delle frazioni. Credo che non si possa generalizzare, perché se considero la frazione di Canavaccio, questo non è assolutamente vero, sia per quanto riguarda le attività produttive che quelle residenziali. Nell'ultimo Consiglio abbiamo approvato un piano attuativo per nuovi 44 alloggi, per esempio.

Nella proposta di delibera successiva facciamo altre tre assegnazioni, di cui alcune anche molto consistenti. L'area Pip a Canavaccio costa 36.000 lire a metro quadro complessivamente, rispetto alle 23.000 di costo a Schieti.

Dal momento che siamo in argomento, forse conviene illustrare anche la delibera di proposta successiva, che riguarda ulteriori assegnazioni in quest'area.

Oltre a questa assegnazione per il Megas, ci sono tre ulteriori assegnazioni a ditte importanti e consistenti, perché complessivamente interessano una superficie di 45.000 metri quadri. Vengono assegnati 20.000 metri quadri di superficie alla Benelli, 20.000 metri quadri alla Imar e circa 5.000 metri quadri alla Tecno A. Ci sono ulteriormente — ma non abbiamo fatto in tempo a predisporre la documentazione per questo Consiglio perché la documentazione ci è arrivata il 20 o 21 — domande da parte di un'altra ditta che si è dichiarata disponibile ad acquisire gli altri 5.000 metri quadri che rimanevano liberi in quest'area. Quindi, facciamo

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

riferimento a quest'area, che verrà assegnata a queste tre ditte: 20.000 metri quadri la Benelli, 20.000 metri quadri la Imar, 5.000 metri quadri la TecnoA. Rimangono ulteriori 5.000 metri quadri, sui quali c'è già la volontà, da parte di un'ulteriore ditta, di avere l'assegnazione e la porteremo al prossimo Consiglio.

Le condizioni sono quelle di cui ho già parlato per la proposta precedente. Credo che siano delle assegnazioni importanti.

In un precedente Consiglio, quando si è trattato sempre dell'assegnazione di aree nel Pip di Canavaccio il consigliere Ciampi aveva chiesto quanti dipendenti si insediavano. Facendo tesoro della richiesta fatta allora dal consigliere Ciampi ho provveduto anche ad acquisire dati relativamente al numero di addetti che verranno impiegati da queste ditte, e tale numero è stato uno degli elementi importanti per stabilire una graduatoria di priorità, perché ormai nel Pip di Canavaccio non siamo più nella fase iniziale, dove c'era una grande disponibilità, per cui si è cercato comunque di far partire l'area. Ricordiamo che l'area è rimasta ferma per vent'anni e negli ultimi due-tre anni siamo riusciti a farla decollare veramente.

Siccome le aree rimaste disponibili non sono tantissime, facendo anche tesoro delle osservazioni emerse in Consiglio abbiamo ritenuto opportuno valutare anche questi aspetti.

La Benelli componentistica, per esempio, impegnerà 82 dipendenti in quella fabbrica che copre quasi 10.000 metri quadri di superficie. La Imar ne impegnerà 22, la TecnoA 12. La Lorenzi, che ha chiesto gli ulteriori 5.000 metri, ne impegnerà 5.

Vorrei tranquillizzare il consigliere di Schieti, dicendo che nel prossimo Consiglio — era all'ordine del giorno per oggi perché volevamo cercare di accelerare, ma non siamo riusciti a completare l'istruttoria della pratica — porteremo anche due nuove assegnazioni nella zona artigianale di Schieti, una di 5.000 metri quadri di superficie e un'altra di 3.300.

Mi veniva chiesto in via quasi informale dal capogruppo Torelli di avere qualche delucidazione per quanto riguarda la realizzazione della viabilità ed in particolare degli svincoli. La situazione è questa: abbiamo ovviamente

già da tempo approvato tutti i progetti ed avuto tutti i pareri, anche per quanto riguarda i due svincoli, perché erano necessari i pareri dell'Anas e delle Ferrovie, perché questi due svincoli intersecano anche il tracciato ferroviario. Abbiamo avuto tutti questi pareri, sono stati fatti i progetti esecutivi. Lo svincolo A verrà realizzato rapidamente a scomputo delle opere di urbanizzazione da parte di una grossa ditta che si è insediata e che è collocata in questa zona, quindi i tratti interni già si stanno realizzando, anche qui a scomputo degli oneri di urbanizzazione da parte delle ditte insediate.

Nella precedente legislatura abbiamo assunto una delibera che permetteva lo scomputo anche nei Pip delle opere di urbanizzazione, sempre per cercare le procedure, l'iter, la realizzazione delle opere. Abbiamo visto che la cosa, in effetti, funziona, perché la ditta che si insedia ha una maggiore facilità e rapidità nel mettere in atto l'esecuzione delle opere che sono già state progettate ed approvate da parte dell'Amministrazione comunale, sulle quali la stessa Amministrazione esegue il collaudo.

Mi pare di poter dire che l'area Pip di Canavaccio si sta completando. Addirittura, anche la parte di espansione prevista dal nuovo piano regolatore, che estendeva l'area artigianale nella parte che va verso Urbino, è stata acquisita direttamente dai proprietari di alcune ditte che poi si insedieranno in quell'area. Credo che sia un grosso risultato.

Tenete presente che tra la statale e l'area artigianale correrà il proseguimento della Fano-Grosseto, quindi l'area artigianale rimarrà sulla sinistra, venendo da Fano, rispetto alla Fano-Grosseto. Questa strada permetterà di evitare che il traffico, soprattutto di mezzi pesanti ma anche di chi va a lavorare, che attualmente accede all'area attraverso una stradina molto stretta esistente, attraversi l'abitato, passando all'interno dell'area artigianale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 14 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Rossi e Ciampi)

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Assegnazione aree interne al P.I.P. di Canavaccio alle ditte Benelli Tecnomeccanica, Imar s.r.l. e TecnoA s.r.l.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 15): Assegnazione aree interne al P.I.P. di Canavaccio alle ditte Benelli Tecnomeccanica, Imar s.r.l. e TecnoA s.r.l.

La discussione è già avvenuta, quindi pongo in votazione il punto 15) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Rossi e Ciampi)

Istituzione delle microzone ai sensi del D.P.R. n. 138 del 23 marzo 1998 (Rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 16): Istituzione delle microzone ai sensi del D.P.R. n. 138 del 23 marzo 1998.

La Giunta propone il rinvio. Pongo in votazione tale richiesta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione del progetto di variante al P.E.E.P. di Villa Maria di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 17): Adozione del progetto di variante al P.E.E.P. di Villa Maria di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Questa proposta di delibera riguarda una variante da apportare al Peep già adottato e poi approvato dal Consiglio comunale, il Peep di Villa Maria. Per quale motivo viene proposta questa variante e in che cosa consiste, fundamentalmente?

Si tratta di un intervento consistente che verrà realizzato dall'Iacp nell'area di Villa Maria, a monte della strada che va verso Gadana, prima della zona del residence.

E' un intervento che prevede la realizza-

zione di edilizia residenziale pubblica — sono complessivamente 44 alloggi di edilizia residenziale pubblica — e 35 alloggi di edilizia studentesca, per circa 70 posti. Poi ci sono una serie di superfici, circa 500 metri quadri, destinate ad attività commerciali e direzionali. Ovviamente poi, i parcheggi di standard, pubblici e privati, il verde ecc.

In che cosa consiste la variante e perché veniamo in Consiglio?

Nella fase di progettazione esecutiva dell'intervento si è reso necessario, anche ai fini economici complessivi dell'intervento stesso, realizzare un abbassamento della quota d'imposta dell'intervento con l'aumento di un piano nell'edificato. Complessivamente, l'altezza dell'edificato cresce soltanto di circa 70 centimetri. Cioè, pur realizzando un piano in più nelle quattro torri, l'abbassamento della quota d'imposta di tutto l'edificato farà in realtà elevare, rispetto al piano attuativo approvato, l'edificato soltanto di 70 centimetri. Vengono rispettati tutti i parametri previsti dal piano attuativo, per quanto riguarda i volumi, le superfici e gli standard. Vengono rispettati alcuni elementi che erano caratterizzanti dell'intervento e che si possono riassumere fundamentalmente in due aspetti. Il primo: l'edificio non deve comunque superare la quota di crinale nel punto più basso della strada per Pallino, e anche con questo incremento di 70 centimetri rimaniamo al di sotto della quota di crinale di due metri e mezzo. Quindi, viene comunque rispettata questa condizione. Altra condizione importante era che l'edificato, rispetto alla strada provinciale per Gadana si sviluppasse all'interno di un angolo d'inclinazione pari a 45 gradi, per evitare che l'edificato incombesse in maniera evidente sulla strada, quindi si adagiasse in maniera più morbida su quel versante, perché si tratta, effettivamente, di un versante. L'edificato è realizzato nella parte bassa di questo versante, in quella più pianeggiante, sono state poi poste alcune condizioni da parte della Commissione edilizia, erano previsti due accessi ai parcheggi pubblici interrati e invece sono stati ridotti a uno perché l'altro risultava piuttosto pericoloso in quanto in prossimità di una curva; sono state aumentate le dotazioni dei parcheggi pubblici esterni. Si è posta la

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

condizione che, nell'eventualità dovessero essere aumentati i posti letto per quanto riguarda la parte residenziale, vi sia un incremento di almeno un posto auto ogni due posti letto che eventualmente venissero aumentati. Quindi ci sono tutta una serie di accorgimenti.

Era stata poi prescritta in Commissione edilizia la realizzazione del marciapiede lungo la strada provinciale. Quindi, tutta una serie di elementi che tendono a garantire il migliore inserimento possibile.

In fase esecutiva del progetto stato anche chiesto di rivedere la piastra su cui si innestano i quattro edifici a torre per renderla meno rigida e per cercare di inserirla in modo migliore nel contesto dell'ambiente circostante. Però, ripetuto, la variante riguarda fundamentalmente questo aspetto: l'innalzamento di un piano con l'abbassamento del livello d'imposta di tutto l'edificato.

La procedura è accelerata, come avrete letto nella delibera, proprio perché non si modificano tutti i parametri urbanistici che erano già stati approvati nel piano attuativo originario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Da una parte bisogna dire ben venga a questo insediamento, anche perché assicura un buon numero di posti letto per studenti, anche se mi dicono che Diamanti prevede il decremento del 20% di presenza studentesca nel giro di dieci anni, comunque sono previsioni di altra natura. Quindi, ben venga da una parte, ma l'edificazione in quella zona, stante anche il vecchio piano regolatore, è di grande confusione, a partire dall'attuale distretto andando giù, a destra e sinistra: strada stretta, servizi di ogni genere costipati e via di seguito.

Ho visto, sia pure sommariamente, una sorta di prospetto che ha fatto vedere l'ing. Giovannini, da cui si capisce che si continua a far edificare in maniera informe, benché Urbino sia il luogo della progettazione architettonica. Io vorrei che Urbino edificasse secondo criteri degni della sua storia e dell'insegnamento che possiamo trarre dalle architetture del centro

storico, invece dal piano regolatore del 1964 in poi si continua, nonostante sia stato estremamente importante, ad edificare in maniera disordinata nella collocazione, nel numero di edifici, nella mancanza di servizi, nelle strade stesse, vedi La Piantata, vedi Mazzaferro, vedi Pian Severo.

Tuttavia, ben venga questa iniziativa, perché rallenta la pressione sul centro storico e dà luogo alla possibilità di insediamento. Dal disegno che ha portato Giovannini non ho potuto vedere se le abitazioni destinate agli studenti siano almeno separate, quindi questo va bene per forza di cose, altrimenti vengono fuori i pasticci che solitamente accadono nel centro storico.

Quindi, tutte queste precauzioni sono importanti, le condizioni che sono state previste, come l'innalzamento della quota e il successivo abbassamento, però questa edificazione a torre su quattro piani non mi sembra adeguata ad Urbino, perché dodici metri di altezza non sono pochi, soprattutto su un versante che incombe sulla strada.

Comunque, voterò a favore, ma con un po' di rammarico per la qualità dell'edificato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Questo è un atto che va in una direzione ben precisa: quella di cercare di dare risposte all'esigenza e alla domanda di abitazioni nella nostra città, anche se si riferisce a una certa tipologia di costruzione, quindi la risposta non dovrà limitarsi soltanto a questo tipo di edificazione. E' una piccolissima risposta al problema dell'edilizia studentesca, e anche qui le risposte vanno ricercate in maniera più complessiva con gli enti interessati.

Apprezzo lo sforzo fatto per l'adeguamento rispetto alle esigenze di parcheggio. Nella proposta di delibera si parla di circa 180 posti tra pubblici e riferiti all'area, con possibilità di aumento come diceva l'assessore. Quindi sono in linea con lo spirito della proposta di adeguamento della delibera. Anche se ci si riferisce a una delibera della precedente legislatura, debbo anch'io prendere atto di come

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

ancora un volta si faccia ricorso a una tipologia costruttiva che tanti problemi ha dato in epoca passata. Mi riferisco a una tipologia di costruzione a torre, con una copertura a piazza che qualche problema di manutenzione e funzionalità ha dato, con una scelta architettonica — è un mio giudizio personale — che poco ha a che vedere con le caratteristiche artistiche e storiche della città urbinata riconosciuta come patrimonio del mondo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Avevo dimenticato di dire una cosa cui ha accennato il consigliere Violini Operoni: la copertura. Sono coperture a prato. Dal punto di vista estetico posso immaginare che la coerenza con lo scivolo della fiancata di questa scarpata può essere anche soddisfacente, ma sicuramente la disfunzione dovrebbe essere tremenda. Ne so qualcosa anch'io, perché alla Piantata qualche problema, con queste costruzioni in piano, c'è sempre. Chi vive in queste condizioni lo sa benissimo. Quindi, continuare a insistere su questa storia mi sembra assurdo.

Mi auguro che sia stata fatta una buona indagine geologica, perché con tutti i disastri che stanno avvenendo adesso non vorrei che fossimo nelle condizioni di trovarci in un disastro immane quale potrebbe essere quello di una frana in un edificato di questa portata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Per alcuni aspetti trovo che l'intervento sia positivo, perché vengono costruite case da parte dell'Iacp, permettendo di favorire le famiglie a reddito medio-basso, che potranno così avere un alloggio senza dover spendere molti soldi, come mi auguro. Trovo positivo il fatto che si dà una risposta alla questione degli studenti con i mini-alloggi, quindi si viene a dare una prima risposta alla pressione degli studenti sulla città che, insieme all'intervento che si farà a Cavallino è una risposta consistente.

Detto questo, Colocci e Violini hanno

messo in evidenza alcune incongruenze da un punto di vista architettonico su cui non mi soffermo. Quello che mi preoccupa è l'intasamento che sta avvenendo in quella zona e la questione della viabilità.

Uno dei compiti che l'urbanistica dovrebbe assumere in tempi molto brevi, è di presentare un'ipotesi progettuale di una viabilità alternativa a quella attuale. Con il piano urbano del traffico stiamo pensando a rotatorie, svincoli e altri, però se continuiamo a costruire e non pensiamo concretamente a ipotizzare una strada a scorrimento veloce che unisca la Croce con Pallino e con Gadana, possiamo inventare tutte le rotatorie, ma diventa veramente una zona molto critica per quanto riguarda il traffico, tra scuole, insediamenti, unità abitative e l'ospedale. L'ufficio urbanistica dovrebbe quindi approntare il più presto possibile un'idea progettuale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sulla precedente delibera, che aveva ad oggetto la costruzione dell'insediamento di Villa Maria, mi ero espresso a suo tempo con alcune perplessità. Adesso quel ragionamento comunque è passato, la delibera è stata approvata. Sulla tipologia abitativa erano state espresse alcune considerazioni. Una di quelle riportate recentemente era che la costruzione delle quattro torri era resa necessaria proprio per non andare ad occupare l'intera area. Inoltre venivano rispettate, finalmente, le altezze dei crinali, perché la superficie massima degli edifici era inferiore al crinale della collina, cosa che secondo me doveva essere realizzata anche per la Piantata, con grande vantaggio al sistema ecologico generale.

In questo momento ci vediamo costretti a rivedere il precedente progetto perché, vuoi per i costi che l'Iacp deve sostenere, vuoi per ottimizzare il discorso sotto il profilo sempre economico e delle utenze si richiede di poter fare una sopraelevazione di un piano. Questo non inciderà notevolmente sull'impatto visivo, perché il tutto verrà ad essere abbassato, quindi la sopraelevazione sarà per 70 centimetri. Però vorrei che in seguito non si andasse sempre a

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

riprendere varianti su varianti, perché una cosa che nasce già al limite nella sua fase iniziale, se poi viene rimaneggiata 3-4 volte genera delle situazioni che perdono la loro connotazione iniziale. Ricordo l'intervento alla Piantata: il primo progetto non era brutto, perché rappresentava una serie di situazioni distanziate da spazi verdi.

Inoltre voglio fare un'analisi tra edilizia economica e popolare ed edilizia privata. Il Comune è molto bravo quando si intende realizzare l'edilizia privata, perché lì pretende, gisutamente, che siano rispettate tutte le caratteristiche di salvaguardia del territorio. Faccio proprio l'esempio della Piantata, tra la zona destinata a residences e quella destinata ad edilizia economica e popolare: da una parte c'è un ammasso, dall'altra parte c'è un respiro; le case sono fatte con i mattoncini, le altezze non sono superiori a due piani; le distanze tra un'abitazione e l'altra sono di 60 metri; i camminamenti sono coperti da alberi. La cosa ha un impatto ambientale veramente adeguato. Da quest'altra parte c'è l'ammasso.

Mi riferisco anche all'ultima costruzione della caserma dei carabinieri. Noi non abbiamo un terreno che può accettare un impatto di questo genere. Abbiamo fatto una caserma dei carabinieri a dieci piani e l'impatto è terribile. Nonostante che le norme prevedano la possibilità di edificare anche grattacieli, secondo me il nostro terreno, per la dolcezza delle sue colline, per il contesto generale in cui si trova, non dovrebbe permettere una edilizia di questo genere. L'edilizia non può superare i tre piani. Soprattutto dove esiste il discorso delle case popolari o dell'edilizia convenzionata c'è un abbattimento dei requisiti di qualità. Non dobbiamo più tollerare questo, perché si riflette in costi di gestione, in litigiosità, in tutta una serie di valori. Diamo prescrizioni differenti, facciamo dei piani che diano la possibilità di avere una situazione ottimale, fermo restando che approvo questo progetto, perché l'ho approvato anche in Commissione edilizia e ho capito le motivazioni. Però, pezzo su pezzo si vanno a stralciare i discorsi iniziali. Il discorso iniziale era che le quattro torri, non elevatissime, riuscivano ad incastonarsi nell'ambito della collina, non superavano il crinale ed erano tollerate.

Già quattro piani suddivisi modificano le cose, anche sono solo 70 centimetri di sopraelevazione. Si crea una ulteriore intensività e si provocano alcune situazioni.

Chiedo di non fare una differenziazione totale fra il pubblico e il privato, perché il privato è stato salvaguardato. Infatti, quelli che hanno comperato le case nella zona privata hanno un valore che rimarrà, mentre questi altri saranno sempre costretti a dover operare con criteri di litigiosità che già si stanno riscontrando, perché c'è una situazione di ammasso. Non vorrei che laggiù si creasse la stessa identica cosa.

E' solo un invito. Ho trovato l'escamotage dalla delibera che era già stata approvata, per ribadire questo concessio. Io faccio parte della Commissione edilizia e so quanto è difficile dover dire no ai progetti, oppure intervenire per precisare alcune situazioni, però il Consiglio nella sua interezza può stabilire questo principio. Facciamo in modo che le costruzioni non siano più staccate dal territorio, eliminiamo il concetto che era stato attuato per Mazzaferro, il concetto della caserma o altro, facciamo in modo che queste cose non coesistano nel nostro territorio, anche se costa qualcosa di più. Sono però interventi che si ritrovano nel tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Anch'io faccio parte della Commissione edilizia e avevo chiesto diverse modifiche. Anche allora espressi delle perplessità circa i marciapiedi, i parcheggi, l'accesso ecc., però sono le continue modifiche che provocano insoddisfazione. In Commissione edilizia ci viene detto soltanto di valutare l'impatto ambientale, non l'aspetto politico.

Comunque, se da una parte sono propensa a dire di sì perché bisogna costruire nell'immediata periferia di Urbino e non creare nuove frazioni, si potrebbe fare meglio. Non è questo l'unico progetto su cui si esprimono delle perplessità. Sono un po' dubbiosa, non troppo convinta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

ELISABETTA FOSCHI. Nella scorsa legislatura il gruppo di opposizione, per lo meno per quanto mi riguarda, aveva votato negativamente alla delibera relativa al progetto di realizzazione di alloggi a Villa Maria in quanto non condivideva l'idea che fosse l'Iacp a realizzare alloggi per studenti, credendo nel principio che, essendoci in Urbino necessità di offrire alloggi a prezzi accessibili a quanti, urbinati, intendono rimanere nella città, ritenevamo opportuno che l'Iacp realizzasse alloggi per famiglie e anzi si controllasse che questi alloggi venissero effettivamente assegnati a famiglie aventi i requisiti.

Riteniamo che questa sia la posizione più giusta. Inoltre mi vorrei unire a quanto è stato detto anche da altri consiglieri prima di me: quando si vanno a realizzare alloggi popolari bisogna stare attenti a che questi siano fatti in modo qualificante e qualificato. La dicitura "alloggio popolare" non significa alloggio di seconda categoria, anzi si possono fare alloggi di bellezza notevole ed è questo che si deve cercare di realizzare. Purtroppo, il progetto in questione non sembra andare in questo senso. L'avevo constatato nella passata Commissione edilizia, nel passato Consiglio comunale: non solo per la copertura, ma anche per altri elementi non è né qualificante né qualificato, si potrebbe fare molto meglio. Si rischiano realizzazioni di palazzine né appropriate alla città di Urbino né appropriate a nessun tipo di città, neanche alla periferia della grande metropoli del sud. Vanno studiate tipologie adeguate alla nostra città e qualificate.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non è che io, il Vicesindaco, la Giunta, sul piano della concezione urbanistica e dell'intervento architettonico siamo convintissimi di questo intervento. Alcune perplessità che sono state avanzate sul luogo e sulla concezione urbanistica complessiva possono esserci. Però vi voglio dire da dove siamo partiti, per farvi capire che l'azione dell'Amministrazione ha cercato di recuperare una situazione che ci siamo trovati di fronte.

Questa è una previsione che c'era non nel

nuovo piano regolatore di De Carlo ma nel piano del 1985. Con il piano del 1985 si sono previste La Piantata, Fontesecca e quest'area come edificabile, con un certo indice di edificabilità e privata. Quindi, l'area era edificabile nel piano regolatore, l'indice era quello, l'area era privata. Noi siamo riusciti a metterci il Peep, invece di fare un'area privata, che voleva dire che comunque si interveniva con quella quota quantitativa di edificazione. E' chiaro che il Comune doveva approvare il piano attuativo, il piano di lottizzazione, ma con quella quota intanto intervenivano i privati. Siamo riusciti a collocarci il Peep, non solo, ma siamo riusciti a far costruire l'Iacp. Quindi sono state cose positive. Altrimenti l'intervento ci sarebbe stato ugualmente, alla fine avremmo dovuto approvarlo nella stessa quantità, solo che sarebbe stato gestito esclusivamente dai privati che avrebbero costruito le case private per metterci poi gli studenti, senza un controllo. Invece è intervenuto l'Iacp, ci fanno 44 alloggi di case popolari, ci sono 70-80 posti letto per gli studenti, che saranno gestiti in collaborazione con l'Ersu. Da tanto tempo in Urbino non si faceva un intervento di 44 alloggi popolari. Speriamo che la qualità degli interventi, anche per le case popolari sia la più adeguata possibile. Abbiamo esempi recenti che vanno in questa direzione, perché gli ultimi due interventi sono stati quello di Palazzo Riviera che è una cosa degnissima, apprezzabile come intervento Iacp ma anche in generale, e quello delle case della stazione che sono 4-5 appartamenti abbastanza qualificati. Speriamo che anche questo intervento vada in tale direzione.

Inoltre c'è un finanziamento di 15-20 miliardi che si spendono in quella zona da parte di un'istituzione pubblica. Non solo, ma con questo intervento risolviamo anche il problema degli uffici finanziari, perché nei 2.000 metri sottostanti vanno gli uffici finanziari che altrimenti andrebbero a finire a Pesaro. Quindi abbiamo risolto anche quel problema, creando un impatto meno negativo anche rispetto alla previsione del piano attuativo, perché invece dei negozi ci mettiamo gli uffici finanziari che vogliono dire una congestione minore. Queste le cose che sono state introdotte da parte della

Giunta, più le altre cose di cui ha parlato l'assessore Guidi: i parcheggi, gli accessi, il verde ecc., compreso l'intervento da un punto di vista architettonico e urbanistico e di collocazione dell'opera in quel versante. Il piano attuativo è stato fatto da De Carlo, l'intervento è stato seguito da Spada, quindi da tecnici qualificati, con la concezione di non occupare tutto il versante dal punto di vista urbanistico, ma di avere concentrarla ed averla immersa in tutto il versante verde, mantenendosi al di sotto del crinale.

Questi alcuni concetti che si sono tenuti in considerazione.

Ho sentito due volte parlare di continue modifiche, ma qui non c'è stata nessuna modifica, perché c'era il piano regolatore, abbiamo approvato il piano attuativo. L'unica modifica è quella che approviamo oggi perché c'è un piano in più, ci sono otto appartamenti di case popolari in più, con soli 70 centimetri in più. E questa è l'unica modifica, oltre a quelle migliorative che abbiamo chiesto noi in sede di Commissione edilizia.

Quindi, alcune perplessità inizialmente le abbiamo avute anche noi, ma ci sono anche tutti questi elementi positivi che credo debbano essere tenuti in considerazione e che l'Amministrazione è riuscita a costruire e tirar fuori come elementi migliori rispetto a una situazione che si sarebbe presentata in un certo modo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Già molte cose ha detto il Sindaco. Teniamo conto che è stata fatta comunque una scelta in quell'area. E' vero, c'è una concentrazione dell'edificazione, ma è stata una scelta. Rimangono in quell'area circa 20.000 metri quadri di superficie che verrà sistemata a verde con piantumazione e che diventerà una zona che dovrebbe legare l'edificazione che sta sul versante opposto dalla strada della Piantata a questo versante occidentale.

Quindi, l'edificazione occupa una superficie di poco più di 1.500 metri quadri e abbiamo 20.000 metri quadri di versante che rimane a verde. Ripeto, è stata una scelta, proprio per evitare di andare a coprire tutto il versante e la collina.

Questo progetto è venuto in Commissione edilizia per ben 3-4 volte. Una prima volta per il parere preventivo sul piano attuativo, e sono state date alcune indicazioni. Una seconda volta sono state apportate altre modificazioni. Tutti i passaggi che ci sono stati, anche nella Commissione edilizia, erano volti a ottenere il miglior risultato possibile. Certo, tutto è discutibile e migliorabile, però dalla situazione di partenza quello che si è cercato di fare non è stato peggiorare la situazione, ma trovare in tutti i modi una serie di elementi che potessero addirittura migliorare la situazione.

Il problema della viabilità è importantissimo e serio, tanto è vero che, proprio per non congestionare ulteriormente quella zona c'è un'indicazione precisa che vietava su quei metri quadri che potevano essere destinati anche ad attività commerciali, negozi di grande distribuzione per esempio, perché quelli richiamano un grosso flusso di traffico, quindi di persone che accedono. Si è poi riusciti a trovare questa soluzione per la collocazione degli uffici finanziari.

Problema di una viabilità che decongestionava quella zona. Non c'è bisogno di fare progetti nuovi, perché il piano regolatore prevede la realizzazione di una strada di circonvallazione che, partendo da Fontesecca serve il nuovo insediamento di Fontesecca, passi sotto l'Itis e sotto il realizzando Liceo scientifico, esca nella zona del bocciodromo e risalga per poi collegarsi alla Di Vittorio addirittura con un tratto di 200 metri circa di galleria sotto il Petriccio.

Credo che questa strada, al di là dell'ultimo tratto di 200 metri di galleria, che è forse la cosa più impegnativa, e che da un punto di vista della lunghezza è poco più di due chilometri complessivamente, sia una delle priorità sulle quali l'Amministrazione ma anche il Consiglio comunale si devono impegnare al massimo.

Ritengo che vi siano le possibilità di realizzazione in tempi abbastanza rapidi. Infatti, il primo tratto di questa strada dovrebbe essere realizzato a carico di chi interviene nell'area di Fontesecca, un primo tratto di 400-500 metri di strada. Per il tratto successivo dobbiamo trovare una collaborazione con la Provincia che sta per iniziare i lavori del nuovo liceo sotto l'Itis, proprio perché questa strada consentireb-

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

be di convogliare anche l'attuale traffico di pullman che porta gli studenti, passando davanti alla zona dell'ospedale, con un ingorgo notevole in quell'area soprattutto alle 8 del mattino e alle 14, non facendoli entrare in quell'incrocio, ma accedere a valle. Abbiamo chiesto alla Provincia di realizzare un parcheggio per i pullman sotto il nuovo liceo. Noi abbiamo le idee chiare su questo e questo tratto viario, secondo la Giunta, per quanto riguarda la viabilità più interna alla città è il più importante e ci permetterebbe di decongestionare tutta l'area di Pian Severo e dell'ospedale che attualmente è molto carica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 17) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 3 contrari (Foschi, Rossi e Fattori) e 2 astenuti (Ciampi e Pandolfi)

Delibera n. 17 del 22.1.1999: “Variante al P.R.G. in frazione di Canavaccio” — Esame osservazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 18): Delibera n. 17 del 22.1.1999: “Variante al P.R.G. in frazione di Canavaccio” — Esame osservazioni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta dell'atto deliberativo finale che riguarda una variante nella frazione di Canavaccio, assunta con delibera di Consiglio del 22 gennaio 1999. In che cosa consiste questa variante? E' di modestissima entità e riguarda la trasformazione di una zona che nel piano regolatore era individuata come zona di espansione, quindi C7, trasformandola in zona di completamento individuata come zona B 16. Quali sono le motivazioni che hanno fatto accogliere questa variante all'ufficio? In realtà si trattava di un'area, la C7, nell'ambito di un contesto già edificato, quindi si è ritenuto congruente inserire quest'area come area di completamento B 16, perché è il prosieguo di un'area di completamento già esistente.

Oltre a questo c'è una correzione in una perimetrazione non corretta sulle tavole del piano, della zona B 36.

In sede di osservazioni i proprietari hanno fatto semplicemente notare che sull'area esistevano addirittura due edifici. Ovviamente l'ufficio ha preso atto di questo, quindi anche della necessità di aggiornare la cartografia inserendo gli edifici e anche di tener conto che la volumetria già realizzata su quell'area di completamento B 16 va considerata comunque nella volumetria complessiva che nell'area è consentita, quindi i volumi già realizzati comunque vengono scomputati rispetto all'indice che è consentito nell'area stessa.

Ovviamente l'ufficio ha espresso parere favorevole in merito a questa osservazione avanzata dai proprietari, quindi la proposta di delibera è di accogliere questa osservazione avanzata dai proprietari. E' l'atto definitivo prima di mandare la delibera stessa in Provincia per l'approvazione di competenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 17) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 astenuto (Pandolfi)

Assegnazione aree edificabili nella zona artigianale di Schieti (Rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 19): Assegnazione aree edificabili nella zona artigianale di Schieti.

Per questo punto si propone il rinvio in quanto non c'è la documentazione necessaria.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Commissione comunale di edilizia — Sostituzione componente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 20): Commissione comunale di edilizia — Sostituzione componente.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

L'assessore Guidi aveva già fatto la relazione. Mancavano i curricula che sono stati consegnati ai consiglieri questa sera.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. L'altra volta, sulla terna che era stata inviata, su richiesta dell'ufficio, dal Collegio dei periti agrari, era stato posto il problema della mancanza dei curricula. Vi avevo detto che l'ufficio li aveva richiesti e che nessuno dei componenti quella terna aveva provveduto a inviarli. Addirittura, ad una successiva sollecitazione dopo quel Consiglio, questi componenti si sono dichiarati non più disponibili. Si è dovuto quindi procedere ad una ulteriore richiesta di nominativi al Collegio dei periti, che è stata inviata. Mi sono anche attivato personalmente presso il presidente del Collegio per sollecitare i componenti della terna a mandare i curricula. Due di questi componenti hanno mandato il curriculum che avete in cartella. Visto che siete competenti nella scelta, lascio a voi valutare tra questi due curricula. Credo che emerga quello che avevo già sostenuto nel Consiglio precedente. Se devo esprimere una mia personale valutazione su queste due persone che hanno inviato il curriculum, escludendo il terzo che non l'ha mandato e che dimostra quindi di non avere molto interesse, visto che non ci sono elementi per poter dire che è meglio l'uno o l'altro sarei più favorevole alla nomina del sig. Stagnozzi Luciano, nato a Urbino e residente a Fermignano, per una questione di maggiore vicinanza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Rispetto alla terna originaria, quanti nomi sono stati cambiati alla successiva sollecitazione?

MASSIMO GUIDI. Tutti e tre, perché nessuno degli altri tre, all'ulteriore richiesta di invio dei curricula ha dichiarato di essere disponibile.

GABRIELE FATTORI. Questo mi consente di fare un'osservazione. Consigliere Balducci, ...*(fine nastro)*

... cercavamo di farle notare che aveva davanti un foglio con tre nomi di cui non aveva mai sentito parlare, quindi non era possibile valutare in quelle condizioni.

Queste persone, probabilmente erano state contattate semplicemente en-passant, perché quando si è trattato di proporle per davvero non hanno accettato. Questa è la prova che lei aveva torto marcio e noi una ragione spudorata. Quando la ragione è spudorata, datecela.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balducci.

GIOVANNI BALDUCCI. L'altra volta ho rispettato i tre nomi proposti dall'assessore Guidi, perché sono stato quattro anni nella Commissione edilizia e ho potuto notare che quando mancano delle persone non si raggiunge il numero legale. Ho votato la persona che lei stava dicendo e che oggi non ha accettato, perché a dire dell'assessore era il più disponibile. Io non conoscevo nessuno dei tre, come non conosco le due persone che si propongono oggi. Se voto una delle due persone è per quello che ha detto l'assessore Guidi, perché io non conosco né quelli di questa sera né quelli dell'altra sera. Ho votato la persona più disponibile, perché so che quando si devono rinviare le Commissioni, chi ci va di mezzo sono i cittadini e i progettisti che attendono mesi e mesi per i progetti. Non volevo sottovalutare la sua valutazione, perché anch'io sono d'accordo che si deve conoscere chi si vota, ma ho rispettato la parola l'assessore Guidi, perché ho fatto parte per quattro anni della Commissione edilizia e so cosa vuol dire non essere presenti.

GABRIELE FATTORI. Mi rendo conto che non li conosciamo personalmente, ma sono i curricula che chiedevamo l'altra volta che ci danno la possibilità di scegliere una persona della quale siamo sicuri, ma solo da oggi, che effettivamente ha dato la propria disponibilità. L'altra volta chiedevamo solo i curricula. Queste persone non li hanno mandati, perché probabilmente non si erano spese parole serie con loro, né da parte dell'Amministrazione né da parte loro con l'Amministrazione. Comunque i curricula costituiscono un'informativa che è

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

già qualcosa di più rispetto al semplice nome e cognome della persona.

MASSIMO GUIDI. Rispetto ai tre nominativi, due hanno inviato il loro curriculum, quindi hanno dato una disponibilità. La valutazione del curriculum la potete fare anche voi. Era quello che avevo detto anche l'altra volta: si tratta di periti industriali, quindi più che dire che fanno degli impianti non c'è altro. Per questo l'altra volta avevo suggerito al Consiglio che tra i tre si poteva scegliere quello che aveva dato la garanzia di essere presente. Oggi abbiamo due curriculum, i due saranno probabilmente tutti e due disponibili — ma neanche questo è certo, perché un curriculum non garantisce la certezza della partecipazione — io propongo Stagnozzi perché è di Fermignano e forse ha meno difficoltà a essere presente piuttosto che Barbero che è di Pesaro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Benché non conosca personalmente né l'uno né l'altro noi indichiamo Barbero, perché mi sembra possa essere accolto il criterio che, essendo una persona "esperto in materia di sicurezza e di misura antincendio". Essendo questo un tema importante sul quale credo ci sia da lavorare nell'ambito delle strutture di proprietà del Comune, penso possa essere un contributo di professionalità adeguato.

PRESIDENTE. Prego di distribuire le schede.

(Segue la votazione)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 18. Hanno ricevuto voti: Stagnozzi Luciano n. 14, Barbero Dario n. 4. Proclamo eletto Stagnozzi Luciano.

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva all'unanimità

Interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 21): Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

I consiglieri del Polo hanno presentato una mozione sulla Cecenia.

Ha la parola il consigliere Rossi per illustrarla.

LORENZO ROSSI. Benché sia tardi, ritengo sia doveroso almeno darne lettura, senza fare commenti. La motivazione è nata dalla consapevolezza che quanto sta accadendo in Cecenia è un fatto gravissimo che sta accadendo nell'indifferenza di tanti governi ma probabilmente anche di tanti uomini e persone della cosiddetta "opinione pubblica".

Leggo: *"Da tempo è in corso nel lontano Caucaso la guerra iniziata dallo Stato russo contro la Repubblica di Cecenia.*

Le vittime innocenti di questo conflitto si contano ormai a decine e decine di migliaia, i profughi in centinaia di migliaia. Città e villaggi interi sono stati rasi al suolo e le scarse immagini che abbiamo potuto vedere in televisione mostrano la brutalità della guerra e la disperazione di un'intera popolazione abbandonata da tutti e destinata ad una file crudele.

Aldilà se si tratti di un intervento di "difesa" contro gli attacchi del terrorismo islamico caucasico o di resistenza patriottica all'invasore russo, non possiamo tacere sul sangue e sulle distruzioni che si sono abbattuti su incolpevoli vittime.

Pur nella triste consapevolezza che con ogni probabilità gli interessi geo-politici prevarranno sul rispetto della vita e della dignità di milioni di persone e che a ben poco serviranno le pur flebili e caute reazioni dei governi occidentali, noi chiediamo che il Consiglio comunale di Urbino esprima formalmente e pubblicamente la propria condanna contro l'uso vile, sproporzionato ed indiscriminato della forza militare contro popolazioni inermi, formuli l'auspicio di una soluzione politica della guerra in Cecenia ed inviti il Sindaco e la Giunta Comunale ad individuare forme e contenuti di un possibile sostegno finanziario agli aiuti umanitari verso le popolazioni della

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

Cecenia". Qui si chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi in tal senso, perché veramente, anche a livello di mezzi di comunicazione sembra che non ci sia nessuna organizzazione pacifista o di aiuti umanitari che si muova, almeno a sentire i telegiornali e la stampa. Ritengo invece che queste popolazioni stiano subendo un prezzo altissimo.

Proseguo la lettura: "Qualunque sia l'esito di questa mozione, che avanziamo come consiglieri di minoranza e che, ci auguriamo, trovi l'adesione di tutti gli altri Gruppi, riteniamo, pur nella nostra personale impotenza, di compiere un gesto dovuto nei riguardi di quella gente lontana chiamata ad una prova tanto dura e disumana".

Credo che il pensiero rifletta i sentimenti di chi l'ha proposta, in quanto veramente, benché ognuno possa avere le proprie opinioni personali e i propri atteggiamenti di questo genere, ritengo doveroso compiere un gesto di riflessione e, se fosse possibile, di cristiana preghiera nei confronti di queste genti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Di fronte a un avvenimento così grave credo sia una cosa positiva che il Consiglio comunale di Urbino prenda una posizione. Ho già parlato con i componenti dell'opposizione, quindi sono d'accordo nel trasformare questa mozione in un ordine del giorno che sia dell'intero Consiglio comunale, perché penso sia opportuno che su una questione di questo valore morale non ci debbano essere maggioranza e minoranza ma ci debba essere l'unanimità di fronte alla consapevolezza della situazione.

Ho fatto dei cambiamenti che riassumono i concetti che sono stati letti dal consigliere Rossi. Il testo rinnovato è il seguente: "Da tempo è in corso nel lontano Caucaso la guerra dello Stato russo contro la Repubblica di Cecenia.

Le vittime innocenti di questo conflitto si contano ormai a decine e decine di migliaia, i profughi in centinaia di migliaia. Città e villaggi interi sono stati rasi al suolo e le scarse immagini che abbiamo potuto vedere in televi-

sione mostrano la brutalità della guerra e la disperazione di un'intera popolazione abbandonata da tutti e destinata ad una fine crudele.

Aldilà se si tratti di un intervento di difesa contro gli attacchi del terrorismo islamico caucasico o di resistenza patriottica all'invasore russo, non possiamo tacere sul sangue e sulle distruzioni che si sono abbattuti su incolpevoli vittime".

Il testo successivo è stato così modificato: "Convinti che gli interessi geo-politici non debbano prevalere sul rispetto della vita e della dignità di milioni di persone

Il Consiglio comunale di Urbino esprime la propria condanna contro l'uso indiscriminato della forza militare contro popolazioni inermi, formula l'auspicio di una soluzione politica della guerra in Cecenia ed invita il Sindaco e la Giunta Comunale ad individuare forme e contenuti di un possibile sostegno finanziario agli aiuti umanitari verso le popolazioni della Cecenia".

Penso che questo testo possa trovare d'accordo tutto il Consiglio comunale.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Togliamo "finanziario", perché magari con le associazioni riusciamo a raccogliere medicinali e altre cose. Potremmo dire: "possibili sostegni finanziari o organizzativi agli aiuti umanitari verso le popolazioni della Cecenia".

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione, così come emendata.

Il Consiglio approva all'unanimità

LORENZO CECCARINI. E' apprezzabilissima questa azione da parte dell'opposizione che l'ha presentata e del Consiglio che l'ha adottata. Penso sia il modo migliore per concludere questo Consiglio comunale, quindi rivolgo gli auguri di buone feste a tutti.

CLAUDIA PANDOLFI. Non sarebbe il caso di esprimere un apprezzamento ufficiale per l'ordine del giorno presentato da diversi parlamentari per la riapertura della ferrovia Pesaro-Urbino? Anche perché è una cosa che riguarda Urbino e passa sotto silenzio totalmente.

SEDUTA N. 8 DEL 22 DICEMBRE 1999

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se volete faccio una lettera come Sindaco, a nome di tutto il Consiglio, a tutti i parlamentari che hanno sottoscritto l'ordine del giorno, che sono di tutti i partiti.

(Così rimane stabilito)

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Invito i consiglieri domani sera al tradizionale concerto di Natale al teatro della Cappella Musicale.

L'Amministrazione invita inoltre tutti la notte del 31 dicembre per dare l'addio al '900 e il benvenuto al 2000 nella festa in piazza della Repubblica con fuochi, balli e "bisbocce" varie.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Auguri a tutti.

**La seduta termina alle ore 1,20
del giorno 23.12.1999**